DELLE

CELEBRI CARTINE

CHE INVOCANO E PROTESTANO

IMMACOLATA LA CONCEZIONE

DI MARIA,

E LORO USO,

SE SIA DA PERMETTERSI.

IN PADOVA, Nella Stamperia del Seminario. MDCCLII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL PIO LETTORE.

No de' più inſigni e ſaggi Porporati del Sacro Collegio, divoto aſſai dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio, avendo non ſenza ſuo gran diſpiacere inteſo, che non ſo chi diſapprovava il pio uſo di queſte Cartine, o Cedolette, impoſe ad uno, il quale per l'Immacolata fatto aveva e andava facendo qualche ſtudio, che alcuna coſa prendeſſe a ſcriverne in difeſa. Si ſcusò egli da principio, allegando da una parte l'arduità dell'impreſa, e dall'altra la ſua debol'e fiacca ſanità, che non gli permetterebbe di fare quello ſtudio che richiederebbeſi; maſſimamente trattandoſi di un punto affatto nuovo, e ſe non altro, in apparenza, molto malagevol, come queſto: del quale in centinaja, o anche migliaja di Scrittori all'Immacolata favorevoli, che letti aveva; nè pur uno ſovvenivagli, che preſo aveſſe a diſcorrere, non che ad eſaminare, o difendere queſta pia uſanza. Nè laſciò di porre in conſiderazione la ſuperfluità e il niun biſogno di metterſi a difendere una coſa dal comune uſo di tanti, e sì dotti, e pii Uomini concordemente autorizzata; e quel ch'è più, da Dio ancora con tante, e sì ſtupende Grazie manifeſtamente benedetta dal Cielo ed approvata. Ma inſiſtendo più altre volte, e ſempre con più coſtanza e vigore il pio Porporato; alla fine convenne all'altro chinar la teſta ed ubbidire: onde conchiuſe riſpondendo, che ſi raccomanderebbe alla Madonna, e ſcriverebbe. Coll'ajuto dunque di Lei, avendo egli allora per le mani un libro, il cui titolo: *La Madre di Dio pre-*

ſer-

ſervata dalla Peſte del peccato originale, *convenientiſſima preſervatrice*, *o liberatrice dalla Peſte sì dell' anima*, *che del corpo*, *dimoſtrata con ragioni*, *e con eſempj di popoli*, *e perſone che per queſta ſua Preſervazione*, *o Immacolata Concezione ſupplicando*, *ſono ſtate dall' una e dall' altra Peſte mirabilmente liberate*, *o preſervate ec.* ed eſce ora dal mio torchio: egli dietro al racconto di molte grazie per quella via ottenute, nel §. 9. inſerì queſta, che può dirſi una breve, e modeſta apologia, la quale, non meno per commodità, che per conſolazione de' divoti che deſideran di leggerla, ſi è giudicato bene di ſtamparla qui piuttoſto a parte.

Delle

Delle celebri Cartine, che invocano e protestano Immacolata la Concezione di MARIA, e loro uso, se sia da permettersi.

I. Abriele Vasquez della Compagnia di Gesù, gran Teologo de' tempi suoi, scrivendo in 3. *p. q.* 27. *disp.* 117. *cap.* 5. *n.* 63. fu di parere, che Papa Sisto IV. nella Decretale **Cum præcelsa** istituendo con Apostolica autorità la Festa della Concezione di Maria, la chiamasse maravigliosa, non per la rarità dell'essere intempestiva, e inaspettata da' Genitori attempati, o anche sterili; ma per la singolarità dell'esser, contro il solito dell'altre, Santa e Immacolata: ***Miram Sixtus IV. Conceptionem eam non vocaret, nisi præter morem consuetum, in gratia & sanctitate Virgo concepta esset: nihil enim aliud mirum ejus Conceptio haberet; cum more aliorum hominum, quod attinet ad naturam, fuerit concepta.*** Perciocchè la Vecchiaja, o anche la sterilità, non vale a renderla punto più maravigliosa di quello che si fosse la Concezion del Battista: di cui però non si celebra la Concezione, perchè sebben fu conceputo fuor del solito da Padre vecchio, e da Madre ancora sterile, non fu però conceputo, fuor del solito, senza colpa; ma se ne celebra bene la Natività, perchè, fuori del solito nacque Santo e senza colpa.

II. Altri però sono di parere che la Concezione della Vergine dicasi maravigliosa, non tanto per la singolare maraviglia che ha in sè, di esser pura e Santa, essendo macchiate di peccato tutte l'altre nostre; quanto per le maraviglie che opera negli altri, facendoli puri e santi nell'Anima, ed ove sia di bisogno, sani ancor nel corpo. Tan-

tochè Giovanni Kvviackievvicz Teologo dell' istess' Ordine, *in prim. Instant. Mar.* §. 1. *n.* 13. dice, che non meno si prova Immacolata questa Concezione colle maraviglie sanative del corpo, che con quelle che risanano, o preservano lo spirito: *Ad eandem Miraculorum classem reduci possunt Auctorum testimonia qui contra tentationes inhonestas quibusdam profuisse testantur invocatam immaculate conceptam Virginem*. Anzi, come suol'essere quasi proprio di S. Apollonia il liberare da dolori di denti, e di S. Rocco dalla Peste: così Giacomo Granado, ed altri Dottori gravi affermano, esser proprio dell' Immacolata Concezione venerata il dono della castità. Ond' è che *disp.* 3. *de Imm. Concept. cap.* 15. *num.* 2. dopo aver detto che S. Ignazio di Lojola *mirabili apparitione Virginis Mariæ eximiæ castitatis insignibus ad mortem usque decoratus est*; soggiunge poi: *Effectus sane proprius devotionis erga Conceptionem Immaculatam; ut Viri sapientes & pii observarunt*.

III. Or delle Maraviglie da Dio anticamente fatte, per illustrare l' Immacolata Concezione di sua Madre, può vedersi quello che alla memoria de' Posteri ne han lasciato S. Anselmo, Giovanni Alano, Giacomo di Voragine, Gio: Vitale, Guglielmo Vorrilongo, Pietro Aureolo, Giovanni Baccone, Pietro di Candia, Giovanni di Segovia, Errico d' Hassia, Francesco Mayrone, S. Bernardino da Siena, Marsilio d' Inghem, Pietro de' Natali, Bernardino de' Busti, Roberto da Lecce, Giovanni Trithemio, Pelbarto di Temisvar, Giovanni di Celaja, Antonio Cucaro, Roberto Gaguino, Claudio Rota, Maurizio di Villaprobata, Antonio Soleri, Ludovico della Torre da Verona, e (per finirla) Giovanni Maggiore, Dottore della Università di Parigi; che scrivendo *in* 3. *sent. dist.* 3. *q.* 1. i Miracoli che Immacolata provano la Concezione, dà per così sicuri; che niun saggio sarà, dice, per negarli: *Quæ nemo, nisi insipiens negabit*.

IV. E convien dire che siano veramente tali; dicendo Ambrosio Caterino *Annot. in comment. Cajet.* che l' Università medesima di Parigi (che è quanto dire il fior de' saggi) avevali per tali; mentre per essi ancora ella si mosse a tenere immacolata la Concezione: *Facultas Parisiensium etiam a signis adducta est & confirmata ad finiendam sententiam istam immaculatæ Conceptionis*. E l' Università stessa per bocca del suo famoso Dottore, poi Cardinale, Pietro Alliacense, perorando contro a Gio: di Monson nel Concistoro del Papa in Avignone, protestò che se S. Bernardo sentì diversamente, ciò fu, *quia nondum suo tempore Miracula, quæ nunc pro hac Celebritate facta esse probantur, sibi nota erant, nec per Ecclesiam divulgata; ideo paucæ tunc Ecclesiæ dictam Conceptionem celebrabant*.

V. Ma quello che molto più ha da stimarsi; è questo istesso, cioè che da queste Maraviglie si mossero ad istituirne la Festa primieramente le Chiese particolari, e poi anco la Chiesa universale. E da che si mosse S. Anselmo ad istituirla in Inghil-

Inghilterra; se non dalla Tempesta miracolosamente calmata, tostochè l'Abbate Elsino accettò di celebrarla? *Fluxit*, (così conchiude, dopo aver narrato questo fatto il Mantovano) *Fluxit ab hac Maris irati formidine Festum*. Da che si mosse ad istituirla nel 1142. in Liegi Adalberone Vescovo; se non da una denunzia fatta dal Cielo ad Ermenfredo, Cantore della Chiesa quivi di S. Croce, *ut si præsentia, ac longe graviora & acerbiora mala vellent effugere, vitam moresque in melius commutarent, Festumque Conceptionis B. V. Mariæ 8. Dec. instituerent?* Così attesta di aver letto in due antichi manuscritti Ricardo di Paolo Strau, Vescovo di S. Denys. *Et quidem* (soggiunge Engelberto des Bois, Vescovo di Namur) *unum illorum Exemplarium exprimit illud Festum sub titulo puræ & Immaculatæ Conceptionis B. V. Mariæ, referendo hæc adjectiva puræ & immaculatæ ad hanc ipsam Conceptionem*. Da che si mosse nel 1526. la Repubblica di Siena a celebrarla con istraordinaria pompa e solennità per tre giorni continui; se non dall'avere messo in fuga e disfatto un Esercito di dieci milla, per altro fortissimi Nemici, con poche centinaja de' suoi, ma che per divisa militare scritto nelle corazze loro portavano questo motto: *Per Immaculatam Virginis Conceptionem libera nos Deus noster de inimicis nostris?* Da che si mosse nel 1625. la Repubblica di Genova a decretare in perpetuo *Sacrum solemne de Conceptione Immaculata SS. Virginis celebrari facere quolibet sabbato*, con cento cinquanta lire di limosina; se non perchè vedeva *grave bellum Reipublicæ imminere a potenti Principum exercitu in fines status ipsius Reipublicæ ingresso?* Da che si mossero le pie Città e di Milano nel 1400., e di Madrid nel 1438., e di Huesca nel 1450., e di Velletri nel 1486., e di Fiorenza e Pistoja nel 1527., e di Prato nel 1530., e di Genova nel 1580., e di Palermo nel 1624. e nuovamente di Fiorenza nel 1633. e di Napoli e Cosenza nel 1656., e di Terni nel 1658. a celebrarne segnalata o con digiuno precedente, o con general Processione, o con astinenza dall'opere servili, o con altre simili dimostrazioni d'affetto, e divozione (come di sopra si è narrato), l'annuale solennità; se non per essere col patrocinio dell'Immacolata Signora mirabilmente liberate, o preservate dalla Peste? Da che si mosse in fine Papa Sisto IV. ad istituirla con Pontificia Decretale in tutta la Cattolica Chiesa; se non *ad Pestilentiæ calamitatem averruncandam*; siccome pur di sopra ci riferiva lo Spondano?

VI. Così pure si sà, che Paolo V. a sbandir, come a dì 31. Agosto 1617. con suo Decreto fece, dal pubblico la contraria sentenza, si mosse ancora da tre Miracoli che nella Congregazione di quel giorno riferiti gli aveva il V. Cardinale Bellarmino, *de Infante canente laudes Conceptionis; de Navibus salvis, excepta illa, quæ non habuit signum Conceptionis; de Episcopo morte repentina defuncto in Indiis*: i quali più a lungo racconta in Pietat. Lugdun. il Rainaudo. Nè vi sarà,

credo, alcuno, il quale pensi, che a sbandirla di poi da ogni congresso anche privato, non desse a Papa Gregorio XV. un grande impulso l'udire, che una Lampada, solita tenersi accesa solo di notte innanzi a una Madonna nella piazza di Madrid; spenta di giorno, al primo giungere colà il Corriere col Decreto del suo Predecessore, da se si riaccese, e mancando l'olio seguitò ad ardere nell'acqua: *Ad quod exciti spectaculum* (scrive Giovanni Bourges *lib. de patrocin. Virg. cap.* 21.) *proxima nocte innumeri prope mortales convenere, vigiliasque stupore defixi produxere*.

VII. Le Maraviglie, o Grazie moderne poi, colle quali Dio, anco a' tempi nostri, va sempre più glorificando e confermando la pura ed illibata Concezione di sua Madre, a chi non sono elle note? Di queste che qua e là per tutto il Mondo, ma forse più che altrove, nella nostra Italia, si veggono succedere, lasciando da parte, che fin dal secolo passato il P. F. Tomaso Gagliardi da Gerace Capuccino: *Giudico*, (scrisse) *che i presenti segni di Grazie operate dalla Genitrice del Salvatore col mezzo di questa Commemorazione, o Versi, ne' quali vien detta Immacolata nella Concezione, racchiusi in questo libro, oltre a tanti, i quali probabilmente stimo, che tra i Regni di Napoli, e di Sicilia, e per alcune Provincie d'Italia, dove la Divozione fu distribuita, giunsero al numero di sessanta mila in circa ec.* ultimamente Antonio Mongitore nel suo *Palermo divoto di Maria cap.* 15. *A dire il vero, sono* (scrive) *in tanto numero alla giornata in Palermo, che so vi avesse Divoto di questo Mistero, cui fosse a cuore la diligenza di raccoglierle; potrebbe formarne più volumi*.

VIII. L'istesso di quelle che in Napoli e in tutto quel Regno continuamente vanno succedendo, attesta chi quivi a gloria dell'Immacolata Signora, e per utilità de' suoi Divoti, alcune ne va di mano in mano, secondo che gli si offeriscono, in ciascuna settimana raccogliendo, e ne' Sermoni, che ne' Sabbati suol fare, pubblicamente raccontando. Alcune, dissi, e quelle che vanno (dirò così) a trovare lui; perocchè l'andarne in cerca per ogni Città, e Villaggio, a fin di trovarle, e poi tesserne, non dirò compita Istoria, ma pur anche solo e semplice Catalogo, egli medesimo confessa che sarebbe opera da non finirsi mai: parendo che siccome Iddio a chi custodisse i sabbati suoi promise già tant'abbondanza di Benedizioni; così pur anche l'Immacolata Madre di Lui abbia in molti luoghi detto, e dica a' suoi Divoti: *Custodite sabbata mea. Respiciam vos, & crescere faciam. Comedetis vetustissima veterum; & vetera, novis supervenientibus, projicietis*. Perciocchè multiplicano le sue Grazie in sì gran copia, che come avvisan di colà, *per la troppa moltitudine si lascia di raccorle*: ed ogni dì più provasi vero quanto scrisse tempo fa Massimiliano Reichenberger *in Vindic. cult. Marian. animadv.* 7. cioè che per l'Immacolata Concezione ormai più non bisognano argomenti. *Neque enim*, dice, *opus est calamo, aut subsidio lin-*

linguæ humanæ; quando linguæ cœlestes (ita Miracula vocant SS. Patres) in favorem hujus veritatis toto Orbe hinc inde patrata, pro eadem, tanquam prudenter credibili, sufficientissime perorant.

IX. Non sia però qui chi si stupisca, come di cosa nuova, o strana, che queste ora nella nostra Italia, e fuori ancora succedano per mezzo di Cartucce, in cui sia scritto alcuna cosa di protesta, o preghiera, o lode per l' Immacolata Concezione di Maria; trovandosi quest' uso, già molto innanzi, altrove autorizzato.

X. Poichè, per quello che appartiene alle Grazie, le quali tenendo appresso di sè, o addosso ad altri ponendo tali Carte, si dicono impetrate; se da Sulpicio Severo si ha, che Arborio Prefetto, avendo in casa gravemente inferma una Figliuola, *Epistolam Martini, quæ casu ad eum delata fuerat, pectori puellæ in ipso accessu ardoris inseruit; statimque fugata febris est:* Se dagli atti di S. Daniele Stilita abbiamo, che Ippasio, pio e Nobil Centurione, ogni qualvolta uno de' suoi Figliuoli, o Parenti, o Servi si ammalasse, proccurava di avere una qualche carta scritta da quel Santo; *& ægrotanti imponens Epistolam, statim morbum, tanquam fugitivum aliquem fugabat:* Se dalla Bolla della Canonizzazione di S. Teresa si ricava, che Francesco Perez, avendo un' apostema insanabile nel petto, *Epistolam, Virginis Theresiæ manu exaratam, pectori admovens, consecutus est ejus partis sanitatem;* E da quella di S. Ignazio sappiamo, che Giovanna Clara Noquera, Bartolomeo Comesti, e Coloma Cortei guarirono da cecità, o altro simile mal d' occhi, sovraponendovi una Reliquia; e questa dice la Sacra Ruota, essere stata *quandam Subscriptionem B. P. Ignatii &c.* Qual maraviglia è, che Grazie simili a queste, non de' Santi, ma della Reina loro (qual' è la Madre di Dio) succedano, tenendo, o ponendo addosso Carte contenenti cosa scritta non da Lei (che questo non è sperabile) ma di Lei; il cui Nome proferito, o anche scritto, il saggio Idiota giunse a credere che fosse, come un Sacramentale, istituito da Dio ad operare Maraviglie? *Mariæ Nomen est quoddam Sacramentale ex institutione divina; & prolatum, seu scriptum, quasi ex opere operato, miros effectus producit.*

XI. E se tali Grazie, non comunque per la Madonna, ma espressamente per l' Immacolata sua Concezione, scritta, o fatta scrivere dal B. Pietro Fourier in Carte, che perciò distribuivansi, succedevano nel secolo passato in Francia; testificando nel Processo per la Canonizzazione di lui f. 84. Giovanna Margherita Moleur, Superiora delle Monache da esso istituite, che *il Ven. Servo di Dio aveva grandissima divozione all' Immacolata Concezione della Vergine, che cercava scolpire in tutti i Cuori de' Popoli; dicendo loro che coloro che portassero in iscritto queste parole:* Maria è stata conceputa senza peccato: *riceverebbero grandissimo sollievo nelle loro avversità. Il che si è talmente avverato, che ogni dì gli Abitanti di S.* Mi-

Michele, e gli Abitanti de' luoghi vicini, quando si ritrovano in qualche necessità, vengono al loro Monastero di S. Michele a domandar delle Cartucce, ove le parole suddette sono scritte: il che sà la Deponente per averne vedute nel loro Monastero distribuire gran quantità ec.; E Pietro Pierre, Canonico Regolare del Salvatore, f. 10031. *Ven. Servum Dei Confraternitatem in honorem Immaculatæ Conceptionis B. M. V. in omnibus Monasteriis Monialium Congregationis erexisse; dixisseque, eos qui hæc verba*: Maria concepta fuit sine peccato, *secum deferrent, aut in domo servarent, remedium potentissimum contra vim morborum experturos: quod sæpissime eventus probavit &c.* E succedevano pur anche nella Spagna, o sue Indie; ove il Ven. Servo di Dio Diego Alfaro (come *in Anno dierum memorab. Soc. Jes. ad 17. Jan.* Giovanni Nadasi notò) *aliquando noctem integram impendit describendis in schedas plurimas hisce verbis: Maria sine peccato originali concepta. Quas ille schedas ante lucem singulis conclavium portis affixit; & sub Immaculati illius Mysterii Tutela res ac spes suas persancte collocavit*. Perchè non posson tali Grazie per via di simili Cartucce, siccome già in Ispagna, e in Francia, così ora succedere in Italia?

XII. Quanto alle altre Grazie poi, che le dette Cartucce riverentemente inghiottendo, affermansi ottenute; a chi leggendo ne' Processi per la Canoniz. del V. P. Francesco Caraccioli, Fondatore de' Chierici Minori (del quale in grado eroico già sono approvate le Virtù) che Suor Maria Teresa dell'Orso bevè in acqua un pezzetto della sua Imagine; e subito le si fermarono quei tremori che già da quattro mesi per tutta la vita sbattevano: O dalle Istorie della Compagnia di Gesù in Boemia udendosi narrare, che l'anno 1714. in Oppelen, Città della Silesia, una Partoriente addolorata, piegando una Imagine che aveva di S. Ignazio, l'inghiottì; ed il Bambino subito uscì fuora con quella Imagine sul petto: *Complicatam Imaginem deglutit; mox partum feliciter enititur: & quod mirere, Imaginem absumptam recens natus Infans pectori suo affixam in mundum affert*: O in Ludovico Gianin *de S. Ign. Mir. 98.* incontrandosi a leggere, che Rocco Bonda, Sacerdote Siciliano in Bivona nell' anno 1603. moribondo, *Ignatii effigie impressam Icunculam ori inseruit, tanquam præsentem morbo medicinam: & vero quantum speraverat, tantumdem pia fiducia evicit; cum enim indormisset, post brevem somnum experrectus, febri, sputis cruentis, abscessu, dolore lateris caruit*: O appresso Carlo de' Bonis nella Vita del V. P. Francesco di Girolamo lib. 4. cap. 10. leggendo, che una Monaca del Divino Amore in Napoli, nell' anno 1709. gravemente inferma, *exaratam a Francisco schedam glutiit: ac supremis licet jam esset sacris procurata; eo tamen alexipharmaco &c. convaluit*: O appresso il Gobat *Theol. mor. tract. 3. n. 38.* imbattendosi a sentire, che attaccatasi la peste tra gli animali al Cavallo d'un povero Villano; il Parroco, a cui per avere un poco d'

Acqua

Acqua colle Reliquie di S. Ignazio benedetta egli ricorse, non avendone più, staccando dal muro un' Imagine del Santo: Tieni, disse, e in vece dell' Acqua dagli questa. Ed il Cavallo, quella mangiando, risano: *Iconem Sancti ex pariete refigit, eamque in defectu Aquæ equo comedendam sincera fide porrigit; masticavit Iconem pecus, & papyrus malum detersit hoc anno 1669.*; affermando altrove il medesimo *de illis qui pauxillum Aquæ ad invocationem S. Ignatii, ejusque Imaginis contactu benedictæ admiscent suo, suorumque pecorum potui: quorum pietatem, fidemque creberrime Miraculis in Helvetia, Suevia, Tiroli, Bavaria comprobavit Deus*: O dalle lettere nell' anno 1595. alla Compagnia di Gesù scritte dal Collegio di Friburgo venendo a risapere di colui, che stando per morire senza Sacramenti, datogli da un divoto suo Conoscente a bere in un pò d' acqua benedetta un pezzetto d' Agnus Dei, ricuperò tosto la favella e i sentimenti già perduti: *Ejus vicem miseratus Parthenius sodalis, frustillum sacræ ceræ cum lustrali aqua ægroto in os infundit; addit preces: tantisper loquendi facultatem impetrat, dum peracta Confessione, reliqua Sacra Mysteria obiret*: A chi, dico, di queste, come di cose nuove, o strane si stupisse: Non è così (gli si potrebbe dire) perchè appresso a Niceforo Gregora si legge, che tanti secoli fa, Andronico il Vecchio Imperadore, moribondo non avendo chi, allora di mezza notte, gli portasse l' Eucaristia per Viatico; piangendo e inginocchiandosi, si trasse dal seno una Imagine della Madonna che vi aveva: e postasela in in bocca, l' inghiottì. *Nam cum videret* (così riferisce il Ven. Pietro Canisio questo fatto) *se temporis angustia probiberi quominus Sacrosanctæ Eucharistiæ Viatico muniri posset; adhibita Virginis Imagine testari voluit, se bene quidem sperare tum de Christi benignitate, tum de Matris ejus intercessione: quæ suis nimirum precibus apud Deum compensaret quod ipse coactus & invitus, Sacramenti sumptione præstare non posset.*

XIII. A chi sentendo dire di un Malfattore in Francia, che stando per essere condotto al patibolo, e pur non volendo ancora convertirsi a Dio; gettategli dal V. P. Giovanni Eudes, Fondatore de' Missionarj, detti di Gesù e Maria, scritte in una Cartuccia in bocca queste parole: *Sancta Maria, ora pro nobis*; subito si convertì: a chi, dico, ne facesse maraviglia; ognuno gliela torrebbe, raccontandogli di S. Tomaso d' Aquino: che bambinello, si pose in bocca, e come si legge ancora nel Breviario Domenicano del 1595., *deglutivit l' Ave Maria*; e però anche le parole *S. Maria ora pro nobis*.

XIV. E così dunque a chi stupiscasi del come ora per mezzo delle suddette Carte, che inviscerano, per così dire, in chi divotamente le trangugia, la Concezione Immacolata di Maria, succedan queste Grazie, basterà solo far sapere, che nell' istesso modo appunto, cioè per via di somiglianti Cartoline riverentemente inghiottite, ne successero moltissime, per non dire innumerabili,

bili, già nel secolo passato, ed in Italia, e fuori ancora.

XV. Francesco Maria Pagnozzi, Capuccino, nella sua *Maria trionfante coron.* 2. *n.* 432. attesta di aver veduto tali Carte *stampate in Palermo, Messina, Napoli, Cosenza, Pistoia, Siena, e ultimamente l'anno* 1650. *in Viterbo; e come afferma il P. Tomaso Gagliardi da Gerace, per devozione di alcuni Baroni Francesi, fu anco ristampata in Parigi l'anno* 1629.: *e finalmente quest'anno* 1654. *si è ristampata in Firenze per opera e devozione del Signor Cavalier Benedetto Dragomanni, Camarier d'onore del Serenifs. Gran Duca di Toscana.* Afferma in oltre, *da più Persone degne di fede aver saputo, che moltissime Persone di Napoli, Sicilia, Venezia, Umbria, Toscana per mezzo della stessa devozione simili Grazie riceverono &c. E quanto alla Toscana io stesso* (dice) *di molte Persone posso attestarlo; essendone assicurato a bocca, e per lettere, e con fedi giurate dalle stesse Persone che le Grazie conseguirono.*

XVI. Di quelle sole, che in qualche Provincia del Regno di Napoli potè il detto P. F. Tomaso Gagliardi con legittime prove, e in forma autentica raccorre, egli ne compilò due grossi libri, e coll'autorità degl'Ordinarj, e approvazione di tre Teologi dell'Ordin suo, e tre altri d'altri Ordini, nel 1650. e 1652. in Messina li stampò; dove fra le altre, che assaissime sono, riporta queste tre, dal fatto di tre PP. Domenicani autorizzate.

XVII. L'una è, che nell'autunno del 1633. il R. P. F. Domenico Catalani dalla Grotteria, e Vicario allora del Convento di S. Domenico in Candianni, visitando Girolama Geraci, Gentildonna inferma, di cui egli era Confessore, l'esortò ad aver fede, *e pigliar per bocca la Cartella dell'Immacolata Concezione; che egli per facilità le scriverebbe in un pezzo d'Ostia: & ella* (che ne aveva fatta la prova) *pregollo a favorirla presto. Così il detto Padre, in presenza del Marito, e della Serva di lei, avendo sopra un pezzo d'Ostia scritto le solite parole:* In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti &c. *e dato ad essa, l'inghiottì con molto affetto, e conseguì salute questa volta ancora: il che non avendo più veduta quella febbre, si ristorò in breve con sanità perseverante ec. Poi a'* 13. *di Giugno* 1643. *essendo io nella Grotteria, e domandato di ciò il d. P. Domenico, dichiarò esser vera tal deposizione ec.*

XVIII. L'altra è di F. Domenico Cannati da Monteleone, Terziario di San Domenico, che per tre mesi e più travagliato da quartana (che poi si rese mal di freddo) nel Luglio del 1636., a fin di liberarsene, con molta istanza domandò al suddetto F. Tomaso una delle Cartucce che soleva distribuire; la cui virtù in casa propria si era conosciuta. *Io*, dice egli, *per maggior facilità di lui sopra un pezzo d'Ostia scrissi le parole solite.* In Conceptione tua Virgo, Immaculata fuisti &c., *& avendoglielo dato, se lo tranghiottì subito con tanta fede, che dal male suddetto restò libero totalmente. Così verso gli ultimi di Luglio, e a' 6. di*

Ago-

Agosto dello stesso anno, e poi di nuovo egli mi disse in Monteleone, in presenza del R. Abb. Pier Francesco de Marzo delegato ec.

XIX. E la terza è del R. P. F. Giuseppe Cipolla da Taormina, Sacerdote pur Domenicano, che da un'anno in circa non trovando modo di torsi di dosso una quartana pertinace, alla presenza di F. Gabriele d'Alì Capuccino, pregò F. Bonaventura da Militello, *che se teneva egli alcun segreto contra esso male, glielo desse. E perchè F. Bonaventura gli disse questo*: Se la P. V. ha divozione all'Immacolata Concezione di Maria Vergine Madre di Dio, io vi darò la Ricetta di essa, per mezzo della quale opera Grazie singolari; *E il P. Domenicano disse*: Io tengo molta divozione ad essa Concezione Immacolata; *F. Bonaventura subito gli diede questo Breve, avvisandolo che ec. lo pigli per bocca ec. Il P. Giuseppe tutto questo eseguì con tanta fede, che ne ottenne la Grazia perfettamente. Onde qualche tempo dopo essendo ito al suddetto luogo nostro di Taormina, in presenza del medesimo P. Gabriele raccontò a F. Bonaventura, come avendo preso per bocca quella Ricetta della Concezione Santissima, era già subito liberato dalla sua quartana così fastidiosa, e lunga; e ringraziollo per avergli dato sì fatto rimedio spirituale, per mezzo del quale aveva ricevuta la salute ec.*

XX. Dalla Provenza, ove pur dagl'istessi PP. Capuccini distribuivansi queste Cartine, il R. P. F. Baldassar da Reggio, quivi Provinciale, a dì 19. Maggio 1655. scrisse al predetto P. F. Francesco Maria Pagnozzi da Pistoia, che a' dì 3. Aprile F. Costanzo da S. Torpè da gran tempo tormentato da mal di pietra, *con grandissima divozione inghiottito quel versetto*: In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti; ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti, *risanò in un subito; e dove prima dieci passi far non poteva, lo stesso giorno camminò venti miglia a piedi: nè mai più ha sentito dolor di pietra; ancorchè per avanti quasi del continuo da quello afflitto fosse*. E che in Avignone il P. Michel'Angelo da Tolone, scusandosi di non potere nella Festa del B. Felice (per aver perduta la voce) predicare; *io*, dice il P. Provinciale, *gli porsi il predetto versetto stampato*: In Conceptione tua, &c. *dicendogli che se di racquistar la voce e predicar bramava, con viva fiducia quello inghiottisse. Il che da lui eseguito; in un subito ricuperò la voce, facendo il terzo giorno una fruttuosissima Predica*. E conchiude dicendo: *Ciò saputo dalla Città d'Avignone, con gran desiderio questi versetti vengono domandati; ed io già ne ho dispensati sopra due mila in onore dell'Immacolata Concezione della SS. Vergine Maria*. Nel Piemonte gran Propagatore di questa divozione all'Immacolata fu il V. P. Agostino Borelli, Prete dell'Oratorio di S. Filippo nella Città di Chieti; del quale Gio: Marciani *tom. 4. hist. Orat. lib. 3. cap. 9.* così scrive: Il considerar la Vergine sempre pura e immaculata, anco nel primo istante del suo essere, accendeva nel suo cuore una particolar divozione al tenero

nero Mistero della sua purissima Concezione; la quale desiderava d'imprimere nel cuore di tutti i Fedeli. Quindi è, che distribuiva moltissime Imagini dell'Immaculata Concezione, ed alcune Cartelline, nelle quali erano stampate quelle parole: *In Conceptione tua, Virgo &c.* le quali dispensava particolarmente agl'Infermi; molti de' quali, ricevendole con fede, ne riportavano la bramata salute.

XXI. Quanto alla Sicilia, il P. Michel Frazzetta della Compagnia di Gesù nella Vita del Ven. F. Bernardo da Corlione, Capuccino, che morì l'anno 1667. (e se ne tratta la Beatificazione in Roma) lib. 2. cap. 1., dopo aver esposto varie curazioni miracolose, operate da lui vivente; soggiunge poi: *La virtù stessa di guarire avevano certe Polizzine dell'Immacolata Concezione distribuite da F. Bernardo per divozione; ma tenute, e adoperate, come preziose Reliquie, da' suoi divoti. In una subita rissa restò Vicenzo Catalanotti trafitto nella pancia con un tridente, per mano d'un suo nemico, e in brieve si ridusse all'agonia della morte. Allora tornatogli alla memoria F. Bernardo, gli si raccomandò da lontano, e prese due di quelle sue Polizze, ingbiottendosene una, e l'altra applicando su la ferita: ed ecco nel punto stesso sgorgar quindi a gran copia marcia con sangue, divertita altrove per mala cura del Chirurgo; e così cessato il dolore, e saldata la ferita, fra poco si rimise in buone forze da poter ritornare al lavoro de' campi. Una somigliante Polizza mandata da F. Bernardo, e presa per bocca da D. Geronimo Gigli, essendo fanciullo, lo liberò subito da una pericolosa infiammazione di viscere.*

XXII. E poichè le cose inanimate patiscono, ed hanno anch'esse di quando in quando le loro infermità; onde un vin guasto ben può dirsi un vino infermo: Benedetto Sanbenedetti aggiunge, che F. Bernardo un' altra volta diè da inghiottire a molte botti di vin guasto queste sue maravigliose Cartoline: e tutte senz'altro le sanò. Suor Caterina Moluni (così egli *Vit. lib.2. cap. 8. pag.189.*) Terziaria de' Capuccini, e Ministra di Corlione, avendo botti ventuna di vino, le quali tutte per il caldo eccessivo di quella state se l'erano guaste in maniera che rendevano pessimo odore, e *non avendo perciò alcuna speranza di poterle vendere*, ne restava afflittissima. Andato F. Bernardo un giorno in sua casa, ed inteso da lei l'affanno che l'accorava; l'esortò a confidare nella pietà del Signore, e nella benignità della SS. Vergine, che il vino sarebbe ritornato buono, e migliore di quello che fosse prima. Ciò detto, *si cavò da una manica alcune Polizzine dell'Immacolata Concezione, di cui era divotissimo, e ne pose una per botte*: e licenziatosi da lei con parole divote, e di molta consolazione all'afflitta, si partì di ritorno al Convento. Restatasi Suor Caterina con la Corona in mano piangendo, e pregando Iddio e la SS. Reina de' Cieli, che si degnassero di consolarla; andata la sera ad una botte per cavarne un picciol vaso di vino, quanto poteva bastarle per bere; *lo trovò sano,*

e di

e di sapore delicatissimo : onde incominciò a venderlo. E spargendosi per la Città la fama della delicatezza di quel licore ; fu così grande il numero delle persone , le quali concorrevano a comperarne , che a fatica poteva sodisfare a tutte : e finita una botte, manomettendone un' altra , la ritrovava dello stesso sapore. Di modo che *in breve tempo le vendè tutte* , con suo gran contento , e maggiore di quello che possa imaginarsi : per il che non sapeva metter fine di lodar , e benedire il Signore, e la sua SS. Genitrice della Grazia ricevuta. Così egli.

XXIII. Un altra insigne Grazia in un suo leggendario al f. 155. lasciò scritta il Ven. Servo di Dio F. Vicenzo Ferreri del terz' Ordine di S. Francesco ; e fu , che stando sì gravemente infermo nella Città di Monreale il Barone di Goderano , D. Alfonso Conte , e Valguarnera, che *già erano cinque giorni* , *e punto non dormiva* : appena egli prese in un cucchiajo di giulebbe *una di quelle Carte* le quali dal suddetto P. F. Tomaso allora dispensavansi , che , stando a seder sul letto , *cascò morto di sonno colla testa sul guanciale* ; e incominciò dormendo a far colloquj coll' Immacolata Signora , che *in quel tempo gli apparve* , *lo consolò* , *e lo guarì*.

XXIV. Molte altre ne stampò l' anno 1663. in Palermo nel suo *Triumph. Virg. pæan. 36.* il Dottor Carlo Lazj. Ma vedendo che troppe più gliene restavano da dire; *Ne omnes* (dice) *silentio prætermittam* , *D. Antonia Lanza & Pecorella* , *nobilissima ac piissima Matrona* (*ut ipsamet cum juramento mihi hoc temporis enarravit*) *circa annum* 1640. *a gravissima febri correpta* , *brevi a quatuor ipsis Medicis destituitur. Recurrunt proinde domestici ad præsentaneum istius schedulæ alexipharmacum* ; *eamque in jure glutit infirma* , *& una cum illa optatam salutem*.

XXV. Nella Sicilia pure le dispensò a suo tempo, cioè fino al 1688. , in cui morì con fama grande di Santità , il V. Gio. Antonio Rendaragusa, Canonico Teologo di S. Giorgio nella Città di Modica ; e sì certe speravane le Grazie , che visitando la Baronessa di Serravalle, disperata già da' Medici per invincibile difficoltà di parto , e moribonda : Non passerà , disse, oggi , Sabbato dedicato all' Immacolata Concezione di Maria , che si sgraverà felicemente. *In quel dì* (sono parole del Dottor Girolamo , Vicario di Siracusa suo Fratello , nella vita di lui al cap. ult.) *fatta egli avanti l' Imagine della Vergine concetta senza colpa Originale nella Chiesa di San Giorgio lunga Orazione per l' inferma* , *le aveva data dopo per bocca una di quelle Polizze di carta* , *che si usano a propagare il culto del Concepimento Mariano* ; *ed un altra datale ne aveva consimile un Religioso. Si avverò il predicimento indi a non molto* , *cacciato fuora il parto senza i consueti dolori* , *e restando sana la Baronessa. Nacque viva la Bambina* , *portando impresse quelle due Cartucce prese dalla Madre per bocca* , *una nella mascella* , *l' altra nella gamba* : *ricevè il Battesimo* , *e se ne volò al Cielo*.

XXVI. Alcune altre simiglianti Grazie stampò ultimamente l' anno

1719. nel suo *Palermo divoto di Maria al cap.* 15. quell'erudito e pio Ecclesiastico, che fu Antonio Mongitore. Prima però egli protesta che *prodigiosa si sperimenta in Palermo questa Orazione* (Immaculata Mariæ V. Conceptio sit nobis semper salus & protectio) *alla giornata; e se ne potrebbono raccontare senza fine i miracolosi avvenimenti*; E conchiude poi, che *infiniti sono in particolare quelli che a beneficio delle partorienti, e degl' infermi avvengono in virtù delle Cartoline che si dispensano, scrittovi dentro*: Immaculata Mariæ Virginis Conceptio &c. E due anni dopo lui: che dirò (scrisse nel suo *divoto di Maria Immacolata* il P. Antonino Saverio Morabito della Compagnia di Gesù pag. 96.) che dirò della maravigliosa efficacia che ha, a liberarci da ogni male, l'Immacolata Concezione di Maria con quel Versetto: *Immaculata Mariæ Virginis Conceptio sit nobis semper salus & protectio*. Questo soltanto scritto, o recitato, o inghiottito in qualche polizza con divozione, ha operato sì stupendi, e innumerabili prodigj, che sarebbe un non finirla, se volessimo quì rapportarli a disteso. Tali sono nelle cadute da alberi, o in fiumi esser portato in salvo da mano invisibile, o da vaghissima Matrona cavato dalla corrente, senza danno alcuno; l'esser liberato dagli Spiriti maligni; il cessar le tempeste più furiose d'acqua, o grandini; restar nella piaggia intatto dalla neve, o non bagnato un luogo, ove trovisi una Cartuccia col suddetto Versetto scrittovi dentro; svanire in un momento ostinati, e diversissimi morbi; saldarsi disperate ferite; spegnersi incendj insuperabili, e tanti altri, che la brevità ci costringe a tralasciare.

XXVII. Ma in Roma, ove pur distribuivansi queste Cartine, fu così celebre a dì 13. Novembre 1652. la guarigione di una Capuccina da mal gravissimo di pietra, che il Miracolo ne andò descritto in questi versi:

Virgo laborans calculo chartam vorat,
Conceptio Immaculata quam scripto notat.
Charta involutos quam prius voraverat,
Duos repente calculos Virgo parit.
Inscriptione colligatos calculos
Conceptio immaculata præcones facit.
Conceptionem labis expertem negas?
Lapides loquuntur; lapidis hoc verbum sat est.

XXVIII. Nientemeno celebre fu il guarire per simil modo in quell' istesso giorno, e Monastero di Roma un altra da mal d'idropisia. Ma sopra ogn'altro Guarimento, celebratissimo, perchè di Persona, eminentissima, fu quello del Cardinal Francesco Rappaccioli; che spedito anch'egli per male atrocissimo di pietra, avendo presa per mano di chi gli stava raccomandando l'Anima, ed inghiottita una di queste Cartoline: insieme con essa mandò fuori, tra grandi, e piccole, ben sette pietre. *Tota Roma* (dice il Card. Sfondrati *lib. Innoc. vindic.* §. 7.) *ubi hoc contigit, testis est miraculi*. Nè da quel tempo in qua è mai partito da Roma il pio e felice uso di queste Carte: attestando fra gli altri

Giu-

Giulio Cesare Caccia, Nobil medico, e per miracoloso qualificando il fatto di Suor Maria Umile nel Monastero dell' Immacolata Concezione ai Monti; che a' dì 20. Giugno 1705. si sgravò di due pietre: *le quali* (dice) *vennero accompagnate con quel Bullettino della SS. Concezione, involto in forma di rotoletto di piccola tela, conforme l' aveva ingbiottito, senza essere punto lacerato ec.*

XXIX. Bensì da Roma insieme colla fama di queste maraviglie volarono in altre Provincie, e particolarmente nella Fiandra, queste benedette Cartine: una delle quali data nella Città di Ath a Giacomo Croque, giovanetto di anni sedeci, a' dì 4. Maggio 1653. gli sfarinò una pietra grossa quanto un uovo di Gallina, che l' aveva per sei anni atrocemente tormentato: siccome con lettera in quell' istesso dì scritta, fra gli altri attestò Gio. Nadasi della Compagnia di Gesù.

XXX. Ed è cosa in vero assai notabile, che tante Grazie per cotal mezzo impetrate, da un secolo in qua girino per tutto il Mondo in istampa, non solo senza intoppo, ma con approvazione positiva d' Uomini dottissimi d' ogni Nazione, che in prova dell' Immacolata Concezione le apportano: quali sono l' or ora nominato Cardinale Celestino Sfondrati, Teologo di Germania, che nel *cit. lib. Innoc. vindic.* §. 7. ne adduce una. Giorgio Gengel, Teologo di Polonia, che *in Vindic. Mar. Innoc. prop.* 16. ne adduce un altra. Francesco Leytan, Teologo di Portogallo, che in *Synops. Immacul. Concept. disp.* 3. *sect.* 10., ne atreca tre. Tomaso Strozzi, Teologo d' Italia, che *nell' Istor. dell' Imm. Concez. lib.* 10. *cap.* 13. ne racconta otto. Pietro d' Alva, Teologo del Perù, che *in Milit. pro Imm. Concep. v. Gratia, & v. Miracula* moltissime ne apporta succedute nel secolo passato. Francesco Pepe, Teologo del Re di Napoli, che ne' sei libri de' discorsi suoi moltissime altre ne attesta succedute pure in questo secolo. Carlo Lazj, Teologo di Sicilia, che in *triumph. Mar. pæan.* 36. *n.* 1732. dice: *Sed quis brevi verborum circulo comprehendere poterit Miracula divinitus patrata brevi schedula illa, brevissima illa sententia decorata: Immaculata Mariæ Virginis Conceptio sit nobis semper salus & protectio?* E dopo averne al *n.* 1737. addotti molti; soggiunge al *n.* 1742. *Frequentissime in hoc Siciliæ Regno dictam Chartulam deglutientes infirmi in jure, sanitate cito citius* donabantur, donanturque. Conchiudendo in fine al *n.* 1744. *Eadem, ac similia Miracula audio, dum hæc scribo, a Deo patrari per Schedulam illam sequentia verba continentem:* In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti; ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti: *quæ feliciori calamo scribenda relinquo.* Gio. Eusebio Nieremberg Teologo di Spagna, che *in Operib. Parthen. dissert. ep.* 20. scrisse: *His temporibus circumferuntur varii eventus, qui putantur Miracula, Ægrotantium scilicet ad perfectam sanitatem mire restitutorum per devotam deglutitionem Schedularum, in quibus scriptus est ille Versiculus: In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti;*

sti ; ora pro nobis Patrem , cujus Filium peperisti. E per ultimo (ciò che appena par credibile) quel gran Teologo , e non minore Critico di Francia , quale a' suoi tempi fu Teofilo Rainaudo *in lib. de Pietate Lugdun.* §. 54. confessa di aver veduto da degni testimonj autorizzate le suddette Grazie di Roma , e le tante altre , dal P. F. Tomaso scritte , udito per fama celebrare : in que' suoi due gran Tomi però , ne' quali tante altre Divozioni ch' egli chiama eteroclite , o vogliam dire stravaganti , con molta sottigliezza esamina , critica , e riprova ; questa dell' inghiottir Carte , che Immacolata protestino la Concezione di Maria , non solamente fra quelle che riprova , non ripone : ma e nel citato libro , e altrove , le Grazie che a suo tempo per cotal via andavan succedendo , egli stesso racconta , celebra , e difende. E dolendosi d' alcuni , che acciò esse non fossero all' opinione loro di qualche pregiudizio , sopprimer le volevano ; gode che i sacri Tribunali , dopo averle ben esaminate , e coll' approvazione loro assicurate , le lasciassero uscire in pubblico , e girare. *Tentata est tamen divini operis obscuratio per captatas postea offucias ab iis quos tantus immaculati Conceptus , in illis præsertim adjunctis , splendor perstringebat , sed narratio variorum omni exceptione majorum testium litteris firmata est , & quaquaversum per orbem sparsa , tanquam indubitata . Et Deus qui jubet de tenebris lucem splendescere , simili remedio* (di quelle pie Carte) *valde multos ægros alibi sublevavit . De quo audio extare cusum apud Siculos integrum volumen sacrorum Quæsitorum suffragatione , post rem discussam , munitum*. E così pure ultimamente il pio e dotto P. Carlo Ambrosio Cattaneo nelle sue Lezioni sacre , dopo aver giustamente riprovate come superstiziose varie altre Divozioni ; questa e alcune altre espressamente eccettuando : Con ciò , dice , non si nega che non vi siano e Reliquie de' Santi , e Agnus benedetti , e *Polizzini dell' Immacolata Concezione* , e altre cose , le quali hanno particolar efficacia contro i malefizj , contro le tempeste , e contro gl' incendj. Questa efficacia però non è infallibile ; nè proviene da circostanze disparate di tempo , o di parole : ma dall' intercessione de' Santi , i quali hanno più volte assistito a chi onora le loro Imagini , e Reliquie ; ovvero dalla potenza di Maria Vergine ec.

XXXI. Nel che ed egli , e gli altri precitati Autori ben mostran di approvare ciò che nella *somma* , detta *Pacifica* , composta da F. Pacifico da Novara Teologo Francescano , e dal P. M. F. Francesco da Trevigi Carmelitano illustrata , al *cap.* 4. generalmente insegnasi ; ed è , che *sono senza colpa quelli , che semplicemente scrivono sopra alcuna cosa qualche parola santa , e poi con divozione , e fede , e a riverenza di Dio la donano senza superstizione a mangiare a quelli che patiscono d' alcuna infermità*. E molto più godono di sottomettersi e aderire a ciò , che in particolare , trattandosi di questa istessa Divozione , da' Superiori Ecclesiastici vediamo essersi disposto ; sapendosi che l' Arcivesco-

vo

vo di Palermo, D. Pietro Martinez Rubio, in una sua lettera de' 16. Apr. 1657. al Conte di Lemos: *Ora* (scrisse) *mando una relazione di quello ch'è succeduto al Sig. Cardinal Rapaccioli ec. e posso assicurare V. E. che la relazione è dettata dal Cardinale stesso; e che i Medici ed altri Intendenti riconoscono per un nuovo miracolo, che il Bigliettino potesse uscir per quelle vie*. Che (come il più volte ricordato P. F. Tomaso di Gerace *part. 2. cap. 49.* riferisce) mandato il P. Francesco da Genezzano Capuccino *a predicare l'Avvento dell'anno 1650. in presenza dell'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Gio. Battista Altieri Vescovo di Todi; quivi coll'assenso di esso Eminentissimo accampò questa Divozione con tanto affetto suo, e degl'Uditori, che la Madre di Dio mostrò evidenti segni di compiacimento, avendo liberato più persone da lor mali ec. Predicò la Quaresima del 1651 in presenza dell'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinal Francesco Brancacci Vescovo di Viterbo e di Toscanella; e quivi eziandio, col beneplacito di esso Cardinale, avendo significato le molte Grazie col mezzo di questa operate dalla Reina de' Cieli, si videro anco alcuni effetti: Onde il Signor Vicario esaminò tre Testimonj ec.* E che, *avendo io* (segue a parlare, ma di se, il precitato P. F. Tomaso) *formato questo libro di capitoli cento, così tutto e intero essendomi stato riveduto ed approvato da tre Padri Teologi nostri che dal mio Provinciale per ordine del P. Generale assegnati furono, cioè il P. Lodovico d'Oppido, P. Paolo da Borgia, P. Bernardo da Catanzaro: dopo venni qui a Messina, dove pure consegnai esso libro intero alli m. RR. PP. Teologi, P. D. Stefano Pepe, P. D. Salvatore Marchese, Chierici Regolari, e P. Giacomo Cassia della Compagnia di Gesù, i quali dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor D. Simone Caraffa Arcivescovo degnissimo di questa Città, e dal Signor Vicario Generale mi furono posti per Riveditori; da' quali essendo stato approvato, si dierono le dovute licenze di stamparlo*. E così pure si son date ultimamente in Napoli per quelle altre somiglianti Grazie, che il suddetto P. Francesco Pepe in que' sei libri suoi ha dato quivi alle stampe.

XXXII. Che se così è, qual maraviglia è dunque, che la Divina Madre, per simili Cartucce, ad onore dell'Immacolata sua Concezione divotamente inghiottite venerata ed invocata, in questo nostro secolo operi quel medesimo che operò già nel secolo passato? Non è forse ora, e non sarà ella pur anco per sempre la medesima che allora; non altrimenti che il suo Figlio, al dire dell'Apostolo, *Jesus Christus heri, & hodie; ipse & in sæcula?*

XXXIII. Perchè poi e in questo, e nel passato secolo, a fine di conseguire queste Grazie, a chi le bramava, ed in particolare a quella buona Capuccina in Roma, di cui scrive il precitato Rainaudo, che *a Confessario ex eodem Ordine Chartulam parti male affectæ extrinsecus admovendam accepit*; ma ella *attactu non contenta, Chartam glutivit*: perchè, dico, a lei e ad altri sia venuto

nuto in mente d'inghiottire, qual medicina de' suoi mali, simili Cartucce, se v'è chi cerchi di saperlo: domandi prima all'Angelico Dottore S. Tomaso, ora che adulto saprà meglio dargliene ragione, perchè bambinello mangiarsi già *l'Ave Maria*? O ad Andronico Imperadore, perchè moribondo mangiarsene l'Imagine?

XXXIV. E per venire ad esempj anco più antichi, e più specifici, perchè di Carte appunto scritte; domandi a quella illustre matrona di Lione, che Syagria si nomava, perchè, quando si vide disperata già dai Medici, tratta da un armario in cui serbavala, una lettera del S. Abbate Eugendo, allora vivente; non contenta di accostarsela agli occhi, e bagnarla colle lagrime; postasela in bocca, inoltre l'addentò: e subito fu sana? *Ori dehinc insertam Epistolam* (così l'Istorico Discepolo del Santo) *aliquantisper dentibus cum oratione constringens; mox recuperata sanitate surrexit: quo Miraculo non solum ipsa, suique, verum etiam Civitas maxima Lugdunensium exultatione mira relevata atque lætata est.*

XXXV. Domandi a quel Nobil Cavaliere di Parigi, per nome Leudegisilo, perchè, quando alcuno di sua Famiglia cadeva infermo, egli una Lettera che aveva del S. Vescovo Germano dilavando, con quel poco d'inchiostro che nell'acqua rimaneva, medicavali; ed essi immantinente risanavano? *Lavans illas Litteras quas in subscriptione manus Sancti depinxerat, quamplures suos hac medela sanitati restituit.*

XXXVI. Domandi quivi stesso a quel buon Monaco della Badia di S. Gervasio, perchè, confinato già da due anni per febbre in letto, vedendo in mano a Flamerio Abbate suo, una lettera, domandò da chi venisse; e inteso che veniva dal S. Vescovo Germano, fattasela dare, incominciò a leccarne colla lingua la sottoscrizione: e insieme con quei Caratteri mandò giù la sua salute. *Epistolam petiit sibi porrigi; qui de subscriptione ejus lingua detergens litteram, salus descendit in viscera, & atramenti pictura cuncta vicit unguenta: unde approbatum est, languido recuperato, ut dicamus communiter, de Sancti subscriptione sibi salutem linxisse.* L'Istorico è Venanzio Fortunato allor vivente.

XXXVII. Domandi finalmente a quei febricitanti divoti di S. Martino, perchè alcuni colla lettera del Santo asciutta la lor febbre dileguavano in sudori; ed altri con quella in acqua n'estinguevano gli ardori. Che così alcuni spiegano l'epigrafe, la quale il precitato Venanzio Fortunato allora fece, per affiggerla colà, *Ubi Epistola S. Martini a febre curantur multi*; ed era questa:

Martini meritis, aliis quoque febre crematis
Sudores refluos Pagina sicca dabat.
Unde salutifero medicamine Charta fovebat;
Atque graves ignes littera tingit aquis.
Pestis abest cunctis hujus sermone rigatis
Febre ubi succensis fons suus ibat Apex.

XXXVIII. L'istesso come vedete, quasi *ad litteram* può dirsi di chi

chi ora per simil modo manda giù i Caratteri, coi quali su queste Cartoline si scrive Immacolata la Concezione di Maria: *Salus descendit in viscera; & atramenti pictura cuncta vincit unguenta &c.* Ed acciocchè niuno dica, che questo modo d'acquistare miracolosamente la salute o spirituale, o temporale, sia nuovo, e di questi nostri tempi solamente; avvertasi, che San Germano fiorì nel sesto secolo della Chiesa. S. Eugenio nel quinto, e S. Martino nel quarto.

XXXIX. Se non che, ancor senza domandare alcuno, o aspettarne la risposta, i fatti abbastanza parlano da se, e la sanità da costoro per tal mezzo mirabilmente racquistata, dà chiaramente a divedere, che Iddio, il quale per tal mezzo voleva risanarli, ispirò loro che a tal mezzo si appigliassero. Tantochè ancora del precitato S. Tomaso, che Bambinello allora, e innanzi all'uso di ragione, non peranco parea capace d'essere da impulsi celesti regolato; pur non solamente l'antico Istorico di lui, ma S. Antonino ancora dice, che per divina ispirazione inghiottì *l'Ave Maria. Ut præmonstraretur in puero quod futurum erat postmodum in Magistro: & præsciretur quam salutarem doctrinam Vir sanctus deberet effundere; quem Chartulam continentem nostræ salutis initium, non nisi divino ductum spiritu, contigit invenire.* Onde pare che ancor di questa Divozione d'accoglier nel suo seno per mezzo di queste Carte l'Immacolata Concezione della Madre di Dio, e nostra, possa conchiudersi, come di quella dell'internarsela profondamente per mezzo di tanti Voti, o Giuramenti nella mente disse il P. Gio: Battista Novati, Teologo, e Ministro Generale degl' Infermi, doversi aver per certo; che facciasi per divino impulso e celeste ispirazione: *Complures Universitates ita firmiter adhærent huic Veritati, ut neminem laureola Doctoratus insignire velint, nisi prævio juramento de non oppugnanda Immaculata Conceptione; quod certe ex speciali Spiritus Sancti impulsu fieri putandum est.*

XL. Certamente chi nella Città di Napoli (ove regnando principalmente ora questa Divozione, può quasi dirsi, che per ogni casa volino queste Carte) chi, dico, a fine di soddisfare quivi alla pia importunità di tanti che le vogliono, e le chiedono, trovasi obbligato a stamparne ogn'anno un qualche cento mila, Uomo in vero da non dire per tutto l'oro del Mondo una minima bugia, ingenuamente ha confessato, e confessa, che quindici anni fa, per istanza fattane da una divota Principessa, avendo egli dovuto per una dozzina di Sabbati precedenti alla Festa dell' Immacolata Concezione di Maria discorrere ad un infinito Popolo concorsovi; in uno di quei discorsi casualmente raccontò alcuni Esempj di persone gravemente inferme, che senz'altra medicina che di tali Cartoline, mirabilmente n'erano guarite: casualmente, dissi; perocchè non cercò già egli a bella posta quelli più tosto, che altri Esempj da raccontare, ma quelli più tosto che altri raccontò, perchè in essi e non in altri all'allora s'im-

battè a leggere in un libro che dell' Immacolata Concezione Carlo Lazio Dottor Palermitano aveva stampato: e quegli ancora raccontò con intenzione di promuovere bensì la Divozione all' Immacolata Concezione, non però determinatamente per la via di queste Cartoline. Dispose nondimeno Iddio, che parecchi di que' suoi divoti uditori, chi per una, e chi per l' altra grazia ottenere, non per impulso, o esortazione altrui, ma spontaneamente e da se, incominciassero a scriversi, ed anco a riverentemente inghiottire quella pia Protesta insieme ed Orazione. Con che trovandosi poi essi benignamente graziati, e raccontando, come si suole, ad altri le grazie da loro per questa via ottenute; ben presto si sparse per quella gran Città. E quinci per tutto il Regno, e vi allignò in modo questa Divozione, che ove non mandisi colà un Predicatore, il quale in prova del non doversi praticare, con altre Contraccarte faccia più miracoli, che non fan quelle Cartine; o a portar via queste di colà, non si scateni per quelle spiaggie un vento simile a quello che in qualche parte di Spagna chiamasi *Descuerna cabras*, sarà difficile che possa mai diradicarsi.

XLI. Ma per qual fine (domanderà taluno) ispirò, e ispira loro Iddio di appigliarsi a questo mezzo? Vi fu chi disse già (e lo disse appunto un secolo fa il Reverendissimo P. F. Tomaso Turco, Maestro generale dell' Ordine Domenicano) *Titulum hunc Immaculatæ Conceptionis* (notisi bene ciascuna di queste sue espressioni; che tutte in vero sono assai notabili) *Titulum hunc Immaculatæ Conceptionis Lac non esse, sed solidissimum cibum, quem pii viri non nisi fastidiose degustare, docti vix deglutire, prudentes ægerrime concoquere possint: dixeris potius illud in Fel hominum malignitate mutatum*. E ne dà la ragione: *cum acorem dissensionum sapiat, amarulentiam quæstionum oleat, fœculentia sectarum sordescat, ingentique Catholicæ pacis jactura, bonorum scandalo, hæreticorum irrisione, lites generet, dissensiones alat, charitatem extinguat, & ad doctrinam fidei nutriendam, ad devotionem Virginis alendam nec minimum conducat*. Oh che malvagio cibo è mai questo! Pare che peggio non potrebbe dirsi di quell' Infelice Pomo, di cui gustando il nostro Padre Adamo, empiè di mali tutto il Mondo: sì reo di sapore, di odore, e di altri mali effetti lo descrive il P. Turco. Dopo la qual sua descrizione, chi sarà quello stolto, che ardisca di gustarne? E pure se si ha da credere a Papa Alessandro VII., ne gustano anche i più sensati, e in una parola i Cattolici quasi tutti: *Ita ut accedentibus quoque plerisque celebrioribus Academiis ad hanc sententiam fere omnes Catholici eam complectantur*. Chi sà dunque, che non sia egli Iddio, il quale a favor della sua Madre abbia disposto, e tuttavia disponga, che tanti, e di tante Nazioni, e di tanta pietà, dottrina, e prudenza, sì volentieri, e avidamente insieme e agevolmente in queste Carte inghiottano il Titolo d' Immacolata Concezione, per dare con evi-

den-

denza di fatto a divedere, che non è il Titolo d'Immacolata, ma di macchiata Concezione quel duro cibo, che a gli Uomini pii è nauseoso, intrangugiabile ai dotti, ai prudenti indigestibile: e che questo, e non quello, potrebbe forse dirsi cangiato in Fiele, per l'amarezza de' contrasti, delle discordie, de' tumulti, e degli scandali che genera; e come tale il Romano Pontefice, da buon Padre di famiglia, sotto pena di scomunica non vuole che discorrendone si ponga in tavola, nè se ne mangi da veruno in verun giorno della Settimana, non che nel Venerdì, o nel Sabbato.

XLII. Questa è una. Un' altra mira potrebbe in questo avere Iddio, cioè di torre via col buon uso di queste pie e sacre Carte il mal' uso che di certe altre, pur troppo empie e sacrileghe, in molti luoghi fanno tanti, a fin di conservare tenendo lontani da sè i malori, o racquistare discacciandoli la sanità. Così nel 1599. ad alcuni Padri della Compagnia di Gesù mandati nell' Ollanda riuscì di torre questo grande abuso, coll'introdurvi e mettervi il buon uso degli Agnusdei: *Superstitionibus, chartis, characteribus impiis, ac notis, quibus etiam pii Catholici fidere ac niti videbantur ad febres pellendas, ita feliciter indictum bellum, ut iis sublatis, Agni in cera consecrati effigies cultusque successerit*. E così ancora, e molto più, questo disordine han tolto e tolgon da per tutto, ma principalmente nella Bretagna i PP. Domenicani col buon uso delle Cartine, che stampano, e ristampano, e a larga mano van distribuendo, coll'Orazione composta dal miracoloso S. Vicenzo Ferrero, benemerita d'infinite sanità; delle quali Cartine, ed Orazioni il P. M. F. Bernardo Guyard, Istorico del Santo, così parla: *Quid de illa precandi formula dicam, qua plurimum usus est in curandis ægris S. Vincentius, & cujus exempla pluries cusa, & recusa numero maximo distribuuntur per Fratres Rhedonensis Conventus &c. Oratio autem illa hæc est: super ægros manus imponent, & bene habebunt. Jesus Mariæ Filius, Mundi salus, & Dominus, qui te trahit ad fidem Catholicam, te conservet, & beatum faciat, & ab hac infirmitate liberare dignetur. Amen.* Queste Cartine, nota il P. Domenico Maria Marchesi nella vita del Santo, che comunemente chiamansi *Brevi*. E così chiamagli anche Antonio Masini nel Diario della sua Bologna, dicendo: *A' dì 5. d'Aprile S. Vicenzo dell'Ordine de' Predicatori, Festa alla Chiesa de' Padri di S. Domenico ec. Li suddetti Padri dispensano Brevi di S. Vicenzo, contro le Febri & altri mali*. E poichè anco S. Luigi Bertrando (siccome nella Vita di lui al cap. 17. il Reverendissimo P. F. Vicenzo Giustiniani attesta) continuamente per gl' Infermi servivasi dell'*Orazione ch'era stato solito di usare S. Vicenzo; eccetto ch'egli ci aggiungeva alcune parole*: non è inverisimile, che questa pure di S. Luigi si distribuisca nella Spagna.

XLIII. Non sarebbe dunque piccol bene, se col buon uso di queste pie Cartucce si togliesse il mal' uso

uso di molte altre, che sono da esecrarsi; ma pur troppo facilmente, e largamente allignano e regnano nel volgo ancora Cristiano: sicchè non è da biasimarsi, nè da impedirsi, ma più presto da lodarsi e da promuoversi quest' uso. E così fece in simil congiuntura S. Agostino Dottore della Chiesa. Da più e più luoghi dell' opere sue raccogliesi, che bene spesso, e con grande zelo egli declamò contro di caratteri e altre cose simili superstiziose, che alcuni, per liberarsi da febbri ed altri malori, nella parte male affetta si legavano; e però si dicevan legature. E perchè il Santo consigliava che per guarire da questi mali ancora, si ricorresse a Cristo datore d' ogni bene; alcuni pii e buoni uomini, in vece di queste sacrileghe scritture, con divozione popolare, incominciarono a valersi di parole sante, quali sono quelle dell' Evangelio. Non v' ha dubbio che a qualche zelante de' nostri tempi sarebbe parso questo ancora, se non un Sacrilegio, almeno una Irreligiosità, o profanamento di cosa Sacrosanta. Ma non così ne giudicò il S. Dottore; a cui anzi parve da lodarsi, e da goderne. Quando ti duole il capo, noi (dice) ti lodiamo ed approviamo, se al capo ti poni l' Evangelio; e perchè? perchè a buon conto tu non vi poni caratteri esecrandi. *Cum caput tibi dolet, laudamus, si Evangelium ad caput tibi posueris, & non ad ligaturam cucurreris*. Perciocchè ci dan tanto da piangere coloro che nelle lor malattie a' rimedj superstiziosi subito ricorrono; che non possiamo se non goder vedendo un febbricitante e addolorato, che la speranza di guarirne, non in altro che nell' Evangelio, riponga. *Ad hoc enim perducta est infirmitas hominis, & ita plangendi sunt homines qui currunt ad ligaturas, ut gaudeamus quando videmus hominem in lectulo suo constitutum jactari febribus & doloribus, nec alicubi spem posuisse, nisi ut sibi Evangelium ad caput poneret*. Non perchè per questo principalmente sia fatto l' Evangelio; che ben sappiamo esser fatto più per guarire il cuore da' peccati, che il corpo da' malori: ma perchè pur anco per guarire il corpo, non si ricorre a' rimedj che ammazzin l' Anima; e si preferisce Cristo al Diavolo, e l' Evangelio alle Magie. *Non quia ad hoc factum est; sed quia prælatum est Evangelium ligaturis*. Io dunque, non solo non disapprovo, nè condanno, ma lodo ancora, e godo che pongasi l' Evangelio al capo, acciò guarisca dal dolore: ma più io goderei che si ponesse al cuore, acciò guarisse da' peccati, che sono un male assai maggiore. Pongasi dunque al cuore, e non al capo solamente; e si guarisca il cuore ancora da' peccati. *Si ergo ad caput ponitur, ut quiescat dolor capitis; ad cor non ponitur, ut sanetur a peccatis? Fiat ergo. Quid fiat? Ponatur ad cor, sanetur cor*. Così S. Agostino.

XLIV. Ora noi confessiamo, che quell' *In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti; ora pro nobis Patrem &c.* non è dell' Evangelio; ma però è d' un Officio sacro, ordinato da Papa Sisto IV., e insieme colle

colle Costituzioni di lui approvato dalla Chiesa nel Sacrosanto Concilio di Trento. Confessiamo inoltre che fanno certamente meglio quelli che se lo pongono al cuore, per guarire, come tanti hanno fatto e fanno, dalle malattie dello spirito dicendo: *Per sanctam Virginitatem & Immaculatam Conceptionem tuam emunda cor & carnem meam &c.* che coloro, i quali se ne servon solamente per guarire dalle malattie del corpo: e quando vediamo che se ne vagliono per questo, gli esortiamo a valersene altresì, e molto più, per quello. Ma sosteniamo insieme, che non è da disapprovarsi, ma da lodarsi e da goderne, se per guarir da malattie corporali, ricorrendo tanti altri a rimedj diabolici, essi appiglinsi a rimedio pio e santo: non perchè questo non sia fatto per guarire più tosto l'Anima, che il corpo; ma perchè la sanità pur anche corporale qui a buon conto non si cerca, nè si aspetta da' caratteri esecrabili, ma sacri; e però Iddio e la sua Madre preferiscesi al Diavolo, dell'uno, e dell'altra inimicissimo. Nel rimanente, siccome quel porsi già i Cristiani al capo, o al cuore l'Evangelio era un invocare Cristo, acciò da' mali dell' Anima, o del Corpo liberasseli; così questo porvisi ora le parole dell' Officio di Maria Immacolata è un invocare per l'istesso fine la Madre di Cristo. Che quegli antichi Cristiani poi ciò si ponessero al cuore per di fuori, e questi se lo ponghin per di dentro; ella è differenza puramente materiale: mentre gli uni, e gli altri, benchè differentemente operando indifferentemente però da Dio e dalla Madre sua già si videro, ed ora si veggono esauditi.

XLV. Ma forse ancora per un altro fine ha Iddio disposto che i Divoti di sua Madre, per impetrar le Grazie, che desiderano, appiglinsi al suddetto uso delle Cartine, che nel suo Concepimento Immacolata la protestano. Per dare ad intendere agl'Israeliti la niuna virtù di quel Vitello d'oro, cui adoravan come Dio, e come tale pensavano che dalla schiavitù d'Egitto gli avesse liberati; tantochè dicevano: *Hi sunt Dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti*: non bastò a Mosè d'averlo stritolato, e ridotto in polvere; ma oltre a ciò, stemprato in acqua, lo diede loro a bere: *Contrivit usque ad pulverem, quem sparsit in aquam, & dedit ex eo potum Filiis Israel.* E fu come un dire loro: Vedete ora, che avendo dentro di voi questo vostro Nume, dovreste meglio, e per esperienza, sentirne la virtù; se vi pare che questo possa mai essere quel grande Iddio, che vi cavò d'Egitto, e dalla Tirannia di Faraone vi liberò *in manu forti, & brachio extento, in ingenti pavore, in signis, atque portentis*. Grazie al nostro Iddio, che tutti usciste di Egitto con buona sanità, sicchè può dirsi, e si dirà: *Et non erat in Tribubus eorum infirmus*. Ma ora che secondo il corso naturale, non manca chi si ammali, e muoja ancora; se alcuno di voi aveva un dolor di testa, o di denti, o di ventre, questo vostro onnipotente Nume gliel' ha egli tolto, o accresciuto? Per gra-

grazia del nostro Dio tutti ne uscì-ste ricchi già e carichi d'oro, e di argento. Ora questo vostro liberal Nume, io veggo che a buon conto, per farsi d'oro egli, ne ha spogliati voi, togliendo a chi smaniglie, a chi pendenti: nè so poi, se ora che voi avete in petto lui, egli sia, non dico per far d'oro voi, ma per indorarvi almen le viscere. Quella manna che ogni dì viene a noi dal Cielo, è dono, e opera del nostro Dio; ma non è già ella il nostro Dio: e pure qual' è quel buon sapore, che ognuno in lei desideri, e in lei non lo ritrovi? Ma questo vostro amabil Nume ora datovi in bevanda, di che sa? Sa egli d'altro, che d'acqua di fiume, e polver di metallo? E questo Dio, jeri fatto, oggi disfatto, povero, impotente, insipido, insensato, è quegli poi, che vi cavò di Egitto, e vi condusse *in terram fluentem lacte & melle?* O popolo sciocco, e mentecatto! Bue di figura egli, e di cervello tu, se te lo credi.

XLVI. Or chi a Mosè ispirò già di dare a bere in acqua la polvere di quell' Idolo, affinchè se ne conoscesse la debolezza ed impotenza, e però si dispregiasse e abbominasse; fate conto che ora ispiri a questi Divoti di bere in acqua queste Cedolette che Immacolata gridano la Concezione della Divina Madre, affinchè si conosca la Virtù e potenza di Lei, pregata per questo titolo a Lei medesima sì caro ed onorevole; e però cresca in essi la divozione a Lei, e la costanza in mantenerle questo suo bel pregio: mentre veggono, che presa questa celeste medicina, essi non sentono più in se veruno di que' mali umori che prima tormentavanli o nell' Anima, o nel corpo.

XLVII. Similmente, volendo Iddio fare al suo Popolo capire, che gran male fosse l'adulterio; non solamente ordinò che il Sacerdote, innanzi a cui doveva condursi l'infelice Donna, maledicesse lei; ma volle inoltre ch'egli scrivesse in una cartuccia le maledizioni, e stemperate in acqua, gliele desse a bere: *Scribetque Sacerdos in libello* (*in Chartula*, dice Filone) *ista maledicta, & delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congessit; & dabit ei bibere. Quas cum biberit* (eccone l'effetto prodigioso) *pertransibunt eam aquæ maledictionis, & inflato ventre, computrescet femur*. Non aveva da sè quell'acqua la virtù di produrre un effetto sì maligno; ma così disponendo Iddio, l'aveva da quella maledizione che con essa incorporavasi: *Pertransibunt eam aquæ maledictionis. Et hoc* (dice qui Dionisio il Cartusiano) *fuit per speciale miraculum; quia aquæ illæ in seipsis non erant amaræ, neque infectivæ*.

XLVIII. Nè pur l'acque, in cui s'immergon ora le cartucce delle quali noi parliamo, hanno da sè la virtù di sanar l'anima, e il corpo infetto: *Non sunt in seipsis sanativæ*. Ma l'hanno dalla fede, dall' orazione, dalla pietà di chi le piglia, e dalla benedizione, dirò così, che loro infondono quelle Cartucce, nelle quali si protesta Immacolata la Concezione di chi fu Madre di Dio, e per essa pregasi ad.

ad interporre appresso Lui la sua potente intercessione a pro dell' anime, o de' corpi nostri, con quelle divote parole che la S. Sede approvò nell' Officio divino, recitato già da tutta la Chiesa, e tuttora dai PP. Francescani: *In Conceptione tua, Virgo, immaculata fuisti; ora pro nobis Patrem, cujus Filium Jesum de Spiritu Sancto peperisti*. Ond' è, che laddove quella infedele Donna, bevendo infusa in quelle acque la maledizione, crepava, e imputridiva; questi Divoti di Maria, bevendo infusa in queste acque la Benedizione, risanano anzi, e rifioriscono nell' Anima, e nel corpo. Tant' è. *Pertransfeunt eos aquæ Benedictionis*.

XLIX. Nè anche quel serpente, alzato già da Mosè, quando entrò nel Popolo d' Israele quella gran mortalità de' Serpenti di fuoco, aveva da sè la virtù di risanare i morsicati, e per questo disse Iddio che si ponesse non per salute, ma per segno di salute. *Pone eum pro signo; qui percussus aspexerit eum, vivet*. E così espressamente lo chiama ancora il Savio. *Signum salutis*. Perciocchè (soggiunge egli) non era il serpente, cui voltavansi a guardare i feriti, quello che sanavali; ma quegli che in quella figura veniva lor significato.: *Qui enim conversus est, non per hoc quod videbat, sanabatur; sed per te* (parla con Dio) *omnium Salvatorem*. E così qui, non è l' acqua presa da questi Divoti, che risanali; ma è il Salvatore che dà, e la Madre di Lui, che da Lui ottiene loro la salute.

L. Ora io dico: se non fosse vero quello che si scrive in queste Carte, ed esse dicono, cioè, che Maria Vergine sola è quella fedele Sposa, che non fu mai colta con altri, che con Dio, e nè pur per un momento (qual' è quello della Concezione sua, e primo della sua vita) fu con Satanasso; che questo è quello che dicon quelle Carte: *In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti*: Se ciò, dissi, non fosse vero; di buona ragione dovrebbe Iddio dal Cielo maledirle: e chiunque le porta addosso, o le trangugia, vestendo, o bevendo la maledizione, dovrebbe subito crepare, come quella Donna infedele al suo Marito, e come colui, del qual dice il Salmista, che appunto *induit maledictionem, sicut vestimentum, & intravit sicut aqua in interiora ejus*.

LI. E come no, se appunto per una Protesta d' innocenza similmente falsa, Giuda tirò dentro di sè il Diavolo, ed ancor egli poi crepò? Racconta S. Giovanni, che il Signore nell' ultima Cena, *cum intinxisset panem, dedit Judæ Simonis Iscariotis, & post buccellam introivit in eum Satanas*; aggiungendo poi S. Luca, che *suspensus crepuit medius, & diffusa sunt omnia viscera ejus*. Non era quel boccone, datogli, del pane consecrato da Cristo nell' istituire il Sacramento dell' Eucaristia: ma pur venendogli di sua mano intinto, e datogli dal Signore; bastò questo perchè S. Cirillo Alessandrino chiamasselo *Benedizione*. Come dunque potè mai Giuda voltarsi questa Benedizione in una sì gran Maledizione; qual' è quella d' essere invasato e posseduto dal Diavolo, e crepare poi sì bruttamente? Come ciò accadesse,

non

non lo dice S. Giovanni : ma l'aveva già detto S. Matteo ; raccontando come , dopo che il Signore con tanta asseveranza avea predetto : *Amen dico vobis quia unus vestrum me traditurus est* , Giuda , che avendo già pattuito l'orribil tradimento , ben sapeva d'esser egli il Traditore , con tutta la coscienza del suo tradimento ebbe animo di protestarsene innocente , e come gli altri che veramente n'erano innocenti , egli unico colpevole , ardito , sfacciato , non dubitò di dar come una mentita in faccia a chi tutto sapeva , domandando , *Numquid ego sum Rabbi* ? che fu quanto dire : Signor no , che non sono io il traditore . Buono era dunque il pane , buono anche l'intingolo , e buonissima la mano , da cui venivagli porto quel boccone . Ma quella falsa protesta d'essere innocente un Uomo che sapeva d'esser così reo , la quale si accompagnò con quel boccone ; quella fu che insieme con esso gli fe ingojare il Diavolo , padre della bugia , ed alla fine lo fece poi crepare : *Post buccellam introivit in eum Satanas . Et suspensus crepuit medius* . E gli tirò addosso non una , nè due , nè tre , ma trenta maledizioni : che tante ne contò Ruperto Abbate in quel Salmo 108. detto da David contra Giuda .

LII. Ma che vuol dire , che all'incontro qui , dove Immacolata protestasi la Concezione di Maria , tutto vedesi succedere a rovescio ? Sicchè i Divoti che inghiottono le Carte nelle quali , non se (come quella Donna , o questo Discepolo infedele) ma la Madre di Dio nel primo istante del viver suo protestano innocente , insieme con quelle non ingojano il Diavolo , ma lo scacciano ? invece di ammalarsi , ammalati o nel corpo , o nell'anima risanano ? in somma *per speciale miraculum* anch'essi (ma per Miracolo salutare , non funesto) insieme con quelle Carte , non bevono la Maledizione , ma la Benedizione ? Sia detta qui a maggior gloria di Dio , e dell'Immacolata sua Madre . Il Copista istesso di queste carte le quali si scrivono in difesa di quelle che Immacolata nella sua Concezione la protestano , uomo di età provetta , e di ottimi costumi , patendo già da molti anni d'un mal di petto abituale , da cui veniva giorno e notte inquietato a tossire e dar fuori catarro di mala qualità ; ultimamente sopravvenendogli la febbre che lo tenne in letto diciassette giorni , nè fra gli umani rimedj (dopo avergli sperimentato quasi tutti) trovandone veruno , da cui potesse sperare giovamento : alla fine gli sovvenne di pigliar tre di queste Cartine , delle quali nel ricopiare questi fogli avea conosciuta ed ammirata la virtù . Pigliandone dunque con molta divozione una la mattina , un'altra la sera , e la terza nella seguente mattina , con pregare ben di cuore la Vergine Santissima per l'Immacolata Concezione sua , che risguardando con occhi di misericordia la grande povertà di lui , si degnasse rimetterlo in istato di guadagnare il pane a sè e alla sua famiglia : immediatamente dopo la terza Cartina , egli si trovò sgravato il petto , e senza catarro , e tosse ; di modo che vestendosi , potè subito passar dal letto al tavolino a scri-

a scrivere, secondo il suo mestiere.

LIII. E il suo Figliuolo ultimamente, trovandosi già idropico della peggior maniera che si trovi; tanto che le dita in grossezza pareggiavano le braccia, e dovunque alcuno lo premesse, ve ne restava la fossa per due giorni: disperatane la cura, il Medico ingenuamente protestò, che il trinciarlo ancora, come in simili casi talora si costuma, tutto da capo a piedi, a nulla servirebbe. Abbandonato dunque da lui, e da ogni umano ajuto, ad esempio di suo Padre, prese ancor egli tre di queste benedette Carte, con grande affetto di divozione all' Immacolata Concezione della Madonna, e con ferma speranza di guarirne, come lui. Ed immediatamente ritenendo il cibo, che prima sempre rigettava; gli si ravviò subito l'orina che prima egli riteneva, in tanta copia, che dopo la prima Cartina ne rimasero pieni ben ventidue vetri, dopo la seconda ventiquattro, e dopo la terza quarantuno: che in tutto vennero ad esser vetri ottantasette. Ma quello, di che il Medico e gli altri tutti più stupirono, fu che dopo una malattia di più mesi, e così grave, egli si trovò così rinvigorito e bene in forze, che balzando subito dal letto (dove però per più di un mese non avea potuto giacere, ma sedere solamente) senza stracchezza, o altro incomodo veruno, potè andare in Chiesa, e quivi trattenersi un' ora a ringraziare la Madonna innanzi all'Altare dell'Immacolata sua Concezione; e di lì andar girando con viaggio di più miglia a ritrovare primieramente il Medico che ne stupì, come di un Miracolo evidente: e poi a farsi vedere da' Parenti ed Amici, che parimente ne rimasero attoniti; vedendo con gli occhi proprj vero quanto egli raccontava loro di quel miracoloso suo risanamento.

LIV. E finalmente un Sacerdote per ingegno, per giudizio, e per bontà segnalatissimo, che veduta questa breve Apologia, per sua divozione alla Madonna procuravane la stampa; abitualmente già malsano, attaccato da febbre terzana doppia gagliarda, nel quarto giorno che il Medico, temendo assai di peggio, prescritta aveagli la china: invece di questa egli, al primo sentire i ribrezzi della febbre che tornava, fattosi dare una delle dette Cartoline: Questa (disse a chi gliela porgeva) è un febrisugo assai più presentaneo e potente della china ordinatami dal Medico. E così veramente fu: poichè inghiottir quella Cartuccia, e mettere in fuga con tutti i ribrezzi ed altri sintomi forieri suoi la febbre che veniva, fu tutt'uno. Sicchè sopravvenendo a visitarlo un intendente amico suo, e poi ancora il Medico, e tastatogli con ogni attenzione il polso, non trovandovi più febbre, ne rimasero stupiti, l'uno più dell'altro: e il Medico asseverantemente protestò (e lo confermò poi con giuramento anche in iscritto) che se la febbre non tornava più (come di fatto non tornò) non era semplice Grazia, ma vero miracolo della Madonna. Convien dunque dire che noi qui non siam nel caso per cui saggia-

D men-

mente S. Tomaso 2. 2. *q.* 96. *a.* 4. prescrive, *cavendum ne quod profertur, vel scribitur, aliquid falsitatis contineat; quia sic ejus effectus non potest expectari a Deo qui non est testis falsitatis*. Perocchè le parole: *In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti*, che qui si profferiscono, o si scrivono, sono tolte dall' Officio che ordinò Papa Sisto IV., e confermò il S. Concilio di Trento; nè contengon altro da quel che ha tenuto, e tiene la S. Chiesa, che per dichiarazione di Alessandro VII. ha sempre festeggiato, e festeggia come santo, il primo istante di Maria, e però Immacolata la sua Concezione; onde non occorre qui guardarsi, *ne quod profertur, vel scribitur, contineat aliquid falsitatis*. Convien dire che il nostro caso è simile a quello di Gionata, sicchè come egli invitando il suo scudiere ad impresa per altro superiore alle sue forze (con dire però *si forte faciat Dominus pro nobis*) e pigliando per segno della Vittoria che sperava, ed ebbe da Dio per Miracolo, se i Filistei l'invitassero a venire (ciò che nè di sua natura, nè per Divina promissione aveva che far colla Vittoria) non tentò Dio, nè peccò di superstizione: così nè pur questi Divoti, che a risanar da malattie talora naturalmente incurabili, pigliano per mezzo l'invocare in ajuto loro la Madre di Dio concetta senza colpa, e l'inghiottirne in segno d'affetto la Protesta, sperando per sua intercessione appresso Dio di guarirne, ove bisogni, ancora per Miracolo; con dire: *Si forte faciat Domina pro nobis*; non tentano, dissi, Dio, nè peccan di superstizione; perchè sebbene tal Invocazione, e tal Protesta nè di sua natura, nè per divina promessa, infallibilmente porta seco la sperata guarigione; essi però non l'aspettano se non da Dio, e per intercessione di sua Madre. E poichè Iddio miracolosamente li guarisce; del fatto loro ben può dirsi, come di quello di Gionata concordemente dicono i sacri Interpreti coll' Abulense *in* 1. *Reg.* 14. *q.* 4. *Sequitur ibidem quod Deus fecerit Miraculum; ergo non fuit illicitum illud signum, quia tunc Deus non fecisset Miraculum pro eo*. E convien dire finalmente che qui ancora *mandavit Dominus Benedictionem*: mentre si vede con gli occhi, e toccasi con mano, che insieme con queste Carte inghiottesi la Benedizione; acciò, dicendone altrimenti, non abbia di nuovo a dir Davide a Dio: *Maledicent illi, & tu benedices*.

LV. Sicchè, ove alcuno venisse incitato a dirne male, par che potrebbe rispondere con Balaam: Come ho io a maledire chi si vede da Dio, non pure non maledetto, ma positivamente con tali e tante Grazie amorevolmente benedetto? *Quomodo maledicam cui non maledixit Deus?* Se Iddio, mutando stile, in cambio di beneficar questi Divoti di sua Madre, incominciasse a gastigarli; pur pure. Ma non è Iddio come l'Uomo, che oggi voglia una cosa, e domani non la voglia; o che mentisca, ed oggi mostri con Grazie d'approvarla, e domani di disapprovarla con disgrazie. *Non est Deus quasi homo, ut mentiatur; nec*

ut

ut filius hominis, ut mutetur. Colle Grazie che da Lui veggo farsi alla giornata, Egli m' ispira e spinge a dirne bene: non posso io dunque non dirne bene; e molto meno dirne male: *Ad benedicendum adductus sum; Benedictionem prohibere non valeo.* E finchè duri questa ispirazione sua, e questo impulso; io l'avrò sempre per un dirmi ch' Egli fa: Non dir male di questo divoto Popolo, che da me tu vedi benedetto. *Non maledices populo, quia benedictus est.*

LVI. E se pur alcuno cercasse mai di ritirare altri dal pio inghiottir queste Proteste della Innocenza originale di Maria; e taluno perciò impaurito, dicesse per avventura con Giacobbe: se io prendo, e giù mando questa Carta, *timeo ne inducam super me Maledictionem pro Benedictione;* pare che ben potrebbe entrar mallevadrice la Chiesa, sua, e nostra buona Madre, e dirgli con Rebecca: *In me sit ista maledictio, fili mi, tantum audi vocem meam.* Sì Figliuol mio; *tantum audi vocem meam.* Odi me, che a' dì 8. di Decembre ogni anno per bocca d' ogni Sacerdote ad alta voce canto, e dico dagli Altari, che degna e giusta cosa è ringraziare Iddio, lodarlo, e benedirlo per questa Concezione di sua Madre, nientemeno che a' dì 8. di Settembre per la sua Natività: il che nè per questa, nè per quella Festa io direi, se l'una, e l'altra non credessi Santa e Immacolata. Non sapendomi persuadere, come il Celeste Re a questa sua Sposa, la qual' Egli chiama una, e perfetta, e come tale la fa sedere alla sua destra (venendo, e stando poi dietro a Lei tutte le altre, fra le quali Ella è la prima, e principale) a Lei, dico, come a tutte l'altre che le son tanto inferiori, nel primo istante di sua Vita desse a bere, come a sposa infedele, l'acque amare della colpa originale; ch'è quanto a dire di quel calice, di cui per quanto infino ad ora siasi bevuto; *verumtamen* (diceva il S. David) *fex ejus non est exinanita: bibent omnes peccatores terræ:* Egli, dico, che dipoi fatto suo Figliuolo, anche ad un' Adultera usò tanta carità, che la liberò dalla colpa già contratta, e dalla pena che incorrere doveva; così poca ne usasse a chi doveva essere sua Madre. So che altri hanno detto, e dicono diversamente. Ma io non parlo per bocca loro. Parlo per bocca de' Papi, e de' Concilj. E Papa Alessandro VII. che ha detto? che *vetus est Christifidelium pietas sentientium, ejus Animam in primo instanti creationis atque infusionis in Corpus fuisse a macula peccati originalis præservatam immunem, atque in hoc sensu ejus Conceptionis Festivitatem solemni ritu colentium & celebrantium.* Questa, o Figlio, è voce mia. E il Concilio di Trento che disse? *Non esse suæ intentionis comprehendere in Decreto, ubi de peccato originali agitur, Beatam & Immaculatam Virginem Mariam Dei Genitricem.* Questa pur è voce mia: E tu, come mio Figlio, ed una di quelle buone Pecorelle, che *non noverunt vocem alienorum*, questa voce, la qual'è di tua Madre, hai da sentire: *Tantum audi vocem meam.*

LVII. Rimane ora, che per ultimo si spieghi la ragione, per cui la Madre di Dio con tante Grazie mostra di gradire questo così particolare ossequio dell'inghiottire che questi Divoti fanno, dirò così, l'Immacolata sua Concezione. Non bastcrebbe (dirà taluno) che questa sua originale Innocenza, o Concezione Immacolata essi protestassero dentro di sè, o anco in voce, o pur anche in iscritto, portandolo inoltre, se così vogliono, sul petto; senza poi inghiottire, e mangiarsi questo istesso scritto? Carta, e caratteri non son cosa da inghiottirsi e da mangiarsi.

LVIII. Ma primieramente domando io: E' forse materia più comestibile la lana, di quello che lo sia una Cartuccia, che suol essere di lino? E pure *il M. R. P. Maestro F. Agostino d'Avila Padiglia dell'Ordine di S. Domenico, nel Messico gran Predicatore, che fu poi Arcivescovo dell'Isola di S. Domenico ec. ebbe una grande infermità di goccia nella lingua; ed intendendo i gran Miracoli che faceva il Beato Luigi Bertrando, gli diedero un poco di filo della sua tonaca: il quale ponendoselo con molta divozione in bocca, ed inghiottendoselo, guarì*. Così nella Vita del Santo lib. 1. cap. 18. il P. M. F. Bartolommeo Avignone, Procuratore della Canonizzazione di esso.

LIX. Può forse meglio servire di vivanda la raschiatura d'un' Immagine, o la segatura di una tavola? E pure ne' Processi di S. Antonino Arcivescovo di Fiorenza, Fr. Zenobio di Mattia depose d'aver visto, e udito ancor da molti, che *rasa Imago B. Antonini, & data in potu cum aqua, diversos febricitantes, ac etiam plures, variasque infirmitates etiam gravissimas patientes sanabat*. E in quelli di S. Pio V. leggesi, che a' dì 25. Novembre 1672., 25. Maggio, e 6. Agosto 1673. Giuseppe Solari di Roma, il Marchese Gio: Battista Felice Castelli da Terni, e Lavinio Turchetti da Velletri vennero a ringraziare il Santo al suo sepolcro per guarigioni ottenute, avendo, come ivi si dice, *preso un poco di polvere della Cassa del B. Pio*. Oltre a ciò: *Venit ad me* (così racconta nella prefazione al tom. 10. de' suoi Comentarj sopra il nuovo Testamento Alfonso Salmerone) *venit ad me consultandum Fœmina quædam religiosa admodum & spiritualis, an putarem sibi licere, ad capitis continuos dolores & vertigines, quibus crebro affliƈtabatur, sanandas, vesci parvis quibusdam Crucis veræ Christi frustulis, ad morbum capitis propulsandum*. E da quello che quivi egli segue a dire, non disapprovò già questo autorevole Teologo, che quella buona Donna si servisse della Croce di Cristo anche per questo; ma bensì, che se ne servisse o solamente o principalmente per beni corporali; trascurando frattanto di ottenere per essa quelli che più importano, e sono i beni dello spirito. Nè tampoco disapprovò S. Gregorio Turonese *lib. de glor. Confess. cap. 7.* che avendo S. Martino con un segno di croce rialzato un Albero, a forza di venti svelto, e per la strada attraversato, *de cortice multi fideliter eradentes, ut dilutum aqua sumebant, mox medicamina capie-*

piebant; anzi foggiunge: *Vidimus etiam nos hanc arborem erectam*; ma con venerazione risguardandola, e non proibendo a' Passaggieri, che per guarire da' loro mali, seguitassero a raschiarne.

LX. E' cosa forse più mangiabile la terra? E pure nel Processo compulsoriale per la Canonizzazione di S. Raimondo di Pegnafort f. 42. si legge, che *consueverant multi propter devotionem, & maxime propter plura beneficia quæ ex hoc consequebantur, terram Tumuli ipsius comedere, & mistam cum aqua bibere, & secum etiam continuo asportare*. E nella Bolla della Canonizzazione stessa §. 47. fra i Miracoli approvati per essa, si specifica che *Astantium quidam pulveres ex Beati Raymundi sepulchro desumptos, quos religiose ac pie secum gestabat, in jacentis ac moribundi os injecit, colloque appendit: atque æger ille continuo valetudini est integre restitutus*. Ecco il *terram Tumuli comedere*. E al §. 49. aggiungesi che Anna Benet pure moribonda *pulveres ex ejus sepulchro ad se deferri, atque in cyatho misceri sibi jussit: quibus epotis melius se habere cœpit, & absque ullo prorsus alio pharmaco vitæ discrimen evitavit*. Ecco il *mistam aqua bibere*.

LXI. Vi è cosa finalmente meno da bersi, o da mangiarsi, che la calce, o il calcinaccio? E pure gli Atti della Canonizzazione di S. Camillo pag. 22. attestano che *Catharina Dondula &c. ab omnibus Medicis conclamata, ex solo aquæ haustu in quo pulvis ex Cubiculo B. Camilli fuerat dissolutus, repente incolumis, viribusque pristinis assurrexit*. E Caterina stessa nel Processo f. 939. *Mi levai*, dice, *a sedere sul letto con ammirazione di tutti; e sentendomi per la bocca il calcinaccio, domandai che cosa mi avean dato? E Teresa mi rispose: Vi abbiamo dato la terra e il calcinaccio della Stanza abitata da S. Camillo*.

LXII. Ma non è lana, nè terra, nè calcinaccio; non è carta nè inchiostro, nè caratteri, che abbian forza di sanare, e molto meno in uno istante, o per miracolo: che tali cose anzi di lor natura sono inette a questo effetto; se pur anche non sono più atte a metter male, che a levarlo. Nè tampoco sono Uomini che consiglino, ch' esortino, che insegnino, che prescrivano ad altri, ed assicurino, che tali cose così e così adoperando, ne vedranno il tale, e tal' effetto. E chi degli Uomini suggerì mai ad Eliseo, che per addolcir e secondar l' acque di Gerico, vi ponesse il sale, buono anzi a vie più amareggiarle, e isterilirle? Chi consigliò ad Elia, che per abbruciare l' olocausto, su quello, e su le legna versar facesse dodici gran secchi d' acqua, naturalmente al fuoco sì contraria? E ad Isaia chi prescrisse, o insegnò, che per saldar la piaga di Ezechia, sovrapponessevi un empiastro di fichi (secondochè a molti pare) più tosto atti a riaprirla, ed inasprirla?

LXIII. Iddio è, che per maggior gloria sua, e de' Santi servi suoi, e molto più della Reina loro, Madre sua, mette loro in mano strumenti talora disadatti; e fa che questi sopra, o anche contro lor natura, operino tali maraviglie. *Dicendum*

dum (così vuol che si conchiuda l' Abulense in 4. Reg. 2. q. 14.) *quod quamquam istæ res non habeant aliquam virtutem in se ad faciendum Miraculum ; tamen interdum Deus vult miraculum fieri , Viris sanctis operantibus per quædam instrumenta , & non per alia : in tantum quod si non operentur per illa quæ Deus jubet , non fiet miraculum ; & si operarentur per alia , nihil facerent .* E lo conferma coll' esempio della verga taumaturga di Mosè : *Sic patet , quia Deus jussit Moysi percutere virga sua terram , & assignavit ei illam ad facienda miracula &c. & manifestum est quod si Moyses percussisset petram alia virga , non eduxisset aquam .* E chi non crede a questa dottrina , provi a scrivere su qualche Carta , invece di quelle potenti parole : *In Conceptione tua , Virgo , Immaculata fuisti ; ora pro nobis &c.* provi , dico , a scrivervi quest' altre *In Conceptione tua , Virgo , maculata fuisti ; ora pro nobis &c.* ed applichi poi alla parte offesa , o attacchisi sul petto , o pigli ancora con quanta divozione vorrà , o potrà per bocca una tal carta : e sappiaci dipoi dire , se , o che Miracolo ne segue.

LXIV. Questo è quello che diciamo , e che , (se non vogliamo contraddire a Dio , che con tanti segni e grazie prodigiose a ciò ci esorta) dobbiam dire : Che la pia Protesta , e Preghiera insieme per l' Immacolata Concezione della Divina Madre oggidì pare sia quella che *assignavit Deus ad facienda Miracula .* E che sebbene quella Carta , e quell' inchiostro , e quei caratteri , con cui protestasi la Madre di Dio nel primo suo istante Immacolata , *non habeant aliquam virtutem in se ad faciendum Miraculum ; tamen interdum Deus vult Miraculum fieri per quædam instrumenta , & non per alia ;* per questa Protesta favorevole al primo candore di sua Madre , e non per la contraria : *in tantum quod si aliqui operarentur per alia* (v. g. per la contraria) *nihil , nihil facerent .* E quindi è , che ciò vedendosi oggidì , e provandosi per esperienza vero , e verissimo ; *consueverunt multi propter devotionem , & maxime propter plura beneficia quæ ex hoc consequuntur* (più veramente , che per l' esortazione , o impulso altrui) *comedere & mistam cum aqua bibere , & secum etiam asportare* la detta Protesta ; e non quell' altra , che certamente non è così miracolosa ..

LXV. Nè può in modo alcuno dubitarsi, che a provar buona la fede loro nell' Immacolata Concezione della Madre di Dio , queste Grazie che tutto dì ne seguono , l' una maravigliosa più dell' altra , non siano un argomento buono assai , e convincente ; appunto come quello del quale si servì l' Apostolo S. Paolo per convincere i Galati , e fare che lasciando la vana osservanza della vecchia legge di Mosè , unicamente alla nuova legge, o Fede di Cristo si attenessero . Ditemi di grazia, scrisse loro : quello Spirito Santo , che con tanti , e sì chiari segni si prova in voi disceso , ve l' ha egli mandato Mosè dal Monte Sinai , o pur dal Cielo , dov' è salito Gesù Cristo? *Hoc solum a vobis volo discere :*

Jcere : ex operibus legis spiritum accepistis , an ex auditu fidei? Rispondete a questo , che io torno a domandarvi : chi opera in voi queste Maraviglie , Mosè colla sua Circoncisione , ed altre osservanze dell'antica Legge , o Cristo colla fede che avete in Lui , e suo battesimo? *Qui tribuit vobis Spiritum , & operatur virtutes in vobis , ex operibus legis , an ex auditu Fidei?* Dacchè voi (ripiglia per S. Paolo il Grisostomo) dacchè credendo in Cristo , foste battezzati , voi fate Miracoli e Prodigi , risuscitando morti , mondando lebbrosi , profetando , parlando in varie lingue. *Accepistis , inquit , Spiritum Sanctum: edidistis multa Miracula , perfecistis Prodigia , mortuos excitando , leprosos mundando , prophetando , linguis loquendo*. Or questo gran potere in voi è forse derivato dall' osservanza della vecchia legge ? Certamente voi prima del Battesimo non parlaste in altre lingue , non profetaste , non mondaste un lebbroso , non risuscitaste mai un morto ; ma solamente dopo aver creduto in Cristo , e ricevuto il suo Battesimo , cominciaste ad operar queste ed altre maraviglie. Allora voi non eravate peranco circoncisi ; e dopo la circoncisione io non so , se , o quali , o quante altre voi ne abbiate dipoi fatte. *Hanc igitur tam insignem potestatem num dedit vobis lex? Atqui prius nihil tale faciebatis ; sed posteaquam credidistis , talia facere cœpistis*. Che consiglio è dunque questo vostro , di abbandonar la fede di Cristo , che vi colma di doni e grazie tanto riguardevoli ; per sottoporvi alla Legge di Mosè già morta e sepolta , da cui non avrete se non pesi , e gravezze? *An non igitur extremæ dementiæ est , cum tantum beneficiorum in vos contulerit fides , hanc relinquere , & ad legem quæ nihil tale vobis præstitit , ultro recurrere?*

LXVI. I seguaci della sentenza meno pia ; che più antica si suppone , ma dopo il silenzio datole dalla S. Sede , pare ad alcuni , se non morta , come la legge di Mosè , almeno moribonda , (segno di che suol essere il perder la favella) per non credere Immacolata la Concezione della Divina Madre , attaccansi alla vecchia legge dell' *Omnes in Adam peccaverunt* , e in essa la comprendono : ma nè per essi , nè in essi mai si è veduto , o vedesi operare veruna Maraviglia. Laddove gli altri col S. Concilio di Trento non intendendo di comprendervela , anzi colla S. Chiesa che oggidì universalmente così tiene , da quella Legge eccettuandola , dicono come Assuero ad Ester , così essi a questa gran Reina : *Non pro te , sed pro omnibus hæc lex constituta est* ; e benchè non per anco sia di fede , pur avendo in questa sua Immacolata Concezione una gran fede , ne veggono seguir , come si è detto , frequenti , e grandi Maraviglie. Ora se buono è , come non può non essere buonissimo , l'argomento di S. Paolo : chi non dirà che tali Maraviglie sono effetto di questa loro buona fede , e non di quella vecchia Legge? e non conchiuderà che non è dunque da abbandonarsi questa fede , per attenersi a quella legge? Così dissero e conchiusero pur anco

due

due gran Maestri dell' Ordine di S. Domenico; Ambrosio Caterino: *Si in nomine hujus rei, & ad probandam B. V. Immaculatam Conceptionem, & ad ejus laudem & gloriam hoc nomine amplificandam signa cœlitus data sunt (id quod asseritur in proposito, & ego confidenter testari valeo) non est dubium quin idonee probent; ut est doctrina B. Thomæ, & ratio manifestissima: quia nescit summa Veritas attestari mendacia.* E Vicenzo Giustiniano Antist, altro, e nientemen dotto Maestro: *No se puede negar que en approvacion de la Concepcion de la Virgen ha avido muchos Mila gros verdaderos;* inferendone che per essere l' opinion contraria, come egli dice, *tan desapoyada; grande cordura ferà no matarse por defenderla: especialmente que siendo los que la defienden tan odiados, y perseguidos, ningun Santo del Cielo a quien ellos pretenden arrimarse, los defiende con algun milagroso successo; como suelen a otros que miran por la honra dellos.*

LXVII. Ora per rispondere anco a quel *Non basterebbe*, domando in oltre io: Per fare ch' Ezechiele, e S. Giovanni dicessero al Popolo di Dio ciò ch' Egli voleva che dicessero; non bastava metter loro il libro innanzi agli occhi, sicchè legger lo potessero, e imparare a mente ancora, se volessero; ed acciò l' avesser sempre a cuore, far che appeso ad un bel nastro lo portassero sul petto? Pareva certamente che bastasse: E pure Iddio, non solo volle che si ponesse loro avanti il Libro; ma ordinò loro inoltre d' inghiottirlo, di mangiarlo, e divorarlo ancora. *Comede Volumen istud* (disse ad Ezechiele) *& vadens loquere ad Filios Israel.* Ed a Giovanni: *Accipe librum, & devora illum.* E così fecero amendue, come fu loro da Dio comandato. *Aperui os meum* (dic' Ezechiele) *& cibavi me Volumine illo.* E Giovanni: *Accepi librum de manu Angeli, & devoravi illum.* E' vero però, che per non dire che Iddio facesse qui con essi un Miracolo, al fine preteso da sè non necessario, qual sarebbe stato quello di far loro inghiottire tutto in una volta, e così asciutto un libro; comunemente stimasi che questo loro inghiottimento fosse per via di Visione imaginaria. Ma è vero ancora che all' uno e all' altro parve d' inghiottire per comando di Dio, e mangiarsi quel libro realmente: *Sic enim* (dice qui Dionisio il Cartusiano) *in imaginaria visione Prophetæ apparuit quod os materiale aperiret &c. apparuit quoque quod os aperiendo ac librum vorando, suavitatem corporalem sentiret in ore.* Ed è pur anche vero, che Iddio, nè pur per imaginazione, può comandare una cosa, che realmente fatta, fosse per essere indecente; tuttochè il farla non fosse possibil per natura, ma solamente per Miracolo: qual sarebbe l' inghiottire e mangiare un libro; a differenza di una piccola Cartuccia. Onde all' incontro noi vediamo, che scrivendosi le suddette Maledizioni contro l' Adultera, non in libri, ma in piccole Cartucce, naturalmente non impossibili a inghiottirsi; Iddio comandò, che dileguate in acqua, realmente le inghiottisse: siccome

quelli

quelli de' quali noi abbiamo su detto, agevolmente anch' essi mandando giù Cartucce segnate con Imagini, o Caratteri di Santi, può per contrario dirsi che inghiottirono Benedizioni. Sia dunque stato, come si vuole, solamente imaginario questo loro inghiottimento; che vuol dire nondimeno, che a Dio non bastò che questi due Profeti s' immaginassero, d' avere il libro delle loro Profezie dinanzi a gli occhi, o sul petto solamente: ma volle che s' immaginassero d' invisceràrselo nel cuore, mangiando, o divorandolo? *Comede Volumen istud. Accipe librum & devora illum.*

LXVIII. L' istessa interrogazione si può fare sopra ciò che Francesco Mayrone (quegli che per aver illustrata molto la Teologia, ha il sopranome di *Dottore Illuminato*) narra essere avvenuto più di quattrocento anni fa in Parigi ad un Dottore: che mentre stava di notte studiando per predicar poi la mattina, come aveva determinato, contro l' Immacolata Concezione di Maria; tutto ad un tratto, come si cangiasse scena, videsi schierate innanzi due gran Turbe, l' una di Santi Dottori, e l' altra d' Angeli, e in mezzo ad amendue assisa come, non so, se io debba dire in maestoso Trono, o in terribil tribunale, la Reina loro. La quale fattosi venire lui davanti, dissegli: *O Magister, quid ego unquam tibi feci, quia hoc mane vis contra meum honorem prædicare?* E convien dire, che gli rimordesse la coscienza di andare a far quella Predica, come a Giona di non andare a far la sua: mentre Ella a gli Angeli, come ad esecutori di giustizia, rivolgendosi, lo sentenziò a gastigo somigliante a quello d' Eliodoro. Allora egli ravveduto, pentito, e genuflesso implorò misericordia, e perdono. E la Clementissima Signora perdonandogli, ordinò all' Arcangelo S. Gabriele (il quale la salutò già piena di grazia) che gl' insegnasse dunque quello che all' Università dovesse predicare. Ubbidì egli, e come quell' altro già disse ad Ezechiele: *aperi os tuum, & comede quodcumque ego do tibi*; così esso a quel Maestro disse: *Aperi os tuum, & implebo illud.* Di che poi riempissegli la bocca, se il Mayrone l' esprima o no, io non lo so; non avendone alla mano il libro: cinque o sei altri Autori, e tra essi uno assai antico, che lui citando, riferiscon questo fatto, non l' esprimono. Ma siccome qui si trattava non di saziare uno che avesse fame, ma d' istruire uno che aveva da predicare; e però si richiedeva cibo da mente, e non da stomaco: chi non dirà che l' Arcangelo S. Gabriele cibò egli pure questo suo Discepolo nel modo che quegli altri Angeli avanti a lui cibarono Giovanni, ed Ezechiele: ed essendo egli l' Autore di quell' *Ave gratia plena*, da cui tanti Dottori poi hanno imparato a ricavare la prima e original grazia di Maria; questo appunto gli avrà gettato in bocca a riempirgliene più, che lo stomaco, la mente? Di che buon indizio fu la Predica che si sentì subito infonder nella mente: perocchè *statim sensit in corde suo sermonem pulcherrimum; in quo demonstrabatur quod Regina Cæli Concepta fuit sine peccato originali; & illum prædicavit.*

LXIX. Simile a questo è quello che un secolo e mezzo fa accadde al V. P. Bernardo Colnago, insigne Teologo, e non men pio Religioso della Compagnia di Gesù: il quale approdato a Messina il giorno innanzi alla Festa dell' Immacolata Concezione di Maria, mentre appunto se ne usciva per dir Messa, s' incontrò in un Messo del Senato a pregarlo, che non potendo in quella mattina, per malattia sopravvenutagli, farsi udire il solito Predicatore, non isdegnasse di supplirne egli le veci, e consolasse quella pia Città, che in tal dì mal soffrirebbe di non udirsi predicare di un Mistero, del quale si professava sì divota. Consigliavanlo i Padri, che dovendo dunque indi a due ore salir in pulpito, tornasse addietro; e quelle due ore che ogni mattina nel dire la Messa egli soleva consumare, questa volta le impiegasse ritirato a prepararsi per la Predica. Oh questo no, diss' egli: che non è giorno questo da lasciar la Messa; nè tampoco da lasciar la Predica. Ed è vero che per essa io non sono apparecchiato: ma per apparecchiarmici, ove la Madonna non mi ajuti, non bastano due ore; ed ove Ella mi ajuti, non bisognano: Ma Ella più mi ajuterà, se io dirò Messa in onor suo. Accettò dunque di predicare; ma per meglio prepararvisi, più che il tavolino, parvegli a proposito l' Altare. Quivi egli passò quelle due ore, pregando, fra l' altre cose, istantemente la Madonna, che indi a poco si degnasse suggerirgli quanto le parea da dirsi in prova e in lode di quel suo raro Privilegio. Quando ecco apparvegli, non già una mano, come ad Ezechiele; ma un Angelo, come a Giovanni, con una Cartuccia in mano, involta e chiusa: e non gliela spiegò già dinanzi a gli occhi, nè tampoco glie l' appese sopra il petto; ma gliela pose in bocca e diede ad inghiottire: *P. Bernardo Colnago* 8. *Decembris de B. Virgine dicere jusso, & inter sacrificandum opem a Deo & Dei Matre ad id petenti, Angelus e Cœlo veniens, clausam Schedam glutiendam dedisse fertur*. Che cosa l' Angelo in quella Carta scritto avesse, nè Giovanni Nadasi, che in *Annal. Mar. Soc. Jes. ad ann.* 1611. ciò racconta, nè altro Istorico lo dice. Ognuno vede però, che se in quel giorno celebrata si fosse la Festa v. g. della Natività, e di questa si fosse dovuto allora predicare, poteva egli avervi scritto queste, o simili parole: *Per Sanctam & Immaculatam B. V. M. Nativitatem det tibi Deus, ejusque Filius Jesus quod petisti*. Ma celebrandosi la Festa dell' Immacolata Concezione, dicendo attualmente il Padre la Messa dell' Immacolata Concezione, ed in essa chiedendo ajuto per predicare allora allora degnamente dell' Immacolata Concezione; chi non crederà, che in quella Carta l' Angelo scrivesse: *Per Sanctam & Immaculatam Conceptionem*? Certo è, che Bernardo, portatagli dall' Angelo quella Cartuccia, l' inghiottì, e dall' Altare immediatamente passando al pulpito, tenne non pure attento, ma sospeso per quasi due ore il Senato, e Clero, e Popolo, come in estasi di maraviglia, non meno per la sodezza e moltiplicità delle ragioni, che

per

per la felicità del dire; come se non componesse allora quella predica mentre la diceva, ma lungamente premeditata, studiata, e composta, ed imparata a mente la dicesse. In somma, se le altre prediche sue furono ammirabili; questa fu miracolosa: perocchè se nelle altre superava gli altri, onde stupito soleva dire l'uditorio: *Nunquam sic loquutus est homo*; in questa egli superò anche se stesso: *Glutivit Bernardus, & dixit, se ipsum quoque mirifice supergressus*. Ed il Miracolo fu, che per quanto egli fusse comparso sempre gran Predicatore; mai però nol comparve tanto, come questa volta: in cui per altro non ebbe tempo a prepararvisi. Ma che? imparò egli più inghiottendo quella sola Cedoletta, che se avesse divorata una intera e grande Libreria: *Nimirum* (dice Giovanni Paullini altro Istorico) *parva Cœli Schedula Bernardo pro ingenti Bibliotheca fuit*. Sì, *Cœli schedula*, perchè venuta dal Cielo, e portata da un Angelo. Con che pare che resti autorizzato pur anche dal Cielo, e per mano Angelica, l'uso d'inghiottire ad onor di Maria simili Cartucce.

LXX. Niuno però si maravigli, che Iddio nell' istruire questi suoi Servi abbondasse, per così dire, in industria, e diligenza. Aveva Egli disposto, ch' Ezechiele, e Giovanni predicassero la sua parola, e Bernardo l'Immacolata Concezione di sua Madre, ma tanto e sì di cuore, che in confermazione d' Essa il primo desse là sua Vita *apud Babyloniam interfectus*; e il secondo, quanto era da sè fosse pronto a darla *in olei ferventis dolium missus*; e il terzo nel Regno particolarmente della Sicilia (per dirlo colle parole d'un Istorico) *fosse de' primi della Compagnia di Gesù, che tanto su le Cattedre, quanto su i pergami, insegnarono l'Immacolata Concezione della Vergine: e fece sì che molti fecero Voto di difenderla col proprio sangue*. E però, siccome non contento ch' Ezechiele, e Giovanni vedessero e portassero seco il libro, volle che lo masticassero e inghiottissero: così volle che Bernardo masticasse, e inghiottisse quella Carta. Che per far egli, o far che altri faccia un Voto, come quello, non è buono uno, il quale abbia solo nella mente, e non anco, e molto più nel cuore, l'Immacolata Concezione.

LXXI. Parimente volendo Iddio che si osservasse la sua Legge, non gli bastò il raccomandare per mezzo di Mosè, d'averne sempre i precetti nella mente: *Meditaberis in eis sedens in domo tua, & ambulans in itinere*; d'averli sempre alla mano: *Ligabis ea, quasi signum in manu tua*; d'averli sempre innanzi a gli occhi: *Eruntque & movebuntur inter oculos tuos*; d'averli su la lingua: *Narrabis ea filiis tuis*; d'averli su la penna: *scribesque ea in limine, & ostiis domus tuæ*; non gli bastò, dissi, tutto questo: ma prima d'ogn'altra cosa, comandò d'averli nel cuore: *Eruntque verba hæc quæ ego præcipio tibi hodie, in corde tuo*. E così ancora per mezzo del Savio ne' Proverbj, non gli bastò d'inculcare che la sua Legge si avesse sempre alla memoria: *Fili ne oblivi-*

oblivifcaris legis meæ ; e fempre anco alle mani : ***Liga illam in digitis tuis ;*** e i fuoi Precetti fempre all' orecchio : ***Ad eloquia mea inclina aurem tuam*** ; e fempre avanti agli occhi : ***Ne recedant ab oculis tuis*** ; Ma foggiunfe : ***Cuftodi eam*** (cioè la Legge) ***in medio cordis tui*** ; e di più : ***Scribe eam in tabulis cordis tui.*** Anzi quando poi fi venne alla Legge nuova , e di grazia ; per Geremia promife d'invifcerarla Egli medefimo dentro al petto de' Fedeli , e di fua mano fcriverla ne' loro cuori : ***Dabo legem meam in vifceribus eorum , & in corde eorum fcribam eam.***

LXXII. Ma perchè quefto , perchè? Perchè altro è avere una cofa innanzi a gli occhi , averla nella mente , averla nelle mani , fu la lingua , fu la penna , e ful petto ; ed altro è averla ancora nel cuore : moftrando bene l'efperienza , che d'altra maniera ne penfa, fe ne ricorda , ne parla , ne legge , ne fcrive , ed opera chi l'ha nel cuore , che chi no.

LXXIII. La Divina Legge i Farifei l'avevan di continuo avanti gli occhi ; che per quefto (dice S. Girolamo) ***Scribebant in membranis Decalogum Moyfi , feu decem verba legis , complicantes ea , & ligantes in fronte , & quafi coronam capiti facientes , ut femper ante oculos moverentur.*** L'avevano di continuo nella mente , e fu la lingua , fpiegandola dalle Cattedre al Popolo : ***Super cathedram Moyfi federunt Scribæ , & Pharifæi.*** Ma perchè non l'avevano nel cuore ; freddamente la fpiegavano , e nè anch' effi l'offervavano : ***Dicunt enim , & non faciunt.*** Onde avveniva poi , che non meno i Dottori , che i Difcepoli , onoravano Iddio colle labbra , e non col cuore : ***Populus hic labiis me honorat ; cor autem eorum longe eft a me.*** Laddove il S. David , non folo la leggeva , e meditavala , e parlavane , o fcriveva , come atteftano i fuoi Salmi ; ma efattamente l'offervava , e facevala offervare : perchè l'aveva in mezzo al cuore : ***Deus meus volui , & legem tuam in medio cordis mei.*** E però quando poi ne parlava , o ne fcriveva le parole non gli ufcivan dalla penna , o dalla bocca , ma dal cuore : ***Eructavit cor meum verbum bonum.*** Così voleva Iddio che dipoi parlaffero al fuo Popolo anch' Ezechiele , e S. Giovanni ; e per quefto , non contento di moftrar loro il libro , volle che inoltre l'inghiottiffero , e mangiaffero : dopo di che , bafta leggere le loro Profezie , per vedere con quanto fpirito e ardore proferarono.

LXXIV. Così pure voleva Iddio che l'Angelico Dottore S. Tomafo , fponendo poi *l'Ave Maria* , la predicaffe Immacolata , e fin dal primo iftante del viver fuo piena di grazia innanzi a Dio, fe non innanzi a tutti affatto gli Uomini. E che fece? Gl'ifpirò , non di porfi davanti , o appenderfi ful petto folamente , ma d'inghiottir , come più volte già fi è detto , quella Cartuccia con le parole : ***Ave Maria gratia plena ; Dominus tecum.*** Ed egli in quella fua magiftrale fpofizione dipoi fcriffe : ***Ipfa enim puriffima fuit ; & quantum ad culpam , quia*** (attendete bene) ***nec originale , nec mortale , nec venia-***

niale peccatum incurrit. Ecco l'effetto dell' *Ave Maria* inghiottita. In così poche parole poteva egli dir più, o dir meglio? Di qui poi apprese, non pur Giovanni de Palomar, Arcidiacono di Barcellona, e Dottore ne' Decreti, a porre a Sigismodo Imperadore per istimolo di proccurare che nel Concilio di Basilea si decidesse Immacolata la Concezion di Maria, il ricordarsi appunto dell' *Ave Maria*, che ogni giorno recitava: *Supplicatur Vestræ Imperiali Majestati quod* Ave Maria gratia plena *habeatis in dicta materia pro stimulo, seu memoriali continuo*. E Pelbarto di Temesvar a non sapersi persuadere, come potesse alcuno dire: *Ave Maria gratia plena*; e non tenerla Concetta in grazia: *Videat qua fronte audeat dicere* Ave Maria &c. *qui temerarie asserit B. Mariam in peccato originali Conceptam*. E Idelfonso Pozuelo a pubblicamente difender l'anno 1616. in Alcalà: *Quod cuncti Fideles Christiparæ Mariæ* Ave *dicentes, eo ipso eam ab originalis culpæ labe immunem protestentur*. Ma pur anco l'Infante Cardinal Errico ad approvar per le sue Chiese di Portogallo il Catechismo propostogli dal Ven. P. F. Luigi di Granata, ove dicevasi: *Gratia plena, hoc est singulariter electa &c. atque in Conceptione sua custodita admirando, & singulari privilegio ab omni macula peccati, tam originali, quam suæ ipsius personæ*. E finalmente Papa Clemente VIII. ad approvare dopo maturo esame per tutta la Chiesa Cattolica il Catechismo del Ven. Cardinale Bellarmino, in cui si dice: *Gratia plena; nam nullius peccati macula, nec originalis, aut actualis, nec mortalis, aut venialis infecta fuit*.

LXXV. Ora non sono io, è il S. Patriarca di Costantinopoli, Germano, che nel suddetto libro mostrato da Dio, e fatto mangiare ad Ezechiele, figurata riconosce la Madre di Dio: *Videbis plane illam* (così egli nella prima delle sue Orazioni) *nominibus varia significantibus decoratam, & in multis Scripturæ locis manifeste signatam; ut exempli gratia, cum eam vocat Volumen: Et ecce manus missa ad me, & in ipsa involutus liber; & dixit ad me: Fili hominis, comede Volumen istud*. In esso, dico, riconosce la Madre di Dio; la quale, segnatamente per non avere avuto macchia nè pur nella sua Concezione, nella seguente Orazione da lui viene appunto chiamata candidissimo libro, e senza macchia: *Purissimus, & nulla sorde inquinatus codex*. E altrove: *Candida Virgo Charta, in qua sine voce & scriptura inscriptus Deus & Verbum legitur*. Non sono io, è S. Giovanni Damasceno, che nell'*Orat. 1. de Nativ.* la chiama: *Librum novum, cujus auctor sit Deus Pater, cujus doctrina sit Verbum Sapientia Dei, cujus calamus Spiritus Sanctus*. E S. Teofane Vescovo Niceno, che in men. 25. Jan. can. 1. od. 6. la dice prevaduta da' Profeti *tanquam Librum plane intaminatum, in quo conscriptum est Verbum Divinum, cujus Divinitas incircumscripta existis*. Non sono finalmente io, è S. Teodoro detto il nuovo, che *in Orat. de Nativ.* così la salutò: *Ave Liber sigillis signate, quem nulla excogitabilis* cor-

corruptela maculat. Ave Codex novus, quem nulla prorsus attigit corruptio. E il P. M. Gulielmo Pepin Domenicano, Dottore Parigino, che il secondo suo sermone così cominciò: *Vidi Librum scriptum intus & foris, signatum sigillis septem. Apoc. 5. Tertius liber, quem vidit B. Joannes, dicitur Liber Conceptionis Virginalis: qui quidem Liber signatus est sigillis septem; per quæ designantur septem magna testimonia Puritatis Virginis Mariæ, quam habuit in sua gloriosa Conceptione*.

LXXVI. Questo purissimo e immacolato Libro, che come diceva bene presso a due secoli fa Giovanni Suarez, Vescovo di Coimbra, scritto fu, *non atramento quo nos concepti in iniquitatibus, in utero Matris alimur; at fulgenti auro, Concepta sine macula, sine ruga, tota pulchra*: alcuni si contentano d'averlo di continuo innanzi a gli occhi, tenendo e venerando le Imagini, e visitando gli Altari che Immacolata nel suo Concepimento ce la rappresentano, e danno a venerare. Altri lo leggono, continuamente avendo in mano libri e libretti che trattano di Lei, e di questo suo bel Pregio. Altri l'hanno di continuo su la lingua, o su la penna, parlando, o scrivendo in lode, o in difesa di questo suo singolare Privilegio. Altri, come i Cavalieri, e Persone Religiose di quest'Ordine, lo portano espresso in Imagini sul petto; ciò che facendo altri Fedeli nel Regno di Castiglia, Papa Giulio II. concedè loro molte Indulgenze. Ed altri finalmente, per mostrare quanto sia loro a cuore questa sua rarissima Prerogativa, non contenti di protestarsene anco in iscritto fautori e aderenti; fanno conto che ad essi pur, come ad Ezechiele, detto sia: *Comede Volumen istud*. E come l'Angelico Dottore inghiottì l'*Ave Maria*, così essi godono d'invisceрarsi quell' *In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti*: col quale scritto Immacolata pur anco nel primo istante suo, ben di cuore, e non colla lingua solamente, o colla penna la protestano.

LXXVII. Che volete? *Amor est* (sono parole del Serafico Agostino) *amor est quasi junctura quædam, duo aliqua copulans, vel copulare appetens, amantem scilicet, & quod amatur. Duo aliqua copulans* (v. g. l'Amante di Maria sempre Immacolata, e Maria stessa) con unione affettiva: *vel copulare appetens*, con unione, se possibil fosse, anco reale: *Quod enim* (spiega l'Angelico Dottore 1. 2. q. 28. a. 1.) *dicit copulans, refertur ad unionem affectus, sine qua non est amor; quod vero dicit copulare intendens, pertinet ad unionem realem* dell'Amante a Maria sempre Immacolata. Questa union reale in verità non è possibile a eseguirsi; ma pur è proprio di un amor grande il tentarla, e nel modo che gli è possibil'eseguirla; ed è parto, o effetto dell'amore, che per unir l'Amante realmente all'Amato, fa ogni sforzo che può; benchè non sia mai per giungervi. *Quædam vero unio* (segue a dire ivi l'Angelico) *est effectus amoris; & hæc est unio realis quam amans quærit de re amata*. Di maniera che

pro-

proprio è di chi ama, se non unirsi realmente, almeno tentare, o cercar d'unirsi realmente all'amato. E questa union reale, o per meglio dire, sforzo ad unirsi realmente, è assai connaturale, proporzionato, e conveniente all'amore da cui nasce; approvando anco Aristotele il celebre detto di Aristofane, che gli Amanti, di due che sono, vorrebber farsi uno. *Et hæc quidem unio est secundum convenientiam amoris. Ut enim Philosophus dicit 2. Politicor. Aristophanes dixit quod Amantes desiderarent ex ambobus fieri unum.* Ma perchè per far di due uno, converrebbe che si disfacessero, o amendue, risondendosi in un solo; o almeno uno di loro, convertendosi nell'altro: però cercano di farsi uno come possono, stando insieme, conversando, parlandosi, vedendosi l'un l'altro, e in altre simili maniere questa unione procurando, e fomentando. *Sed quia ex hoc accideret aut ambos, aut alterum corrumpi; quærunt unionem quæ convenit & decet: ut scilicet simul conversentur, & simul colloquantur, & in aliis hujusmodi conjungantur.* O (come l'istesso Santo dice là, ove comenta il testo del Filosofo) cercano di due farsi uno realmente più che sia possibile. *Se invicem amantes desiderant quod essent facti unum per naturam; & quia hoc non potest esse, desiderant quod fiant unum quantum possibile est.* Secondo la qual regola ognun vede, come col Principe de' Filosofi, Aristotele, vadano d'accordo i Principi de' Teologi, S. Agostino, e S. Tomaso, in lasciare, o permettere agli Amanti, per unirsi realmente, il fare ogni sforzo dentro tutta, quanto è larga, la sfera del possibile: *Se invicem amantes desiderant quod essent unum facti per naturam; & quia hoc non potest esse, desiderant quod fiant unum quantum possibile est.*

LXXVIII. E molto più hann'occasione di tentare, dirò così, ancora l'impossibile i Divoti della Madre di Dio, qualora da Lei si vedono amati in modo, che se voglion corrispondere, e in riamarla, renderle, come suol dirsi, la pariglia; a dare in tali straordinarj eccessi si veggon provocati, ed in un certo modo ancora spinti. *Chi potrà* (dice nel suo Diario Domenicano a' dì 7. Genn. pag. 76., parlando della Ven. Suor Paola di S. Teresa, il P. M. Domenico Maria Marchesi) *Chi potrà ridir tutti i favori co' quali questa Serva del Signore fu dalla Madre di Dio accarezzata? che giunse a segno di mostrarle una volta il suo cuore, ed in esso a lettere d'oro scritto il suo Nome: nel che dichiarava l'affetto materno con che l'amava.* Ora per corrispondere a così segnalato favore, e dichiarare a così cara Madre l'affetto filiale con che la riamava, non poteva certamente questa sua Serva mostrare altresì scritto nel suo cuore il nome di Maria; siccome dicesi che per ispecialissimo favore si trovò scritto nel cuore del B. Pier Tomasi dell'Ordine Carmelitano. Il più che far poteva, sarebbe stato; se ad imitazione del suo S. Tomaso d'Aquino, inghiottendone in una Cartuccia il Nome, tentato avesse di scriverselo nel cuore; dicendo con

S. Bo-

S. Bonaventura: *Tuus totus ego sum, & omnia mea tua sunt, Virgo super omnia benedicta; ponam te sicut signaculum super cor meum*. Con che non v'ha dubbio, che secondo il P. Marchesi, avrebb'ella dichiarato l'affetto suo filiale alla Madonna; se la Madonna col tenere il nome di Lei scritto nel suo cuore, secondo lui *le dichiarò l'affetto suo materno*.

LXXIX. Gli Amanti dunque di Maria vorrebbero unirsi a Lei anco in persona: ma perchè questo non può essere; S. Tomaso d'Aquino (come si è già detto) e la B. Giacinta Marescotti (come or ora si dirà) cercarono di unirsi a Lei *quantum possibile est*, nel Nome di Maria, che ne rappresenta la persona: e però se l'inghiottirono. E così gli Amanti di Maria sempre Immacolata vorrebbero unirsi a Lei, se si potesse anco realmente: ma perchè questo non può essere; cercano di unirsi a Lei *quantum possibile est*, non pur nel nome, ma nelle parole ancora, che senza ogni macchia la protestano: e però li vediamo inghiottir quella Protesta: *In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti &c.*

LXXX. Ed ecco la risposta che dà l'Angelico S. Tomaso, già Dottore, a chi per avventura l'interroghi di quel che fece già Bambino. Perchè inghiottir l'*Ave Maria*? Perchè (dice) io fin d'allora amava grandemente Maria; però voleva unirmi a Lei quanto era possibile: *Se invicem amantes desiderant quod essent unum facti per naturam; & quia hoc non potest esse, desiderant quod fiant unum quantum possibile est*. Non potei, come avrei voluto, inviscerarmi Maria? me la inviscerai nel nome che la rappresenta. Così chi non può visitare, abbracciare, venerare Lei personalmente; ne visita, ne abbraccia, ne venera l'Imagine, come un altra Lei: poichè, al dire di S. Ambrosio, *Qui Imaginem coronat Imperatoris, utique illum honorat, cujus Imaginem coronavit*. L'amore unisce due con l'affetto, e tende a unirli ancora realmente: *Amor est junctura quædam duo aliqua copulans, vel copulare appetens, Amantem scilicet, & quod amatur*. Non potè questo amore unirmi a Maria in persona? mi unì realmente a Lei nel suo Nome. Questa è quella più stretta unione che allora parvemi possibile: *Hæc est unio quam Amans quærit* (benchè non sia per ottenerla mai) *de re amata*. Così risponde S. Tomaso. E questa istessa risposta con poca mutazione altresì posson dare a chi per avventura maraviglisi di loro, gli odierni Amanti di Maria sempre Immacolata, che giungono a inghiottirne le Cartucce, in cui tale si protesta.

LXXXI. Se non che potrebbono aggiungere a tutto questo che dice S. Tomaso, ciò che potrebbe aggiungere ancor egli: cioè che, siccome volendogli la Madre o la Nutrice togliere di mano Maria, il S. Bambinello cominciò a piangere; nè cessò finchè non gli fu restituita; e per assicurarsi poi che non gli fosse mai più tolta, se la pose in bocca e l'inghiottì: *Nec unquam* (son parole del precitato Breviario dell'Ordine) *nec unquam S. Puer ab eju-*

latu

latu cessavit donec Chartula sibi reddita fuit, quam etiam deglutivit; quasi dicendo: Venga ora chi vuole; e se può, tolgami Maria. Così questi Divoti, per assicurarsi che niuno tolga loro Maria sempre Immacolata, non basta lor di stringerne forte in pugno le Cartucce che tale la dichiarano; ma se le mettono in bocca anch'essi, e nascondon dentro al seno. Così al prudentissimo Tesoriere della Chiesa Romana, S. Lorenzo, riuscì di salvarne dalle mani del rapace Tiranno le ricchezze, nascondendole in seno a' Poveri: partito, universalmente da' SS. Padri ammirato, ma in particolare da S. Massimo, che lo qualifica per alto, e dettatogli dal Cielo: *Quam profundum Viri spiritalis, & quam celeste consilium! ut & egenis consuleret; & multitudine consumente quæ dederat, invenire non posset quod raperet Persecutor.* Ed è vero, che atteso il silenzio dato dalla S. Sede alla contraria sentenza, non hanno i Divoti dell'Immacolata Concezione oggidì che temere da Persecutore aperto. Ma pur, secondo S. Leone, *plus plerumque periculi est in insidiatore occulto, quam in hoste manifesto.* Non vi sarà chi dica, che non è da tenersi per Immacolata la Concezione di Maria; ma però forse vi sarà chi dica, che non è certa in modo da non potersene prudentemente ancora dubitare. E che fanno per cautelarsi da queste insidie i Divoti, che fanno? se ne pongono in bocca, e mandano giù la Protesta; quasi dir volendo: Costui vorrebbe tormi di mano, e di mente Maria sempre Immacolata; me la tolga ora, se può, dal petto, e dal cuore. La contraria protesta, se alcuno mai se l'inghiottisse, non si legge. Pur nondimeno, se al tempo del Dottor Domenico Bolano (che viveva nel 1486.) alcuni così fitta in fondo al cuore avevano la Concezion macchiata; che com'egli scrive, *impossibile potius esset opinionem hanc a veritate alienam ex cordibus eorum evellere, quam Judæorum perfidiam de illorum cordibus eradicare*: che maraviglia è, che altri all'opposto abbianvi sì fitta l'Immacolata Concezione, che ne inghiottan la Protesta, e gridino (come fra poco noi racconteremo): *Esta sentencia non la arrancarà de nuestro pecho fuerza alguna.*

LXXXII. Or verso tutti quelli che abbiam detto, ma specialmente verso questi ultimi più fervidi Divoti l'Immacolata Madre gode di mostrare con tante Grazie spirituali e temporali che loro fa, un più distinto gradimento, corrispondente alla specialità di sì affettuosa lor Protesta.

LXXXIII. E a dire il vero, chi avrebbe mai creduto che questo grande affetto de' Divoti alla Madre di Dio dovesse arrivare a tal finezza, d'insegnar loro a scriverne, prima in carta la Protesta del primo suo Candore, e a fine di scriversela poi anco nel cuore, di lì passare ad inghiottirla? Ma chi pure avria mai pensato, che ad Artemisia, Reina di Caria (quella che di poi anco i Romani, Valerio Massimo, ed Aulo Gellio, nonchè i Greci, propofer per esempio di amore conjugale) per dimostrare quanto amasse il Re

Mausolo suo Marito già defonto, avesse a venire in testa di stemprarne in liquori, e bersene le ceneri? *Artemisia* (così Gellio) *Mausolum virum amasse fertur ultra omnes amorum fabulas, ultraque affectionis humanæ fidem ossa, cineremque ejus, mista odoribus, confusaque in pulveris faciem, aquæ indidit ebibitque.*

LXXXIV. Chi mai avrebbe indovinato, che i Servi di Giob gli volesser così bene, che per eccesso di amore giungessero a bramar d'invviscerarselo mangiando? Che così spiega e intende S. Gio: Grisostomo quel passo dell'istesso Giob: *Si non dixerunt viri tabernaculi mei: quis det de carnibus ejus, ut saturemur?* E ciò che più ancora è da stupire, chi mai avria potuto imaginarsi, che l'affetto del Figliuol di Dio a noi dovesse suggerirgli, prima di farsi Uomo come noi, e dipoi anco per vie più unirsi a noi, condurlo a darsi se stesso in cibo, ed in bevanda, e dire: Inghiottimi? che così lo fa dire il medesimo Grisostomo: *Univi te mihi, atque conjunxi; dixi: Me comede, me bibe.* Così egli in una delle sue Omilie. Ed in un altra: *Cum suum Christus in nos amorem indicare vellet, per corpus suum se nobis commiscuit, & in unum nobiscum redegit, ut Corpus cum capite uniretur; hoc enim amantium maxime est. Hoc Job significabat de servis, a quibus maxime amabatur; qui suum amorem præseferentes, dicebant: Quis daret nobis, ut carnibus ejus impleremur?*

LXXXV. E' vero, che a taluno, forse ancora di coloro, che tenendo Immacolata nel primo istante di sua vita la Madre di Dio, fanno dentro di se, ed anco in voce, o in iscritto la medesima Protesta; non parrà contuttociò che questa sia poi anche da inghiottirsi, e dirà pure ancor egli: *Durus est hic sermo; & quis potest eum audire?* Ma questo istesso non fu egli detto già, e detto ancora da' Discepoli di Cristo, dell'inghiottir che si doveva, in cibo ed in bevanda Lui medesimo? S. Agostino è di parere che questi che lo dissero, fosser de' settanta: *Septuaginta fere omnes dixerunt: Durus est hic sermo; & recesserunt ab eo; & manserunt duodecim.* E S. Epifanio dice che *Marcus unus erat ex 72. Discipulis dispersis ob verbum quod dixerat Dominus: Nisi manducaveritis meam carnem &c.* E l'istesso dice ancora di S. Luca. Ma poichè quando ciò disse il Signore, non erano stati da Lui peranco scelti a seguirlo li settanta; Teofilatto interpreta che coloro ai quali parve duro d'aver a inghiottire il lor Maestro, fossero di quei Discepoli che più alla larga lo seguivano: *Quando audis quod Discipuli ejus recedunt, ne intelligas eos qui vere sunt Discipuli; sed eos qui sequebantur in ordine Discipulorum, & videbantur figuram quandam gerere Discipulorum, cum docerentur ab eo. Etenim & inter Discipulos erant quidam qui ad reliquam turbam collati, dicebantur ejus Discipuli; manebant enim apud eum longiori tempore, quam turbæ: ad alios autem veros Discipulos collati, nullius erant momenti; eo quod ad tempus credebant ei, & frigido quodam, ut ita dicam, calore.* Può esser

ser però, che qualcheduno di questi pure poi fosse de' settanta. Anzi de' dodici, uno pare che fin dall' ora apostatasse; poichè dicendo il Signore: ***Sunt quidam ex vobis qui non credunt; sciebat enim*** (soggiunge S. Giovanni) ***ab initio Jesus qui essent non credentes, & quis traditurus esset eum***. In somma parve questa sì gran degnazione di Cristo allora una sì gran pazzia, che gli stessi suoi trattarono di legarlo, come matto. *Legitur* (non dico questo io, lo dice il pio e dotto Cartusiano *fer. 1. in Fest. Corp. Chris.*) ***Legitur apud Marcum: exibant sui tenere eum, dicentes: Quoniam in furorem versus est. Porro, sicut ex aliis Evangelistis potest perpendi, hoc fuit dum Jesus prædicavit Judæis de Sacramento Corporis & Sanguinis sui: Caro, inquiens, mea vere est cibus.*** Ed Averroe, non rimirando questo sublime Mistero, come noi, col lume della fede; giunse a dire: ***Mundum peragravi, varias sectas inveni; at nunquam tam fatuam reperi sectam, sicut est secta Christianorum: quoniam Deum suum quem colunt, devorant dentibus.*** Non sarebbe dunque gran cosa, che alcuno ancora de' Difensori, ma meno fervorosi, dell' Innocenza originale di Maria, e propriamente uno di coloro, che puranco la pia Sentenza (assai però alla larga) seguitando, vanno dietro agli altri, e mostran d'esser come quelli che ne son veri seguaci; onde potria qui pure dir Teofilatto che ***sequuntur in ordine, & videntur figuram quandam gerere discipulorum.*** Ma in realtà, paragonati con gli altri veri, e più ferventi Difensori; si trovano essere di poca vaglia, e da non potersene troppo fidare, nonchè farne molto capitale: ***Ad alios autem veros Discipulos collati, nullius sunt momenti.*** Perocchè credono di quando in quando, ora sì, ed ora no: con chi tiene Immacolata questa Concezione, la tengono ancor essi; ma con chi non la tiene, poi vacillano, o almeno assai tepidamente, per non dire ancora freddamente, la confessano: ***Eo quod ad tempus credunt, & frigido quodam, ut ita dicam, calore.*** Come se questa che oggi, senza negar le Bolle de' Papi, non può negarsi che sia sentenza della Chiesa Cattolica, e non degli Scotisti solamente, non fosse punto più che probabile; sicchè se ne potesse prudentemente dubitare. Non sarebbe, dissi, gran cosa, che ad alcuno di così deboli soldati non finisse di piacere il valore e la costanza de' più forti; e ad alcuno degli Avversarj poi paresse anzi una pazzia di bravura e di fervore questa, di protestare in modo così straordinario Immacolata la Concezione di Maria.

LXXXVI. Appunto stavamo noi ora dicendo, che Cristo ancora (che è quanto dire la Sapienza increata) nel quale, al dir dell' Apostolo, sono tutti i tesori di sapienza, e scienza, ma nascosti: ***In quo sunt omnes thesauri sapientiæ & scientiæ absconditi***; fu nondimeno per esser legato come matto, quando disse di volersi dare a' Cristiani da mangiare: ed i Cristiani tutti, appresso Averroe, passavano per matti; perchè si mangiavano il lor Dio. E poichè

 i Di-

i Divoti, de' quali ora si parla, pare in un certo modo che si vogliano mangiar la Madre dell'istesso lor Dio; appresso qualche Averroe (dirò così) de' nostri tempi, passeranno anch' essi senza dubbio per matti: sicchè, come i Cristiani tutti, secondo che ad Averroe ne pareva, erano *stulti propter Christum*; così questi ora per sentenza di chi sia, non dico di setta, ma di genio Averroista, saranno *stulti propter Matrem*. E così è veramente, che ai meno ferventi, e molto più poi a chi sia contrario d' opinione, l'altrui fervore d'ordinario pare che sia troppo, ed abbia ancor della pazzia. *Hoc enim* (diceva bene in simil proposito il Grisostomo) *amantium maxime est*.

LXXXVII. Ma non par troppo a quei tanti altri che di sopra noi abbiamo addotti; perchè siccome a Giacob, in grazia della sua Rachele, ancora quattordici anni di continua e stentata servitù *videbantur pauci dies præ amoris magnitudine*: così a questi fervidi Amanti di Maria ogni gran segno di amore pare piccolo. E quindi è che questo loro grande amore, non trovando mai modo di mostrarsi quanto brama; inventa sempre nuovi e nuovi modi di mostrarsi almeno quanto può: i quali a chi meno ama, e molto più a chi non ama, pajono strani, e perchè a loro insitati, però da non usarsi; come questo: benchè l'usino Persone ancora Sante, e Persone ancora sapientissime l'approvino. *La Venerabile* (ora Beata) *Giacinta Marescotti soleva scrivere il S. Nome di Maria in alcune Cartucce, ed involtatele, se le inghiottiva: quasi bramando di porselo nel Cuore*. Così narra, e l'approva, e lo propone, come esempio da imitarsi, a chi ami la Madre di Dio, e nostra, quel gran Direttore ancora di chi dirigge altri nello Spirito, il V. P. Gio. Pietro Pinamonti, nel suo *Sacro Cuor di Maria*.

LXXXVIII. Nè tampoco stimato l'avria troppo la Reina di Spagna Isabella; a cui mandando a' dì 20. Settembre 1625. Papa Urbano VIII. in nobile ricamo una Imagine dell' Immacolata Concezione, quale in petto portare la dovevano i Cavalieri dell' Ordine da lui poc' anzi istituito: ne fece con lei come le scuse, con dire che le mandava da portare in petto ciò che già ella teneva dentro al cuore: *Quod insigne condis in corde; in regali pectore gestabis*. Nè la Città, il Capitolo, e il Vescovo di Giaen D. Baldassar Moscoso Cardinale, che nel 1645. giurando di tenerla Immacolata: *Esta sentencia*, (dissero) *no la arrancarà de nuestro pecho fuerza alguna*. Nè il Re di Portogallo Giovanni IV. che nel 1646. a nome suo e di tutti li suoi sudditi giurò, e tanti altri, che innanzi e dopo lui giurarono, e giurano di volerla difendere a costo ancora della lor vita, e collo spargimento del proprio sangue: che chi così la giura, certamente porta l'Immacolata Concezione più nel cuore, che sul petto.

LXXXIX. Ma quello che incomparabilmente più rileva, si è che non par troppo nè pure a Dio, e alla sua Madre; che con tante, e sì stu-

stupende Grazie danno segno di gradire questo lor fervore. Ond'è, che siccome il Profeta Geremia, dopo avere anch'egli, a simiglianza d'Ezechiele, inghiottite le parole di Dio: dice che dentro al suo petto gli si voltarono in gaudio, e gli riempirono il cuore di allegrezza: *Comedi sermones tuos; & factum est mihi verbum tuum in gaudium, & in lætitiam cordis mei*: Così non è maraviglia, se questi Divoti della Madre di Dio, dell'inghiottire che fanno in segno di pio impegno, e di costante adesione, le parole che la protestan sempre Immacolata, per le continue Grazie, che come tale riconoscendola e invocandola, ne vanno ricevendo, ogni dì più se ne trovan consolati. Ed oh quanti sono questi, e non solo del divoto Popolo, ma pur anche della divota Nobiltà! Il che supposto, per quanto alcuno in contrario mai si adoperasse, saria difficile il distorli da questa loro, per una parte sì sviscerata, e per l'altra sì fruttuosa divozione.

XC. Ma facile, o difficile che sia, essendo pur troppo per queste celesti Grazie manifesto, che questo loro fervore muove da Spirito Sovrano, e vi ha la mano Iddio; l'Apostolo non vuole che si tenti questa impresa, gridando: *Spiritum nolite extinguere*. Che non perchè l'amianto è incombustibile, vuolsi però fare ogni sforzo, benchè inefficace, per bruciarlo. *Nam de spiritu* (dice S. Agostino) *qui nullo modo extingui potest, dictum est tamen: Spiritum nolite extinguere; idest, quantum in vobis est, nolite sic agere, tanquam conemini spiritum extinguere*. Ed è ben giusto, che siccome, quando i Giudei sotto il Re Asa, di tutto cuore (giubbilando, e a suon di trombe, protestarono di non riconoscere altri che il vero Dio, egli concedè loro pace con tutti d'ogni intorno: *In omni corde suo juraverunt, & in tota voluntate quæsierunt eum & invenerunt; præstititque eis Dominus quietem per circuitum*. Così questi Divoti, che la Madre di Dio sola fra noi riconoscono e protestano esente da ogni macchia, in questa loro divozione non venghino inquietati; ma si lascino godere *quietem per circuitum*. Costando da tutto il fin qui detto a sufficienza, che il modo, con cui ora si ottengon tante Grazie, portando seco, applicando, o anche inghiottendo le Cartine che invocano e protestano Immacolata la Concezione della Divina Madre, nè di novità, nè d'improprietà, e molto meno di altra peggior nota può essere accusato.

A G.

A G G I U N T A

in risposta ad un moderno Impugnatore.

XCI. MA quando sarà che Iddio, o più veramente gli Uomini concedano alla Madre di Dio concetta senza colpa, e a' suoi Divoti questa pace? *In omnibus requiem quæsivit Dei Mater, & invenit* (dicea già Pietro il Comestore) *in Conceptione quærit, & non inveniet*. Tolga Iddio però che io persona privata, di poco sapere, e di niuna autorità, temerariamente mai alzi tribunale, e alcuno determinatamente nel numero di coloro, che la pia sentenza molto alla larga, o lunga (che vogliam dire) seguitando, degli altri più stretti e veri seguaci turbano la quiete, ardisca di riporre. Ma pure, appunto mentre io sto al fine di scriver questi fogli, mi vien fermata la penna, e detto, che orora uno (ma non mi si dice chi) non provocato, nè spinto, che si sappia, da veruno; tutto da se, spontaneamente siavisi riposto. E se ne apportano più ragioni. L'una, che non parlando punto il Concilio di Basilea (da lui, dicon, commentato) nè di Voto, nè di Carte per l'Immacolata Concezione; perchè pigliar egli l'occasione che il Concilio non gli dà, di parlarne, se non a fine di riprovare l'uno, e l'altre? La seconda, che distribuendosi continuamente per divozione in Napoli, e inghiottendosi Cartine di S. Giuseppe, e di S. Gennaro, e di S. Aspreno, e di S. Onofrio, e di S. Gaetano ec. somiglianti a queste dell'Immacolata Concezione; perchè, tacendo egli di tutte l'altre, parlar di queste sole, e contro di esse sole scagliare i fulmini del focoso suo zelo? La terza, che appunto al solito de' tiepidi seguaci di una sentenza, egli ancora protesta e di tenerla; ma di condannarne solo gli eccessi, e gli abusi: *Piam sententiam me tenere profiteor; abusum, & superstitionem damno*. E due sono questi abusi, che condanna.

XCII. L'uno è il far Voto di sostenere immacolata la Concezione della Madre di Dio, non comunque, col cuore, colla penna, colla lingua, che questo sarebbe un condannare quasi tutte le Università, e in esse quanto di più dotto, e saggio ha il Cristianesimo, che l'hanno per lecito (siccome lo ha pur anche Antonio Lampridio, di cui egli loda, e segue la sentanza) ma di sostenerla fin col sangue. Il che a lui pare troppo, perchè così n'è parso anche a quel Chiarissimo Uomo ch'egli loda; ma per ogn'altro forse che per questo, merita d'essere lodato. Non avvertendo, che, qualora disgiuntiva se ne presenti la necessità, o di violare il Voto di difenderla, che tutti han per lecito, o di difenderla col sangue; col sangue saranno obbligati a difenderla ancor essi, che hanno pen-

ille-

illecito e superstizioso il difenderla col sangue. Ma di questo si è già scritto, e da penne assai dotte, molto, e forse più ancora del bisogno.

XCIII. L'altro, e secondo lui, men tolerabile abuso è, che alcuni, non contenti di protestarla in voce, o in iscritto Immacolata, in caso d' infermità ne inghiottano, qual medicina, la Protesta insieme e la Preghiera di guarirne; interponendo appresso a Dio l' Immacolata Concezione di sua Madre. *Multo minus laudandus ille mos alius quorundam sacrorum hominum, qui Chartulas spargunt, in quibus descripta ista sunt verba:* In Conceptione tua Virgo, Immaculata fuisti &c. *ut ab Ægris deglutiantur.* Che se poi nella peste degli Animali privi di ragione, ma creati da Dio per servigio ed alimento degli Animali ragionevoli, a fine di preservarli, o liberarneli, diasi ad essi pure alcuna di queste Carte da inghiottire: oh qui sì che ed egli, ed altri, che per altro seguono la pia sentenza, come lui, propriamente inorridiscono, e per l' orrore arricciansi loro i peli ed i capegli; nientemeno che ad un profanamento di cosa sacra, indegno, e abbominevole. *Et quod horrendum est dictu* (parole da far tremare la penna in mano a chiunque volesse mai rispondere) *Animalibus quoque ratione carentibus, quæ morbo laborant, deglutiendas tradunt; non sine animi sensu vel ipsorum Christifidelium qui piam sententiam de Immaculata Deiparæ Conceptione tuentur.* Senza che frattanto veruno inorridisca se alcun Divoto di S. Giuseppe, di S. Gennaro, di S. Asprenо, di S. Onofrio, di S. Gaetano ec. per guarir da qualche male, inghiotta egli, o dia da inghiottire alle sue Bestie le Cartine loro.

XCIV. Per altro infin da' primi secoli, si è sempre nella Chiesa costumato di guarir con cose sacre, non meno uomini, che bestie; le quali, acciò potessero servire a gli uomini (per cui son fatte) avessero bisogno di guarire. Consideriamo noi dunque, che orrore, o raccapriccio sarebbe stato quello di costoro, se si fossero trovati o nel quarto secolo a vedere il S. Monaco Afraate in atto di guarire il Cavallo dell' Imperadore, con dargli a bere acqua, ed ungerlo con olio benedetto: *Cum aquæ salutaris Crucis signum imposuisset, jussit eam ad equum afferri; is autem plus bibit quam consueverat: deinde cum oleum divina implesset Benedictione, equi ventrem inungit. Statim morbus sublatus est. Theodoret. in Hist. religios.* E il S. Vescovo di Bretagna Gudvvalo col tocco del sacro Pastorale risuscitare una Pecora, e risanare un Lupo: *Oravit, & pastoralis Virgæ summitate Ovem tetigit; quæ mox, cunctis Deum glorificantibus, in pedes constitit &c. Extenso pastoralis Virgæ radio, quo Ovem mortuam excitavit, claudum bestiæ pedem levi attactu contingens, ait ad Dominum: Homines & Jumenta salvabis, Domine &c. Act. ap. Bolland.*

XCV. O nel quinto secolo il S. Vescovo d' Ibernia Patrizio coll' acqua parimente Santa ravvivare un Cavallo, e guarire il suo Padrone: *Aspersione aquæ a se benedictæ jussit Jumentum mortuum, & Virum infirmum*

mum irrorari ; asperfus igitur uterque furrexit , equus fcilicet a morte , & Darius ab ægritudine fanus . Act. cap. 161.

XCVI. O nel fefto fecolo il S. Archimandrita Teodoro nella moria degli Animali , benedire acqua, cavezze , o campanelli , e con effi rifanarli : *Si Lues invadebat Boves , aut Oves , aut alia genera quadrupedum , aut volucrum , aut etiam Homines ; affumebant ejus benedictionem , aut aquam , cui benedixiffet , vel etiam Capiftra , aut Tintinnabula ad eum afferebant , ut eis benediceret : & optatam curationem confequebantur .* Ed in particolare , *cum in Ancyranorum Metropoli magna Lues in Homines , armentaque defæviret &c. Aquam benedixit , qua confpergebantur armenta ; & liberabantur .* E il S. Abbate Colomba coll' acqua pure benedetta fanare un Bue moribondo : *Bos quoque , qui turpi macie tabidus & maceratus , erat morti proximus , benedicta a fancto Aqua fuperfufus , mira fub celeritate fanatus eft .* Act. SS. 22. Apr.

XCVII. O nel fettimo guarir beftie malate con dar loro a bere in acqua fcheggiuole d' una Croce piantata dal S. Re d' Inghilterra Ofvaldo : *Ufque bodie multi de ipfo Ligno facro Sanctæ Crucis affulas excidere affolent ; quas cum in aquas miferint , eifque languentes Homines ac Pecudes potaverint , five afperferint , mox fanitati reftituuntur .* Ven. Bed. hift. Angl. lib. 3. cap. 2.

XCVIII. O nel nono rifanarle coll' acqua confacrata dal contatto del Venerando Sepolcro , in cui giaceva il S. Monaco Teofane : *Cum Lues inter Pecora illius Infulæ* (Samothraciæ) *defæviret adeo , ut mortua de repente conciderent ; aquam Theophanis Arcę admoventes (neque enim Corpus audebant attingere) Pecora pefte laborantia confpergebantur , & periculo liberabantur .* Ap. Baron. ad a. 816.

XCIX. O ne' fecoli fuffeguenti guarirle col fale benedetto da S. Bernardo : *Ut folitus erat , benedixit fal , & Animalibus juffit apponi : & protinus Lues orta ceffavit .* Gauphrid. in Vit. lib. 4. cap. 4. O col Fieno , fu cui giacque Gesù bambino nel celebre prefepio , fattogli da S. Francefco : *Fœnum fuper quo jacuit vifus Infantulus , propellebat mirabiliter Peftes omnes & languores animalium .* Annal. Min. ad an. 1223. O coll' acqua che lavate avea le Sacre Stimmate del Santo : *Factum eft , ut per virtutem mirandam aquæ illius , quæ facras Plagas contigerat , omnis prorfus plaga ceffaret , peftilenfque morbus a Gregibus fugaretur .* Ib. ad a. 1224. Anzi anche coll' acqua infufa nelle Sacre Cicatrici d' una fua Statua nella Spagna : *Aqua Statuæ Cicatricibus infufa morbos a Gregibus , fi tactæ Pecudes ipfa refpergantur , abigit .* Franc. Gonzag. in provinc. Carthagin. de Convent. Huet. O con qualche Imagine facra ; narrando , come fopra fi è vifto , il Gobat , che un Parroco de' fuoi Paefi *Iconem S. Ignatii ex pariete refigit , eamque in defectu aquæ equo comedendam fincera fide porrigit ; mafticavit Iconem pecus , & papyrus malum deterfit hoc anno 1660.* con affermare altrove il medefimo *de illis , qui pauxillum aquæ ad Invocationem S. Ignatii , cujufque Imaginis contactu benedictæ*

dictæ admiscent suo, suorumque pecorum potui; quorum pietatem, fidemque creberrime miraculis in Helvetia, Suevia, Tiroli, Bavaria comprobavit Deus. O finalmente colla cosa più sacrosanta, che nel Mondo Cattolico si trovi: come quando, entrata la morìa delle Api nell'alveare d'una Donna semplice, le fu detto che, *Si Corpus Domini inter illas locaret, mox Lues ipsa cessaret.* Non era cosa questa nè da consigliarsi, nè da farsi: potendosi lecitamente fare alcune cose, presente l'Imagine del Signore; le quali niuno si farà lecito di far, presente in persona il Signore stesso. Ma pur fu consigliata, e fatta. E il buon Signore, scusando la semplicità e di chi la consigliò, e di chi la fece, siccome per sua gloria dispose, che *Vermiculi Creatorem agnoscentes, de favis suis dulcissimis Hospiti dulcissimo Capellulam miræ structuræ fecerunt; in qua Altare ejusdem materiæ erigentes, Sacratissimum Corpus super illud posuerunt*: Così risguardando più il buon cuore, che il fatto della semplice, ma pia Donna; non isdegnò di fare che le poche Api rimase le riempissero di miele l'alveare: *Et benedixit Dominus operibus eorum.* Cæsar. Heisterb. lib. 9. cap. 8.

C. Dopo i quali, e molti altri esempj (che molti più se ne potrebbero addurre) non occorrerà, cred' io, far venire o da Napoli l'antichissimo Benedizionario della Chiesa di S. Stefano, per mettere al zelante Impugnatore sotto l'occhio la Benedizione a' dì 3. Feb. solita farsi per S. Biagio; dove a Dio si dice: *Intercedente B. Blasio Martyre tuo, hæc seminum genera benedicere & sanctificare tua benignitate digneris, ut Jumenta quæ ex eis comederint, vel gustaverint, a quacumque detineantur infirmitate plenam recipiant curationem.* O da Venezia quel *Sacerdotale juxta S. Romanæ Ecclesiæ & aliarum Ecclesiarum usum, ex Apostolicæ Bibliothecæ & Ecclesiasticorum Doctorum scriptis omni nuper diligentia castigatum, ac Summorum Pontificum auctoritate multoties approbatum, per Venerabilem Fr. Albertum Castellanum, Venetum, Ordinis Prædicatorum professorem, summis laboribus, vigiliis, & expensis collectum*: per dargli a leggere il Capitolo 52. *de benedictione in peste Animalium*, ove si ordina che *primo animalia aspergantur aqua benedicta*; ed il cap. 19. *de benedictione pabuli animalium, scilicet salis, hordei, avenæ, ac cæterorum*: dove si prega Iddio che benedica e santifichi, *hoc sal, avenam, hordeum, ac siliginem; ut quæcumque animalia, ex eis gustaverint, adjutorium sanitatis & incolumitatis recipiant.* Non occorrerà, dico, aggiungere di più; affinchè il delicato Zelatore, dopo avere ad ogn'uno degli addotti esempj detto: *Horrendum dictu, horrendum dictu!* dal troppo inorridire, non passi a tramortirne. E pur nè il S. Vescovo Teodoreto, nè il S. Prete Beda, nè Goffredo Abbate, nè Cesario Eisterbacese, nè chi ha steso il Rituale della Chiesa, ebbero punto di orrore riferendo queste cose, nè tampoco si sa che altri n'abbiano leggendole.

CI. E a dire il vero, qual differenza mai vuol farsi tra un'acqua,

un olio, un sale, un seme, sacro per l'invocazione di un Santo, che s'interponga appresso Iddio per la guarigione di bestie malate che ne gustino; ed una Carta, sacra per l'invocazione della Reina de' Santi, che per l'istesso fine interceda? che differenza, dico, vuole, o può mai esservi, per cui l'uno abbia da esser, e non comunque, ma orrendamente superstizioso, e l'altro no?

CII. Forse perchè questa sia una irreligiosità, o irriverenza proibita da Cristo, quando disse: *Nolite Sanctum dare canibus, neque mittatis margaritas vestras ante porcos*. Così pare che intenda questa proibizione il nostro Oppositore; disapprovando che queste Carte, sacre per le parole che contengono, cioè *In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti &c.* e però degne di molta riverenza; diansi nulladimeno *Animalibus quoque ratione carentibus*. E questo egli ha per cosa orrenda a dirsi, non che a farsi: *Horrendum dictu*!

CIII. Saprà ben Egli però che il Signore in quella sua proibizione non parla di Cani e Porci che sian bestie; ma d'Uomini, che per vizio si faccian simili alle bestie: quali eran que' Pagani, a cui non volle il S. Accolito Tarsicio manifestar la S. Eucaristia che portava; *indignum judicans* (dice il Martirologio Romano) *porcis prodere margaritas*. E quegli altri, a cui tanti Martiri non volendo consegnare i Sacri Libri; *potius corpora carnificibus, quam Sancta dare Canibus maluerunt*. Di queste bestie parla, e a queste non vuole il Signore che si diano le cose sante. E con ragione: perchè l'uomo per sua colpa imbestialito, e come più d'una volta deplora il S. David, *comparatus Jumentis insipientibus, & similis factus illis*, per questa istessa sua colpa egli è positivamente indegno d'ogni cosa sacra, e d'ogni grazia di Dio: laddove le bestie, incapaci di colpa, e però di essere odiate da Dio, non ne sono per se degne, nè indegne; ma le ricevono, o no, secondo che degno, o indegno n'è l'uomo loro padrone, che per esse da Dio le domanda, e procura.

CIV. Ed egli talora le procura per via naturale; onde per guarir da una febbre tanto se, quanto un suo cavallo, farà venire il cavasangue. Ma talora vedendo inutile ogni ajuto naturale, le procura per via soprannaturale; raccomandandosi perciò a Dio, alla sua Madre, a' suoi Santi. E così Bernardo Vescovo di Montalbano nel Concilio di Basilea raccontò, che trovandosi sopra un Ponte rotto, in pericolo naturalmente inevitabile di precipizio sì egli, che il cavallo su cui era; *invocavit B. Virginem in auxilium suum, vovens celebrare annuatim Festum de sua Sancta Conceptione*: e senza saper come (dice Giovanni di Segovia, che l'udì ciò raccontare) *statim, absque læsione aliqua sui & equi, invenit se positum secure in altera parte*. Nel qual caso il Cavallo si salvò; non per i meriti, o prieghi suoi, ma del Padrone suo.

CV. Questa invocazione poi, o preghiera a Dio, alla Madonna, ai Santi può farsi col cuore, colla lingua, colla penna, o anche per via

di

di fatto, coll'applicazione di qualche cosa sacra, v. g. d'acqua benedetta, di reliquie, d'agnus Dei, d'imagini sante, tanto all'uomo, quanto alla bestia inferma; la qual'egli per suo servigio brama e vuole sana. E così di sopra fra l'altre cose si è detto, che il S. Vescovo Patrizio *aspersione aquæ a se benedictæ jussit Jumentum mortuum, & Virum infirmum irrorari*. E l'uno si alzò vivo, e l'altro sano.

CVI. Cercasi ora, se contro alla riverenza dovuta a cose sacre sia questa loro applicazione a bestie irragionevoli. Così mostra di credere il nostro Impugnatore, disapprovando, sino a inorridirne, che Carte sacre diansi *Animalibus quoque ratione carentibus*: e credalo pur egli, se vuole; io non crederò mai che i Santi da noi già mentovati, e tanti altri che potremmo mentovare, parte della Chiesa Latina, e parte della Greca, i quali coll'applicazione di cose sacre guariron tante bestie, peccassero in ciò d'irriverenza; nè gli Scrittori, che ciò, come ben fatto raccontando, mostran d'approvarlo; nè tampoco i Rituali dell'una e dell'altra Chiesa, che prescindendone ancor la forma, l'insegnarono, ed insegnano.

CVII. E dico *dell'una e dell'altra Chiesa*. Perocchè essendo verissimo per una parte ciò che, al riferire di S. Girolamo, insegnava il S. Abbate Ilarione, cioè *Hominum causa, Diabolum etiam Jumenta corripere, & tanto eorum ardere odio, ut non solum ipsos, sed & ea quæ ipsorum essent, cuperet interire* (come si vede dalla domanda di danneggiare gli armenti già del S. Giob, e poi anco quei de' Geraseni: *Si ejicis nos hinc, mitte nos in gregem porcorum*) ed essendo naturalmente impossibile per l'altra il discacciarlo da una Bestia ch'egl'invada: però attesta Origene, che fin dal suo tempo nella Chiesa Greca, non era irriverenza, ma pia costumanza, coll'uso di sacre Preci, di Benedizioni, di Esorcismi lo scacciare i Demonj, non pure dagli uomini, ma dalle bestie ancora: *Persæpe etiam ex brutis animantibus ipsos ejicimus; nam & in borum perniciem nonnulla Dæmones operantur*. E molti secoli dopo Origene, interrogato l'Arcivescovo di Tessalonica, Niceta, se fosse lecito benedire il Sale, e darlo per mantenimento a gli animali, ed anco benedire gli animali stessi; rispose: *Ratione carentia dignari sale, & Oves ac Boves, ad utilitatem tam eorum qui inde emolumenta capiunt, quam ad sanitatem ipsorum animalium, nihil est absurdi; quin potius fidei hoc opus est*.

CVIII. Con che pare, che questo autorevole Prelato accenni ancora la ragione, per cui non è in ciò punto di assurdo, d'irregolare, di sconcio, d'irriverente, niente in somma da far inorridire alcuno; essendo anzi opera, in cui risplende la fede, o fiducia che ha nelle cose sacre l'Uomo: che appunto per esser sacre, le stima valevoli a preservare, o liberar da mali talora naturalmente non curabili, non meno se, che le bestie che Iddio creò per ben dell'uomo stesso; e perciò vuol che l'uomo ne abbia cura, e le conservi per servirsene ove gli bisogni; dicendogli per l'Ecclesiastico: *Si pecora tibi*

G 2 *sunt*,

sunt, *attende illis*; *& si sunt utilia*, *apud te perseverent*. Da quest' alta estimazione delle cose sacre nasce nell'uomo la Fede, o fiducia, che applicandole ad un suo cavallo malato, o anche moribondo, sopra natura operando, siano per risanarlo. E che si pensa chi ne disapprova l'uso con le bestie, forse perchè non s'inginocchiano a riceverle, non si picchiano il petto colle zampe, e con esse sul petto incrocicchiate non danno segno di raccomandarsi a Dio, e ai Santi? Come se, non per la divozione o fede; la qual hanno le Creature ragionevoli che le porgono; ma per quella la quale aver dovessero le creature irragionevoli che le ricevono, sperisi la grazia del guarirle.

CIX. A questo modo, non so qual delle Benedizioni per gli Animali usate nella Chiesa, di sacra, e pia, non sia subito per divenire, secondo lui, profana e abbominevole. Ma siccome non si troverà, non dico un Padrone che mandi, ma neanche un mozzo di stalla che meni a benedire il suo cavallo; e tutta la fiducia del guarir se ha male, o del non ammalar s'è sano, nella sovrumana virtù dell'acqua benedetta con cui viene asperso, e della Benedizione di Dio, che per l'intercessione di S. Antonio sopra quello s'implora, non riponga: così nè pur uno si ritroverà che diagli una di queste sacre Carte; e tutta la sua fede abbia in altri che in Dio, e nella sua Madre, che pregata per l'Immacolata sua Concezione s'interponga per guarirglielo. Ben sapendo tutti, che le bestie, siccome non sono per se capaci d'esser nè in grazia, nè in disgrazia di Dio; così nè pur d'esser per se stesse da Lui beneficate, o castigate: ma solamente in quanto lo meriti, o demeriti l'uomo, per cui Egli le creò.

CX. Direbbe adunque pur qui l' Arcivescovo Niceta, che *nihil est absurdi*; *quin potius fidei hoc opus est*. E così risolvono concordemente, trattando ex professo degli Agnus-Dei, due gravissimi Teologi. *non est* (dice il Gretsero) *contra reverentiam sacris hisce Plagunculis debitam*, *si injiciantur in ignem pro extinguendo incendio*, *aut in aquam pro sedandis tempestatibus atque procellis*; *aut si brutis animantibus*, *seu ut prophylautica*, *seu ut therapeutica remedia* (cioè come rimedj preservativi, o sanativi) *appendantur*; *aut in ipsis etiam stabulis tutelæ causa asserventur*: *ad hos enim & similes usus Imagines Agni Cœlestis repertæ*, *atque institutæ sunt*. E il Rainaudo, cercando, *possitne cereus agnus affigi stabulis*, *aut de collo brutorum Animantium suspendi*; E poi anco, *an in vineis statui*, *& de arboribus suspendi*, risponde: *Sententia affirmans placuit Gretsero*; *nec mihi displicet*. E lo prova con molte ragioni, e molto a lungo; delle quali, per chi non può vederle appresso lui, gioverà l'accennarne qui alcune. *Nam ex Ordine Romano*, dice egli, *liquet*, *cereos Agnos jam olim solitos succendi ad suffitum expiatorium pro quacumque necessitate*; *quæ etiam ad Pecuaria extendi potest*. *Itaque haud gravate admitto*, *ut hæc Agni cerei sacri asservatio in stabulo*; *ejusve suspensio de collo bruti*, *ex fide & pietate herorum facta*, *ad avertendas eorum*

rum calamitates in damnum dominorum cessuras, habeatur innoxia. Et vero, an non congruum est, esse aliquod Christianum Amuletum pro brutis, quod eorum collo appendatur; cum fuerint, sintque etiamnum vana & superstitiosa pro iisdem Periapta usurpata ab improvidis? &c. Etiam Aqua Chrismate perfusa est materia unius eximii Sacramenti: Et tamen aqua benedicta, & Chrismate perfusa, ut diserte habet Ordo Romanus, inspergitur Agris, & Vineis, ac Arboribus, non sine fructu etiam supra naturam; ut patet ex illustri exemplo Stephani VI. apud Anastasium. Nec id censetur esse contra reverentiam rei benedictæ debitam, quando commodum hominis postulat, rem sic consecratam adhiberi ad talem usum: cum non modo Sacramentorum materiæ, sed ipsa etiam Sacramenta sint propter hominem, & non e contrario; ut D. Augustinus admonuit &c. Quid ergo in tali sacrorum Agnorum usu peccetur, rem ex natura sua, & juxta antiquum usum spectando, non satis capit. Così egli trattando quivi degli Agnus Dei. E altrove (*heterocl. tom. 2. pag. 231.*) *Etiam ea ipsa quæ edulia sunt & potabilia, & benedictione sunt perfusa, præberi brutis etiam ad meram cibationem, aut potationem, non videtur dedecens: Alioqui fas non esset ex mensa cui benedictio sit collata, tantillum panis jacere cani, alterive bruto.* E lo conferma coll'autorità dell'Opera che tra quelle di S. Gio: Grisostomo va sotto nome d'imperfetta, *homil. 17. De sanctificato Pane licet & animalibus jactare.*

CXI. Ma quello che propriamente fa orrore al nostro Oppositore, non è il comunque dare ad animali privi di ragione queste sacre Carte, ma il darle loro da inghiottire: *Quod horrendum est dictu, animalibus quoque ratione carentibus, quæ morbo laborant, deglutiendas tradunt; non sine animi sensu vel ipsorum Christifidelium, qui piam sententiam de Immaculata Deiparæ Conceptione tuentur.* Per diminuire almeno, se non torre affatto questo grande orrore a Lui, e a gli altri che seguono la pia sentenza come lui, potrebbe qui primieramente dirsi: *Esser falso, che sogliansi dare a' bruti da inghiottire le Cartine; si pongono nell'acqua, e l'acqua dassi da bere ai bruti.* Così asseverantemente scrivesi da Napoli; dove l'Oppositore dice che si spargon queste Carte.

CXII. Ma sia vero, che diansi loro anco ad inghiottire; non erano, come di sopra si è mostrato, bestie irragionevoli quegli animali, a cui S. Bernardo, *ut solitus erat, benedixit sal, & jussit apponi*, perchè l'inghiottissero, e guarissero, come seguì? E quelli, per cui guarire sminuzzandosi le schegge della Croce di S. Osvaldo; *cum in aquas miserint, eisque languentes pecudes potaverint, mox sanitati restituuntur?* E quegli altri, nella cui bevanda mescolando i lor Custodi *pauxillum aquæ ad invocationem S. Ignatii, ejusque Imaginis contactu benedictæ, tum pietatem, fidemque creberrime miraculis in Helvetia, Suevia, Tiroli, Bavaria comprobavit Deus?*

CXIII. Non era egli una bestia senza ragione quel Cavallo dell'Imperador Valente, al quale il S. Monaco Afraate, *cum aquæ salutaris Cru-*

Crucis signum imposuisset, jussit eam ad Equum afferri; is autem bibit plus quam consueverat &c. & statim morbus sublatus est? E quell' altro che *Imaginem S. Ignatii masticavit; & Papyrus malum detersit?* E quel Lupo, che aspettando innanzi alla spelonca ove abitava il S. Archimandrita Teodoro, gli ordinò, che gli si desse del Pane, e de' Pomi da se già benedetti: *accepit igitur Minister Panis frustum & Poma, ex quibus solebat Sanctus cum benedictione aliquid poscentibus impertiri, exiitque, & Poma tantum Feræ objecit; quæ cum comedisset, rursum stabat, tanquam aliquid aliud expectaret: tunc ei Panis etiam frustum objecit; quo accepto, statim discessit?* E tutti quegli in fine, de' quali l'Autor dell'Opera imperfetta disse: *de sanctificato Pane licet & animalibus jactare*; e quelli, per cui prescrivesi negli antichi Rituali della Chiesa il benedire *Sal, avenam, hordeum, ac siliginem; ut quæcumque animalia ex eis gustaverint, adjutorium sanitatis & incolumitatis recipiant?* Non erano (dissi) e sono tutti questi animali privi di ragione, e non si davano, e dan loro tutte queste cose sacre da inghiottire; senza che alcuno per orrore di ciò si raccapricciasse mai, o raccapricci?

CXIV. Ma poichè il nostro delicato Oppositore non può in modo alcuno digerire che da tanti, e tanto facilmente, le Carte colla Protesta dell'Immacolata Concezione di Maria si trangugino; l'acqua benedetta, della quale non v'ha cosa più usuale, nè più usata nella Chiesa, in qual Rituale troverà Egli prescritto, o istituito, che si usi nella Chiesa, non dirò colle Bestie prive di ragione, ma co' Fedeli, o da' Fedeli stessi trangugiandola, e bevendo? Altro egli non troverà ne' Rituali, se non formole che suonano aspersione: *Ut quicquid in domibus, vel in locis fidelium hæc unda resperserit &c. Ut ubicumque fuerit aspersa &c.* E forse per questo il Cardinale Niccolò di Cusa nel Serm. *Ibant Magi* diede per divozione anomala, e da non usarsi, questa: *Si aqua benedicta bibatur contra infirmitatem, vel detur brutis.*

CXV. Ora legga egli Teodoreto, Padre del quarto secolo; e vedrà, che non bastando trenta galline il giorno per isfamare una donna che pativa il male della Lupa; il S. Uomo Macedonio, *Cum aquæ dexteram imposuisset, & salutare efformasset signaculum, & jussisset bibere; curavit morbum.* Ad un altra Nobile, ma pazza, *cum jussisset aquam afferri, & fecisset figuram salutaris signaculi; jussit illam bibere. Cum autem prohiberent Medici, utpote quod potu aquæ frigidæ morbus cresceret; expulsa tota illorum caterva obtulit mulieri potionem. Illa autem simul ac bibit, ad se rediit &c. & deinceps semper fuit mentis compos.* E ad un' altra che stava in pericolo di abortire, *Cum aquam accepisset, & benedixisset: Bibe, inquit Vir divinus, hanc aquam; & senties divinum auxilium. Bibit itaque, ut jusserat, & abortionis periculum effugit.*

CXVI. Legga il Ven. Beda; egli racconterà, che stando per morire ad un Conte il suo Servidore, il S.

il S. Vescovo di Lindisfarnia Cutberto, *dans aquam benedictam: Vade, inquit, & gustandam præbe languenti. Qui dictis parens, attulit aquam ægrotanti: quam dum tertio ori ejus infunderet, continuo contra morem, se quietum dimisit in soporem &c.* E similmente alla moglie d'un altro Conte pur moribonda il S. Vescovo di Hagulstad Giovanni *misit de aqua benedicta, quam in dedicatione Ecclesiæ consecraverat, per unum de his, qui mecum venerant Fratribus; præcipiens ut gustandam illi daret &c. Quod ut factum est, surrexit statim mulier sana; & non solum se infirmitate longa carere, sed & perditas dudum vires se recepisse sentiens, obtulit poculum Episcopo & nobis:* Essendovi presente anco il Ven. Prete che ciò scrive. Legga Alcuino; e da lui saprà che in una morìa di Monache in Treveri il S. Vescovo Vvillibrordo, *Missa pro infirmis celebrata, aquam benedixit, qua & domos illarum aspergi jussit, & ægrotantibus potandam transmisit: quæ cito, divina donante misericordia, convaluere.*

CXVII. Legga S. Bernardo; e gli dirà che pregato il S. Vescovo Malachia per una Partoriente in gran pericolo, *porrigens poculum cui benedixerat: Vade, inquit, da illi bibere; sciens illam, sumpto Benedictionis potu, & sine mora, & sine periculo parituram: factum est quod præcepit; & nocte ipsa subsecutum est, quod promisit.* Legga di S. Bernardo stesso; e sentirà, che ad un'altra simile *postulanti benedictionem, aquam benedictam misit: gustavit mulier; & confestim natus est puer.* Un' altra volta, presentatagli una Fanciulla Energumena, *Ori Puellæ salubrem potum applicat, & corpori ejus stillam medicinalem infundit: nec mora, quasi vereretur Satan, infusionis illius virtutem ferre non potuit &c.* E generalmente *Febricitantibus multis manum imponens, & aquam benedictam porrigens ad bibendum, sanitatem obtinuit.*

CXVIII. Legga di altri Santi; e troverà che S. Donnolo Vescovo Cenomanese, *Aquam, cum prius Christi nomen invocasset, & eam Cruce consignasset, Puero (quem diuturna febris affligebat) bibendam obtulit: bibit ille &c. & continuo sanus effectus est.* Che S. Ugone Abbate di Clugnì, *aquam precibus & benedictionibus signavit; accipiensque ter de illa aqua, in os mulieris de illa infudit: quo facto, mox serpens horrendus per os illius, cunctis qui aderant cernentibus, exivit.* Che per avere un Fanciullo bevuto dell'acqua senza farvi prima il segno della Croce, essendogli entrato addosso un Demonio, i suoi Fratelli per liberarlo, *aquam consecrant, eamque in honorem S. Celsi* (di cui era stato allora trovato il S. Corpo) *bibendam ei porrigunt*: e così lo liberarono. Che avendo gli abitanti di una Villa mangiato d'un Bue, mentre si coceva, infestato da' Demonj; S. Teodoro Archimandrita, *benedixit aquæ quam per unum e Fratribus misit, ut periclitantes conspergeret, eisque bibendam propinaret: quo facto, cuncti, tanquam e somno, surrexerunt &c.* Che vivendo il S. Monaco Aldemario, *si quis quovis morbo detentus, aquam a S. Viro benedi-*

neditlam in potum accepisset, saluti pristinæ dicto citius reddebatur. E che universalmente i Moscoviti, *ægroti, vix ullum remedium adhibent, quam vel cremati vini, vel aquæ in quam Sanctorum Reliquias imposuerint, potum &c.* Possevin. in Comm. rer. Mosch.

CXIX. Parimente nel Rituale Romano, alla benedizione dell' olio semplice, altro uso non si esprime, che dell' unzione: *Dignare respicere, benedicere, & sanctificare hanc Creaturam Olei, quam ex olivarum succo eduxisti, & ex eo infirmos inungi mandasti &c.* E pure fin dal quarto secolo il S. Vescovo Martino, richiesto di sanare in Treveri una Fanciulla paralitica, *dari sibi oleum postulat: quod cum benedixisset*, non l'unse, nè fece ungere con esso; ma *in os Puellæ vim sancti liquoris infudit: statimque vox reddita est &c.* E per isciogliere ad un' altra muta la lingua, *pusillum olei cum exorcismi præfatione benedicit, atque ita in os Puellæ sanctificatum liquorem, cum & linguam ejus digitis teneret, infudit &c.* Sever. Sulpic. in Vit. c. 15. Similmente il S. Vescovo Eligio, dopo aver esorcizzata una Energumena, *cum benedixisset aquam cum oleo, bibendam ei obtulit: illa ubi gustavit, refocillata est anima ejus, & sana facta est ex ea hora*. E il S. Abbate Vvinvvaloco, per sanare da velenoso e mortal morso un suo Discepolo, *aquam oleo ipsius Benedictione sacrato permistam, ægro bibendam dedit; eaque Virus omne profligavit*. Act. apud Sur. 3. Mart.

CXX. Questi esempj uniti a quelli che di sopra si apportarono, e però qui non si ripetono, e di Caratteri, scritti già dai SS. Martino, Germano, Eugendo ec. in acqua dileguati, e da gl' Infermi con tanto loro prò già inghiottiti; e d'imagini, o altre cose sacre, seguendone i maravigliosi effetti che si speravano, similmente trangugiate: potran, come ognun vede, senza dubbio servire, ma non so, se serviranno al delicato Impugnatore ugualmente di veicolo a mandar giù le Cartine dell' Immacolata Concezione, che o ad uomini, o a bestie diansi da inghiottire: le quali tutte ugualmente a lui si ferman su lo stomaco; quantunque maggior crudezza egli mostri per quelle che dannosi alle bestie: per ingerire, se gli venisse fatto, e propagare l'orror ch'egli ne ha, in tutta la Cristianità, che segue, ma non sì tepidamente come lui, la pia sentenza della Concezione Immacolata.

CXXI. Frattanto venga egli, o un qualche altro Critico zelante, e di tanti, a lui sì strani, inghiottimenti stomacato, dica: Buoni Santi, che avete fatto? Sapevate pure che Iddio stesso a Mosè avea prescritto *Num.* 19. il rito dell' acqua ch'egli chiamò *Aspersionis*, ovvero *Lustrationis*. Sapevate pur anco, che gli Apostoli, ammaestrati da Cristo, *Ungebant oleo multos ægros, & sanabant*. Marc. 6. E voi non aspergete coll' acqua, nè ungete coll' olio; ma l'uno e l'altro date ad infermi per bocca: *& quod horrendum est dictu*, date sale, acqua, ed altre somiglianti cose sacre e benedette *animalibus quoque ratione carentibus*

bus deglutiendas. E così voi pretendete di sanarli? Avvertite però, che parranno forse; ma non saranno ben sani. E griderà poi, udendo queste vostre maraviglie, Lamberto Daneo, Calvinista: *Etiam Satanam miracula facere*; Ed i Centuriatori di Maddeburg: *Sic decet fascinare homines?*

CXXII. Ma senz' aspettar da questi Santi risposta, facilmente li scuserà il nostr' oppositore con dire, che in que' tempi non era per anche fermo il Rituale; nel quale poi si fermò, che coll' acqua benedetta si aspergessero, e coll' olio si ungessero gl' Infermi. A buon conto però non è, nè dev' essere a veruno di poca autorità, che ne' primi secoli della Chiesa si costumasse ancora d' inghiottire l' uno e l' altra. Ed è vero che nel Rituale si fermò poi, come più comune, l' uso dell' aspergere coll' acqua, e dell' ungere coll' olio. Ma non per questo la Chiesa ha proibito l' uso d' inghiottire ancora questo e quella; nè facilmente s' indurrà mai a proibire un uso autorizzato da' Santi, e Vescovi, e Padri, e Dottori, quanto più antichi, tanto più autorevoli. Licenza di condannare subito, e facilmente cose tali se la prenderà forse un qualche privato, talora men del dovere circospetto; o un uomo, che abbia della donna, o del fanciullo; i quali (dicea, se mal non mi ricordo, il Filosofo) *ad pauca respicientes, facile pronuntiant*; o pure un qualche terzo figliuol del tuono, più focoso di quei due, a cui Cristo disse: *Nescitis cujus spiritus estis*; e come io voglio credere, forse anco *æmulationem Dei habet, sed non secundum scientiam*: persone tali si prenderan questa licenza; ma non la Chiesa, che in ciò suol procedere con tutta maturità, ragionevolezza, e rispetto, massimamente alla veneranda antichità. Ond' è che anco in questi nostri tempi, non con disprezzo, ma con ammirazione leggesi nella relazione del passar che fece, non molto fa, dalla Fede Cattolica all' eresia di Lutero la Città di Riga, Metropoli della Livonia, che una pia Monaca per nome Anna Netken, serbò per quarant' anni, non pur limpida e incorrotta l' Acqua benedetta; ma di più miracolosa in risanare da ogni infermità, non solo chi se ne aspergeva, ma chi ancora ne beveа: *Per annos quadraginta thesaurum spiritualem, aquam benedictam conservavit; cujus aspersu, potuque omne ægritudinis genus pauperum Lotavorum ad eam gregatim accurrentium persanabat*. E però meritamente, per altre ragioni ancora, ma principalmente per questa, conchiude il Raynaudo *Heter. tom. 2. pag. 225.* che *omnino hallucinatur hac in parte Cusanus &c. alioqui oporteret damnare anomalæ pietatis facta insignium sanctorum qui propinarunt aquam, Deo per miraculum concedente, quod quærebatur &c. Quare non bene Cusanus censuit, esse contra finem institutionis aquæ benedictæ eam potare, vel aspergere ad morborum depulsionem*.

CXXIII. Che se ripiglierà l' Oppositore, ora che stampato è il Rituale, non esser conveniente l' uso d' altri riti, e forme, o formole in

esso non prescritte; qual' è quella, che nelle controverse Carte scrivesi: *In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti; ora pro nobis Patrem &c.* risponderà per noi il dottissimo, e sapientissimo Gretsero: che la benedizione, v. g. dell' acqua, è di due sorte, l' una pubblica e prescritta dalla Chiesa; e questa è inalterabile: l' altra privata, e usata da uomini Santi; e questa è arbitraria. *Potest duplex aquæ benedictio constitui &c. Altera solemnis & publica, quæ fit ab Ecclesiæ Ministro ad id deputato, certo ritu, certaque verborum forma. Altera privata, quæ fit privato quasi nomine per signaculum Crucis, aut per piam aliquam Precem, conceptam prout benedicenti libuerit: quo pacto Viri Sancti sæpe aquam, oleum, panem, vinum, & similia benedixerunt.* Aggiunge, che sebbene per alcune solenni e pubbliche benedizioni trovasi prescritta per istituzione della Chiesa la formola; assolutamente però le benedizioni non sono astrette a formole, o parole determinate: potendosi fare ancor senza parole, col solo segno della Santa Croce, e trovandosi fatte, e facendosi tuttora da' Santi, or con alcune, ed or con altre parole, che Iddio ispirava loro, ed ispira. *Quamvis nonnullis solemnibus benedictionibus, ex Ecclesiæ Instituto, certa verborum formula præscripta sit; absolute tamen benedictiones ad certam formam non adstringuntur: cum res, etiam sine ullis verbis, solo sanctæ Crucis signaculo benedici, & sanctificari queant; sanctique Viri in rebus benedicendis jam his, jam illis quæ spiritus suggerit verbis usi olim fuerint, & jam quoque utantur.* E però ne' dotti ed ammirabili suoi Libri delle benedizioni egli disse di voler trattare, come a disteso tratta, non solo delle benedizioni pubbliche, e prescritte ne' Rituali delle Chiese; *sed etiam de ea, quam Viri Sancti privatim per Verbum Dei & orationem aliquando sanctificasse leguntur.* Perchè (conchiude) anco questa benedizione privata veniva d' ordinario, e viene da Dio autorizzata colle istesse maraviglie, che la pubblica e prescritta dalla Chiesa. *Eosdem enim effectus ferme habet, quos illa aqua quæ publicis Ecclesiæ precibus benedicitur.*

CXXIV. Con questi principj di sana, sanissima Dottrina, siccome regolansi, e vanno regolate varie divozioni, che si usano nella Chiesa, e senza grande scompiglio, e discapito ancora della comun pietà non potrebbono sbandirsene, ed in specie quella che a varj Santi si presta nelle Carte, v. g. de' SS. Vicenzo Ferreri, Gaetano, Onofrio, Aspreno, Gennaro, Giuseppe &c. così regolasi, e va regolata questa pure che alla Reina loro si presta nelle Carte che Immacolata nella sua Concezione la confessano. Parlando, v. g. del primo fra i nominati Santi, cioè di S. Vicenzo Ferrerio, nell' Officio, per lui prescritto dalla Chiesa, S. Luigi Bertrando che n' era divotissimo, guarda che si pigliasse mai la libertà di mutar pure una sillaba. Ma nell' orazione dal Santo istesso composta per gl' Infermi, la qual era di privata istituzione, si stimò lecito di ag-

aggiungervi al principio, e al fine ciò che gli parve conveniente. *Soleva* (dice il dottissimo Scrittore della sua Vita, Vicenzo Giustiniano Antist.) *dire sopra gl' Infermi un' Orazione ch' era stato solito usarla già anco S. Vincenzo, eccetto che egli ci aggiungeva alcune parole; l' Orazione è questa: Signa autem eos qui crediderint, hæc sequentur. Super ægros manus imponent, & bene habebunt. Jesus Mariæ Filius, mundi salus, & Dominus, qui te traxit ad fidem Catholicam, te in ea conservet, & beatum faciat, & meritis B. V. Mariæ, & B. Dominici Patris nostri, & B. Vincentii, & Omnium Sanctorum te ab hac infirmitate liberare dignetur.* E non ostante quest' aggiunta, soggiunge l' Istorico, che *con questa Orazione sanava egli di molti Infermi;* come S. Vicenzo senza di quella. Anzi, secondo che se ne presentava l' occasione, o il bisogno richiedeva, non aveva S. Luigi difficoltà di mutar formola, e porne in uso qualche altra; come quando per facilitare il parto a Francesca Ferreri assai pericoloso, *scrisse in una Carta quest' Antifona della Madonna*: Nesciens mater Virgo virum peperit sine dolore Salvatorem sæculorum; ipsum Regem Angelorum sola Virgo lactabat ubere de Cœlo pleno. *E comandò che le fosse posta in mano con una candela accesa; ed il medesimo giorno partorì un Bambino &c.* Cosa da eccitare con quella Carta tenuta, non si sa perchè, in mano, molti misterj, e farvi sopra varie chiose; e con i raggi stessi di quell' accesa candela gettar grandi ombre nel capo a chi sogna superstizioni dove non sono: con pericolo, se questo Santo non fosse già canonizzato, di ritardargli la Canonizzazione.

CXXV. Così, per passare dai Santi alla Reina de' Santi, la Festa dell' Immacolata sua Concezione, l' Officio, la Messa è un culto ed una divozione pubblica, istituita con lettere decretali dalla Sede Apostolica, ed anco avanti introdotta in molte parti della Chiesa. Ed avendo Papa Alessandro VII. espressamente dichiarato, che fin da principio i Fedeli hanno sempre inteso di celebrare in essa e venerare Immacolata e Santa la Madre di Dio nel primo istante dell' esser suo, cioè nella sua Concezione, *Cultu in Ecclesia Romana post ipsius cultus institutionem nunquam immutato*, e però da non mutarsi mai; questa pubblica divozione, o culto è inalterabile; prestandosi *ab Ecclesiæ ministro ad id deputato, certo ritu, certaque verborum formula*. Onde chi dicesse altra Messa, o altr' Officio, diverso dal prescritto, o pur la festeggiasse Santa e Immacolata solo nel secondo istante; farebbe quasi uno Scisma dalla Chiesa che per tale la celebra nel primo, cioè nella sua Concezione; e resterebb' escluso dal numero di quelli per cui S. Pio Papa vuole che nell' officio di quel giorno si dicesse alla Madonna: *Sentiant omnes tuum juvamen quicumque celebrant tuam Sanctam Conceptionem*.

CXXVI. Non così è la divozione, e culto che le si presta in queste Carte. Consiste anch' essa in protestare, come nelle preci solenni ed ecclesiastiche si fa, Immacolata la Concezione della Madre di Dio,

ed in pregarla perciò ad interporsi appresso a Lui per nostro giovamento : *In Conceptione tua , Virgo , Immaculata fuisti , ora pro nobis &c.* Non essendo però di pubblica , ma di privata istituzione ; ella non è inalterabile , come quell' altra , è arbitraria : *Fit privato quasi nomine per piam aliquam precem , conceptam , prout precanti libuerit*. Quindi essa *ad certam verborum formam non adstringitur ; cum sancti viri jam his , jam illis quæ spiritus suggerit verbis usi olim fuerint , & jam quoque utantur*.

CXXVII. Così , quanto alla formola , o alle parole , il B. Pietro Fourier nella Lorena in queste Carte usava di scrivere : *Maria Concepta fuit sine peccato*. Nel Regno di Napoli vi si scrive : *In Conceptione tua , Virgo , immaculata fuisti ; ora pro nobis Patrem , cujus Filium Jesum de Spiritu Sancto peperisti*. E in quello di Sicilia : *Immaculata Mariæ Virginis Conceptio sit nobis semper salus & protectio :* formola , come or ora diremo , adoperata già dal B. F. Matteo dal Castello della Pieve , Priore generale de' Servi di Maria.

CXXVIII. Quanto al modo poi , o all' applicazione , a questo Beato bastava il dir quelle parole in voce : *Dum Fratribus frequenter benediceret* , (dice l' Istorico dell' Ordine ad ann. 1348.) *usurpasse & crebro in ore habuisse ferunt : Immaculata B. Mariæ Virginis Conceptio sit nobis salus & protectio*. Il precitato B. Pietro non si mostrava contento che quella semplice Protesta dell' Immacolata Concezione si facesse solamente in voce ; ma voleva che scritta in carta , si tenesse in casa , o si portasse addosso : *Dixit , eos qui hæc verba :* Maria Concepta fuit sine peccato , *secum deferrent , aut in domo servarent , remedium potentissimum contra vim morborum experturos : quod sæpissimo eventus probavit*. Perchè poi così egli volesse , io non trovo chi lo dica. Ma forse così volle , per contraddire a Lutero ; il quale affermando d' aver più volte letto , e visto ancora molti , che trovatisi in grandissimi travagli , non con altre armi avevano messo in fuga il Demonio , che col fare il segno della Croce , e pronunziar queste parole : *Verbum Caro factum est ;* e però approvando , e consigliando ancora tutti ad averle nel cuore e nella bocca : disapprovava poi *quod Verba ista in schedulis descripta , & pennæ , similive rei inclusa , multi custodiæ causa de collo suspendant , semperque circumferant*. Nel che viene egli d' incoerenza ripreso dal Gretsero ; perciocchè , *si fas est adversus Dæmonis insultus verba hæc perpetuo circumferre in pectore & ore : cur non ea liceret atramento , vel minio , vel assimili colore exarata de cervice , aut etiam in conclavi quopiam de paxillo suspendere , tutelæ causa? An efficaciora sunt scripta in mente vel ore prolata , quam scripta in papyro?* Secondo il genio del B. Pietro è pure quello , che molti usan di tenere appresso di se , o portare addosso , non solo medaglie , ma monete ancora coll' impronta dell' Immacolata Concezione , stampate v. g. da Gregorio XV. , e da Urbano VIII. colle parole intorno : *Sub tuum præsidium* , significanti che s' invo-

invoca, e tien per Protettrice sotto questo titolo: delle quali moltissime perciò si veggono in Roma appresso d'uno che per gloria dell'Immacolata Signora si è preso la cura di raccorne, forate da' divoti, per portarle appese al collo sopra il petto. Nè da questo si discostava l'uso del suddetto Servo di Dio, Diego Alfaro, che le Carte nelle quali enunziavasi Immacolata la Concezione di questa Reina del Cielo, e della Terra, attaccava, come sogliono le arme de' Re, o altri Protettori, su le porte delle stanze: *Aliquando noctem integram impendit describendis in schedas plurimas hisce verbis*: Maria sine peccato originali Concepta *; quas ille schedas ante lucem singulis Conclavium portis affixit, & sub immaculati illius Mysterii tutela res ac spes suas persanꝫe collocavit*. E siccome poi non bastò a quegli antichi divoti de' SS. Martino, Eugendo, Germano ec. l'applicarsi alla parte mal'affetta i caratteri delle lor lettere; ma qual celeste medicina, divotamente ancora vollero inghiottirli: così abbiam pur detto, e diciamo, non esser maraviglia, se a molti divoti dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima sia venuto e venga in mente d'invisceranfene per affetto la protesta e invocazione, scritta in queste Carte.

CXXIX. Ma chi sia stato il primo a ciò fare, o a suggerirlo, non è facile il saperlo. Ci ha di sopra narrato il P. F. Tommaso da Gerace, Cappuccino, che nell'autunno dell'anno 1633. il R. P. F. Domenico Catalani, Vicario allora del Convento di S. Domenico in Candianni, visitando Girolama Geraci, Gentildonna inferma, sua Penitente, l'esortò *a pigliar per bocca la Cartella dell'Immacolata Concezione, ch'egli per facilità le scriverebbe in un pezzo d'ostia &c. e dato ad essa, l'inghiottì con molto affetto, e conseguì salute*. Se mai fosse stato il primo egli a ciò suggerire questo buono e dotto P. Domenicano; addottata di poi da tanti, e seguitata questa sua pia usanza, sarebbe già più che centenaria, non che più antica di quello che bisogni, per indurre prescrizione. Con tutta questa varietà però, che siccome nelle benedizioni, così anco nelle Divozioni private si permette; di quella che alla Divina Madre si presta in queste Carte, vogliam noi dire che conchiudere si possa come dell'acqua privatamente benedetta conchiuse già il Gretsero: che *Eosdem effectus ferme habet, quos illa, quæ publicis Ecclesiæ precibus benedicitur*.

CXXX. Il nostro antagonista che le condanna come apertamente superstiziose; consideriamo noi, se vorrà darle per miracolose. Lo negherà egli; e questa, dirà, questa esfere la gran disparità che passa tra gli addotti casi, e il nostro: perchè in quelli con gli effetti delle miracolose guarigioni che ne' predetti animali susseguirono, Iddio mostrò di avere accetta, e di approvare la straordinarietà del rimedio da que' Santi inventato e adoperato per guarirli; tutto che non conforme all'ordinario modo di poi stabilito nella Chiesa.

CXXXI. Ma qui pure, se vogliam

gliam dare, e ad usanza, non Farisaica, ma Cristiana, *gloriam Deo*, in approvazione della Protesta e Invocazione scritta in queste Carte, ed inghiottita, non dà egli altresì, e di continuo Iddio questo segno? Lo dà egli pur troppo, lo dà: E questo è quello che ad alcuni propriamente dispiace in queste Carte; cioè che siano così miracolose; che se nol fossero, potrebbe inghiottirle tutto il mondo, che niuno ne mormorerebbe. Ma essendolo, e sì palesemente, che difficilmente se ne può con ragionevolezza dubitare; se ne piglian quel fastidio, che di Cristo pigliavansi gli Ebrei allora che dicevano: *Quid facimus, quia hic homo multa signa facit?* I miracoli però sono evidentemente opera di Dio. E chi può dire a Dio: *Cur ita facis?*

CXXXII. Ma siccome Iddio permise, che alcuni non avessero per veri i miracoli che fece già perchè si credesse Dio Cristo suo Figliuolo; così permette che alcuni non abbiano per veri questi che fa ora perchè si creda Immacolata la Concezione di sua Madre. Uno de' quali chi non dirà che sia il nostro Impugnatore? Il quale però nè pur ha voluto farne menzione, per non averli, credo io, espressamente a negare: ben vedendo, che s'egli non li crede, li crede tutto il Regno, nel qual' egli dice che si spargon queste Carte, e molte altre Provincie, o Città dentro e fuori dell'Italia: e i Vescovi di esse ne sono sì persuasi, che uno di loro venuto ad esaminarsi in Roma, non bastandogli la rimota preparazione di lungo studio premessovi, prossimamente vi si preparò con raccomandarsi ben di cuore a Maria Immacolata, una di queste sue Carte (come ne' maggiori suoi bisogni egli era solito di fare) riverentemente inghiottendo: e chi l'ebbe a esaminar, poi disse, che dell'esame suo poteva egli star molto contento. La Sede Apostolica però ha il modo di chiarirsi di queste maraviglie. Ove oda che alcuna ne succeda (e l'udirà oggi, o dimani; perocchè ogni giorno ne succedono) con lettere remissoriali e compulsoriali ancora ordini al Vescovo colà, che se ne informi per via di giuridico Processo; e vedrà, se sono vere, o no. Tutti coloro, contro de' quali chi non avea giurisdizione alcuna, con tanta intrepidezza, non pure ha data, ma colle stampe ancora pubblicata in Roma, e per poco non affissa *in acie Campi Florae*, perentoria la sentenza: *Abusum & superstitionem damno*; Lei, che come fonte d'ogni giurisdizione, ne ha tutta la pienezza, preghino che proceda pure con ogni possibil, nonchè debito rigore; e ben esaminato, se vuole, in pieno Concistoro, non che in alcuna particolar Congregazione, il dubbio; risponda poi, giudichi, e sentenzj, come innanzi a Dio crederà esser di dovere.

CXXXIII. Per tutto il fin qui detto, e per quel di più che detto già erasi di sopra, al rigoroso, ma volontario, e però incompetente nostro Giudice, per giustificare la sentenza ch'egli ha dato, altro scudo non pare che rimanga, se non questo: che (a sua notizia) taluno forse

se per ignoranza, o per semplicità, e tal altro ancora forse per malizia, a queste Carte aggiunto abbia, o mescolato alcuna cosa vana, disparata, e inconveniente, per cui l'uso di esse venisse a rendersi superstizioso, o almeno illecito.

CXXXIV. Ce ne avesse però egli dato almeno un cenno; e vedrebbe che i Difensori, e Promotori stessi di questa divozione sarebbero i primi a riprovare questo abuso, e a collegarsi con lui per condannarlo: prontissimi a dire v. g. del portare addosso, che molti fan, queste Carte, niente meno di quello che dice S. Tommaso del portar le Reliquie de' Santi: *Si portentur ex fiducia Dei & Sanctorum, quorum sunt Reliquiæ, non erit illicitum; si autem circa hoc attenderetur aliquid aliud vanum, puta quod vas esset triangulare, aut aliquid aliud hujusmodi quod non pertineret ad reverentiam Dei & Sanctorum, esset superstitiosum & illicitum.* Ma qual'è quello, non pur sacramentale, ma Sacramento ancora, che per sacro, e santo che sia in se medesimo, per somigliante aggiunta e mescolanza non possa esser similmente viziato? In tale caso adunque, insieme con quel soprappiù di vanità, o anche sacrilegj, avranno a proibirsi i sacramentali ancora, e i Sacramenti; e non anzi quella sola mala giunta, o mescolanza? *Quamvis usui horum cereorum consecratorum* (così parla il Gretsero d'un simile abuso che alcuni fanno delle candele a' due di Febbraro solennemente dalla Chiesa benedette) *aliquando apud nonnullos aliquid superstitionis admisceatur; id tamen sanctitati ipsius benedictionis nihil derogat: alioqui quid salvum remanebit; cum nihil ferme sit quo improbitas hominum abuti nequeat?*

CXXXV. Dal supremo tribunale però, e dal sommo Giudice in terra, cioè dalla Sede Apostolica, e dal Sommo Pontefice che in essa siede, non isdegni chi, essendo privato, si fa giudice da se, d'imparare come in tal caso debba giudicarsi, e sentenziare. Nella Villa delle Brosse in Ispagna (narra il V. P. F. Francesco Gonzaga, Ministro Generale de' Minori Osservanti, e poi Vescovo di Mantova) accade ogn'anno, nella Festa di S. Marco questa maraviglia. E' quivi una Confraternita in onore di quel Santo Evangelista, eretta in un Romitorio a Lui dedicato, distante un mezzo miglio. Nel dì avanti la Festa il Priore con cinque altri Fratelli vassene alla mandra de' Buoi; ed ivi adocchiato il Toro più feroce: Marco, gli dice, vieni; che già l'ora si avvicina. Ed in un subito quel Toro, deposta ogni ferocia, non altrimente che se fosse un mansueto agnello, si lascia menar da loro al romitorio: e quivi, non tenuto da veruno, con somma pazienza e quiete assiste ai primi Vesperi; di poi alla Messa cantata, e alla Predica. E in tutto quel tempo, tra uomini e donne egli sta come fosse una pecorella; e chi lo corona di fiori, chi di pani, e chi di pomi: da tutti lasciasi palpare, e condurre in giro per tutte le case, e piazze della Città, e finalmente al Convento de' FF. Minori. Dove processionalmente da essi accolto, se n'en-

n'entra nella Chiesa, e sale su per otto gradini all'altare grande: ma subito che, terminata la solenne Messa, e la Predica, gli vien data dal Sacerdote celebrante la benedizione; ripigliando la primiera sua fierezza, corre, senza però far danno a veruno, di ritorno alla campagna. Cosa in vero maravigliosa! *Cum autem* (conchiude il grave Istorico) *quidam Episcopi in alicujus superstitionis suspicionem adducti, hujusmodi ritum atque cæremoniam prœpedire conati essent; re ad Summum Pontificem delata, eaque quam diligentissime examinata*, proibì egli forse che mai più si facesse? No; comandò che si continuasse come prima; ma senza quello che di superstizioso, o vano alcuni vi aggiungevano, v. g. di conservar come reliquie, i peli di quel Toro; ed affiggerli candele accese su le corna: *Præcepit Pontifex ut hujusmodi consuetudo in posterum servaretur; servatis tamen quibusdam conditionibus: ne videlicet ejus Tauri pilis, ut sanctorum Reliquiis, vel ad pellendos morbos, ut quibusdam mulierculis moris erat, uterentur; neve candelas accensas ejus cornibus affigerent, quod aliquid superstitionis præseferre videretur*. Altri forse di zelo men discreto, insieme con quest'ellera che avviticchiavasi alla pianta, usando più di forza, e meno di ragione, svelt'avrebbe ancor la pianta. Ma il Romano Pontefice, seguendo gli esempj di quel sovrano Padre di famiglia, le cui veci tiene in terra, non fu, nè sarà mai di questo genio.

CXXXVI. Diasi, e siasi ancora dato il caso, che in una Città, di cui, quanto alla moltitudine del popolo, potrebbe dirsi, come già di Ninive, *in qua sunt plusquam centum viginti millia hominum qui nesciunt quid sit inter dexteram & sinistram suam*, qualcheduno di costoro, imbattuto forse in que' sei, o sette Dottori, secondo i quali la Carta inghiottita non guasta il digiuno naturale, e non in que' molti più, secondo i quali lo guasta; egli per guarire da qualche sua infermità, dopo aver presa in casa sua una di queste Cartoline, per l'istesso fine andasse poi a prendere in Chiesa la S. Comunione. Nè altro, nè maggiore abuso di questo io so che sia succeduto circa queste Carte; benchè possano esserne succeduti, o succeder de' maggiori. So però che il Sacerdote, che a chi ne chiede, suole dar di queste Carte, sentendo ciò, non solo a piana terra, ed in privato ammonì chi bisognava; ma più e più volte ancora dal pulpito, e in piena Chiesa pubblicamente insegnò e predicò il contrario.

CXXXVII. Ma se di tutto ciò non contento qualcheduno de' servi più zelanti, vedendo questo e simili erbaggi seminati sopra il grano; presentatosi al gran Padre di famiglia, dirà: *Vis imus, & colligimus ea?* Esso che gli risponderà? Che acciò taluno più non si abusi del celeste Pane per incantesimi e malie, niuno si accosti più alla S. Comunione; e però che insieme col loglio, dal campo della Chiesa si sterpi ancora il grano degli eletti? O questo no. *Et ait non; ne forte colligentes zizania, simul cum eis era-*

dice.

dicetis & triticum.

CXXXVIII. Ma se non ha proibito l' uso di queste Carte il gran Padre di famiglia; l' ha proibito chi potea farlo nell' accennata gran Città. *Vetitum id enim est* (dice il nostro zelantissimo Scrittore) *in Neapolitana diœcesana Synodo quam anno Christi* 1726. *in Neapolitana metropolitana Ecclesia celebravit Franciscus S. R. E. Card. Pignatellus, Sacri Collegii Decanus, Archiepiscopus Neapolitanus. Sic enim part.* 1. *cap.* 4., *quod est inscriptum: de blasphemiis, superstitionibus, & magicis artibus n.* 13. *Caveant etiam omnes, ne sub quocumque pretextu, Chartulas, aut hostias verbis sacris & devotis inscriptas, deglutiendas laborantibus quovis morbo sive corporali, sive spirituali, tradant, aut suadeant; sunt enim passim hæ actiones superstitiosę: cum nulla naturali virtute ad effectus ad quos dantur, referri possint. Id ipsum jam antea vetuerat Jacobus S. R. E. Card. Cantelmus, Archiepiscopus & ipse Neapolitanus, in sua Provinciali Synodo Neapol. ann.* 1699. *cap.* 4. *n.* 6. *Qui signa, inquit, aut verba etiam sacra ad medendi usum adhibuerint, & omnes universim remedii fiduciam in rebus naturali sanandi virtute destitutis habentes, superstitiosi sunt, & propterea denuntiandi. Simile decretum legere est in ejusdem Archiepiscopi Diœcesana Synodo ann.* 1694. *cap.* 4. *n.* 11.

CXXXIX. A questa opposizione che diremo? Che questo Sinodo del Card. Pignatelli (per cagioni, che non è qui luogo di apportare) non fu accettato? Così asseriscono uomini gravissimi, che in quel tempo si trovavano colà. Accettato però che siasi, o no quel Sinodo, affermano altri che ne' decreti di quello, e d' altri Sinodi non si parla di queste Carte; ma di altre contenenti patto tacito, o espresso col Demonio, che pur troppo allora correvano, e forse corrono tutt' ora.

CXL. Ciò raccolgono primieramente *a posteriori*, dall' acquiescenza e permissione degli ordinarj. Perciocchè tanto avanti, quanto dopo tai decreti, si sono sempre dispensate in Napoli queste Carte; massimamente dalle Monache Romite, che sono sotto la cura de' PP. Teatini. Ciò che nè l' Arcivescovo Cardinale Pignatelli, Teatino, a cui esse erano carissime, nè prima di lui l' Arcivescovo Card. Cantelmi, avrebbon mai permesso; se in que' loro decreti avessero inteso di proibirle, e proibite. Nè tampoco il Canonico Gizzi, uomo santo e dotto, il quale nelle stampe de' libri stava per il fisco, e nel Sinodo del 1726. era stato il principale autore e promotore di quel decreto, avrebbe mai dato, come diede, a chi tuttora le dispensa, la licenza che gli chiese, di stamparle.

CXLI. E lo raccolgono di poi anco *a priori* dalla ragione che in essi decreti apportasi dell' essere sospette. Perciocchè dicendosi nell' uno: *Sunt enim passim hæ actiones superstitiosæ; cum nulla naturali virtute ad effectus, ad quos dantur, referri possint*; e nell' altro decreto: *Omnes universim remedii fiduciam in rebus naturali sanandi virtute destitutis habentes, superstitiosi sunt*. Chi non vede che questi decreti parlano di Carte natu-

ralmente inette in modo da non poterne sperar, nè pur soprannaturalmente, questi effetti? Altrimente non potria conchiudersi, che non potendosi sperar dalla natura, nè da Dio, unicamente dunque si sperasser dal Demonio; e però fosse superstizioso l'uso di esse Carte. Anzi conchiuderebbesi superstizioso pure l'uso dell'acqua benedetta, degli Agnus-Dei, delle Reliquie de' Santi ec. perchè non hanno natural virtù di scacciar Demonj, o di guarire infermi. Ma questi effetti soprannaturali, siccome non si aspettano v. g. da un osso comunque; ma in quanto è di un Santo, che s'interpone per essi appresso a Dio: così nè pur comunque speransi da queste Carte; ma in quanto sono avvalorate dall'invocazione della Madre di Dio, che per l'Immacolata sua Concezione si prega parimente per essi ad interporsi. Ond'è che nè si è trovato, nè si troverà mai uno, che abbia posta, o ponga la sua fiducia in altro, che nel protestare Immacolata nella sua Concezione la Divina Madre; che questo vuol dire quell' *In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti*; e nell'interporla come tale appresso a Dio per la grazia sperata; che questo significa quell'*Ora pro nobis Patrem &c.* Di maniera che, se qui si vuole che intervenga patto, non pure tacito, ma espresso, ed espressissimo; questo non è col Demonio, ma con Dio da cui sperasi, e colla sua Madre Immacolata, per cui mezzo sperasi la grazia. Sperasi, dico, non assolutamente però, come ne' Sacramenti; ma se, o quando a noi convenga, e sia spediente, come ne' Sacramentali: perchè, come osserva, scrivendo dell'acqua, ed altre cose benedette il Bellarmino, *aliquando non expedit nobis ut liberemur vel a morbo, vel a Dæmonis vexatione &c.*

CXLII. Di quanto noi qui diciamo, può dirsi che dia come *a priori* la ragione l'Apostolo con quelle parole, che i Dottori comunemente apportano a favor di tutte le benedizioni, che o sian pubbliche, o private, si usan nella Chiesa; spiegando v. g. come un' acqua pura (e l'istesso dicasi di una carta bianca) che prima d'esser benedetta, non ha virtù di cacciar Demonj, nè malattie, l'abbia però dopo la benedizione. *Sanctificatur enim* (dice l'Apostolo, parlando d'ogni Creatura capace d'esser benedetta) *per Verbum Dei, & orationem*. 1. *Tim.* 4. *Hinc* (inferisce contro gli Eretici il Gretsero) *manifestum fit, Creaturas Dei quæ alioqui bonæ sunt, per verbum Dei, & orationem, perque signaculum S. Crucis, & divinæ opis implorationem aliquid acquirere, quod sine verbo Dei, & precibus non habent. Sanctificantur enim per verbum Dei & preces, atque adeo ex rerum communium & vulgarium numero eximuntur.* Quell'acqua, sopra cui si sono proferite le sacre preci, non è più nel numero di quelle che al più lavano da qualche macchia esterna il nostro corpo; ma è buona per lavare dalle macchie, almeno veniali, ancora l'anima. Quella Cartuccia, dentro a cui uno Speziale al più avria mandato qualche polvere ordinata dal Medico a un in-

infermo; dopo che vi si è scritto sopra la divota Protesta, e la Preghiera che suol farsi alla Madre di Dio nel suo Concepimento Immacolata; Ella è buona, senz'altre polveri che vi si racchiudano, a sanarlo: come si è veduto, e vede alla giornata in tanti e tanti, senz' altro, con queste sole Carte risanati. Ecco dunque il motivo della fiducia che in queste cose sacre hanno i fedeli. Un moribondo, per cacciar via i Diavoli che assediavano il suo letto, non dice *Datemi acqua*; ma *Datemi acqua benedetta*. E così un infermo, per cacciar via la febbre che lo brucia, non dice *Datemi una Carta*, ma *datemi una Carta di S. Vicenzo Ferreri, o di S. Gaetano, o di S. Onofrio, o di S. Aspreno, o di S. Gennaro, o di S. Giuseppe, o di Maria Immacolata.*

CXLIII. Ma non serve in prova di verità così patente aggiungere qui altro; e potevasi anco risparmiare molto del già detto: mentre le continue e notorie maraviglie che Iddio per gloria di sua Madre nel primo istante Immacolata per questa via degnasi operare, fanno fede più che sufficiente a chi si sia, ed assicurano, che l'uso di queste Carte, nè per se stesso, nè per altro che vi si aggiunga, o vi si mescoli, ha punto d'illecito, o di superstizioso. Che se punto ne avesse, Iddio che non può vedere, non che favorire il vizio; volgendo con gli occhi altrove ancor la mano, cessarebbe subito dall'operare a favore d'uomini superstiziosi tali maraviglie.

CXLIV. Così nella Chiesa di S. Maria del Campo in Piacenza era (dice il suddetto Gonzaga) un Pozzo, in cui essendo stati gettati varj Corpi di SS. Martiri, ne scaturiva *quoddam oleum confovendis lampadibus commodissimum, atque diversis fidelium infirmitatibus sanandis omnino mirificum*. Ma che? avendolo i custodi, per sanare, non solo i fedeli, ma gli animali ancora infermi, cominciato a vendere; insieme con quell'olio, si seccò subito la vena di queste maraviglie, chè con esso si operavano: *Humanæ avaritiæ meritis id exigentibus, quæ in tantam dementiam proruperat, ut id sumpto pretio etiam curandis brutis animalibus applicaret, a pluribus diebus emanare cessavit omnino*. Sicchè almeno infinattanto che seguiterà Iddio ad operare a pro dell'Immacolata sua Madre per mezzo di queste Carte tali maraviglie, potrà ogni più critico e zelante Ispettore esser sicuro che nell'uso loro nulla è, nè può esser di superstizioso.

CXLV. Nè serve (torno a dire) che alcuno ostinisi a negare queste maraviglie, dicendo che sono fantasie, o traveggole di una divozione appassionata; essendo esse da troppi, e troppo autorevoli testimonj contestate, e già sì note, che ormai dir si possono notorie, ed evidenti, quanto quelle che coll'acqua benedetta veggonsi operate. Delle quali, come d'incantesimi e malie ridendosi gli Eretici: *Quod hic fascinationis argumentum?* grida il Gretsero, e con lui grideremo ancora noi: *Qui fascinantur, non liberantur a morbis. At isti hanc aquam bibentes (has Chartulas*, diremo noi, *deglutientes) vere, videntibus, &*

fatentibus omnibus , & ipſiſmet etiam ægrotis atteſtantibus, liberantur . Et quid facilius quam animadvertere, utrum quis ab infirmitate , qua tenebatur , evaſerit? Nam ſi nunc firmis ſit viribus , eaque omnia agat , quæ valentes agere ſolent ; nihil dubitationis de bona ejus valetudine relinqui poteſt. Et qui hic aliquid faſcinationis ſomniat , is belleboro eget , vel fortiore pharmaco , antimonio puro puto.

CXLVI. Oltre di che nel ſolo Regno di Napoli , dove l'Oppoſitor ſi duole che ſi ſpargano tali Carte , ſono tante le loro maraviglie , che certamente non avrà tanti capegl'in capo egli che le nega. Ora il negarle , maſſimamente tutte, è come il dare una mentita a tutto un Regno che proteſta di riceverle, ed anche al Cielo da cui proteſta di riceverle ; con pericolo di provocarſi contro l'ira dell'uno e dell'altro. In propoſito di che mi ſovviene di aver letto in un antico manuſcritto di Treveri , che facendo allora , cioè intorno al nono ſecolo, colà il S. Prete Teodolfo forſe più miracoli , che non avea capegl'in teſta uno Scolare zazzeruto (che così l'Iſtorico il dipinge : *Quidam Scholaris comatus*) il quale li negava , non avendolo per Santo : *cum de nocte ſe ſopori lætus dediſſet , apparuit ei per viſum Sanctus Dei ; & illum per capillos trahens , cum evigilaſſet invenit ſe totaliter decomatum*. Vedete che diſgrazia! E che ſpettacolo compaſſionevole daria mai di ſe , qualora compariſſe direpente ſcapigliato e affatto calvo , non uno Scolare , ma un maeſtro.

CXLVII. *Verum ea eſt* (così conchiude tutto zelo il noſtro Antagoniſta) *quorundam ſacrorum hominum licentia , ut Chartulas ipſas , tum Neapoli , tum alibi ſpargere non vereantur contra ſanctiſſima ac repetita tot Synodorum Decreta*. Ma perchè dic'egli , queſta eſſere licenza *quorundam*; e non anzi *fere omnium*? Perchè dic'eſſere *ſacrorum hominum*; e non ancora *laicorum*? Perchè dice, queſte Carte ſpargerſi *tum Neapoli , tum alibi* ; e non anzi *fere ubique*? Allarghi pur egli più la bocca , e sfreni la ſua lingua : amplifichi pure , accreſca , eſageri quanto ſa ; che non darà mai nell'iperbole. Nomini ancora , ſe vuole, le perſone ; e aggravi quanto può un delitto , del qual niuno avrà vergogna d'eſſer reo. Solamente tolgane quel *non vereantur contra ſanctiſſima ac repetita tot Synodorum Decreta* ; che come ſi è detto , non parlano di queſte , ma di altre Carte. E moderi quello *ſpargere* , che ſuona un dare improvido , incircoſpetto , e ſenz'alcun riguardo : profuſo inoltre , e quaſi più univerſale della pioggia che cade *ſuper juſtos & injuſtos* : come ſe que' Religioſi , o Eccleſiaſtici , la cui licenza egli riprende , colà nella piazza del mercato , a tutte l'ore non faceſſer altro , che dalle ringhiere , o fineſtre gettar giù ad occhi chiuſi , e a mani piene queſte Carte a chi ne vuole , e a chi no : non eſſendo eſſi per altro ſoliti di darne , che a chi loro ne domanda.

CXLVIII. Dica più toſto , e dirà il vero che ne domandan quaſi tutti ; e i primi a domandarne ſono

no i Regnanti, con tutt' i Principi e Principesse, e con quanto ha di nobile quella grande, grandissima Città. Dica che dietro a questi, se non anzi avanti a loro, stendono la divota di pari ed autorevole lor mano a prenderne (toltine uno, o due) tutti gli Arcivescovi, e Vescovi, con tutto il Clero Secolare e Regolare, e con tutti i Magistrati e popoli delle Città. Dica che da Napoli stesso, non solo ne domandano Macerata, Fermo, Cesena, Bologna, Ferrara, Fiorenza, Genova, Milano, Venezia, Roma, ed altre Città d'Italia; ma ne vengono continue, e calde istanze di Dalmazia, di Germania, di Francia, di Spagna, di Portogallo, di Polonia, di Gerusalemme, di Costantinopoli, dell'Indie. E perchè ultimamente in Prussia una Donna eretica, non potendo partorire, datale da un Soldato Napolitano, che colà ritrovavasi, una di queste Carte, diè subito alla luce un bambino che su le labbra portò la Carta inghiottita dalla madre: di colà pure sono venute, e vengono a Napoli preghiere per averne.

CXLIX. Se nol sapeva, è bene che sappia il forse troppo animoso Impugnatore questo che qui per ora gli si accenna; acciocchè avverta, quanto più di quello ch'egli si aspettava, siasi allargato, e sempre più vadasi allargando il campo della sua battaglia: avendo nemici da debellare fino in Prussia, in Turchia, nelle Indie. E vegga, quanto più in là di quello ch'egli dice, siasi stesa, e stenda la licenza, non d'alcuni, ma di tanti, nel propagare la superstizione da lui appresa e immaginata in queste Carte: che se fosse vera, l'averla da tanti petti a sradicare sarebbe impresa da Pentecoste, e da riservarsi ad un Apostolo e Dottore delle Genti.

CL. E certamente, se non va egli in persona (che altri di zelo pari al suo non sarà facile a trovarsi, per mandarlo in vece sua) se non va, dico, egli stesso a predicare dappertutto, e convertire il mondo da questa gran superstizione che sempre più vassi avanzando; tutti con finale impenitenza e viveran superstiziosi, e moriranno. Vada egli dunque, e pronto a dar la vita e il sangue, non per difendere l'Immacolata Concezione della Madre di Dio (che questo a lui non è lecito, e secondo lui, non è lecito a veruno) ma perchè altri non la difenda con eccessi e abuso di superstizione; e cominciando da Napoli, ove dice che questa superstizione ha posta la sua reggia: se non vuole, come Giona in Ninive, profetizzarvi subito, eccidj, rovine, e sovversioni, con dire ad alta voce: *Adhuc quadraginta dies, & Parthenope subvertetur*; (dubitando forse ancor egli, ma per altra ragione, di non riuscir vero Profeta) almeno come Paolo in Atene, si lasci condurre al pubblico Palazzo; e poichè *incitabitur spiritus ejus in ipso, videns*, se non *idololatriæ*, almeno *superstitioni deditam Civitatem*, stando in mezzo del Senato, dica: Napolitani miei, *per omnia quasi superstitiosiores vos video*. Voi pensate d'esser pii, divoti, e religiosi; ed io vi dico che siete in realtà superstiziosi. *Præteriens enim*,

& videns simulacra vestra : girando per la Città , ma particolarmente nella stanza che voi dite del tesoro vostro , vedendo le molte statue di tanti vostri Santi Protettori (che non v'è altra Città , la quale n'abbia tanti) *inveni & Aram , in qua scriptum erat Ignotæ Deæ . Ignotæ Deæ ?* Signori sì , *Ignotæ Deæ ;* perocchè della Madre di Dio , senza che ve ne accorgiate , voi andate facendo , ed ormai fatto avete un Dio , o una Dea. La divozione che voi avete alla Madonna (perdonatemi , se liberamente ve lo dico) ha del troppo ; e ne ha tanto , che oltrepassando i termini della venerazione di Dulia , che dassi a i Santi , e d'Iperdulia , che dassi a Lei , come a Madre di Dio ; ormai giunge a quella che si deve a Dio solo , e dicesi Latria. Presso a un secolo fa , cioè nel 1656. , affine di esser liberati per sua intercessione dalla Peste che disertava tutto il vostro Regno , voi giuraste di difenderne immacolata la Concezione fin col sangue ; *obbligando a questo giuramento* (così diceste) *le nostre vite , e di tutti i nostri Cittadini presenti , e futuri.* Potevate voi obbligarvi a più , se si trattasse di difendere un articolo rivelato da Dio , e però di fede divina ? Ora poi , che pretendete voi con questo vostro inghiottirvi , per così dire , la Madonna in certe Carte , e talora in certe ostie , ormai più spesso che il Divin Figliuol suo nell'Ostia sacrosanta ? Che passi forse questo ancora per un altro Sacramento , e una seconda Communione , e questa poi per taluno di voi altri ancora quotidiana ? Se così è , nell'ultima che moribondi avrete da pigliare pel viaggio all'altra vita , per quanto io veggo , voi vi avviate a far come Andronico Imperadore : che sentendosi morire , e non avendo chi gli portasse allora il SS. Viatico ; in vece di quello , egli si pose in bocca , e mandò giù un'Imagine della Madonna che teneva sopra il petto. Or questo , a ben considerarlo , è un certo uguagliar la Madre di Dio a Dio suo Figliuolo , ed ergere , dirò così , un altare ad una Dea non conosciuta per tale nella Chiesa ; ove Maria è ben Madre di Dio ; ma non già Dio , nè Dea : perchè il suo Figliuolo , non è Figliuolo della Madre , in quanto egli è Dio ; come l'è del Padre , che però gli è Padre , e Dio ancora. Di questa sua gran Madre sono anch'io divoto ; e non sì poco , che non tenga Immacolata la sua Concezione. La tengo io , e mi protesto di tenerla ; ma con sobrietà , e non con ubbriachezza , come voi : *Hanc piam sententiam me tenere profiteor ; abusum & superstitionem damno.* E così prosiegua pur egli a dire , con gran lena , e ugual fervore , quanto sa , e vuol contro l'abuso e superstizione ch'ei condanna.

CLI. Avverta però che indarno si stancherà egli a gridare , se nell'istesso tempo non ajuta la lingua colla mano ; e mentre parla prodigiosamente , non opera prodigj. Altrimenti : *extollens vocem de turba* qualcuno di quei ciechi che sono stati per via di queste Carte illuminati , siccome già quel dell'Evangelio a gli accusatori di Cristo ; così egli a Lui rivolto : Perdonatemi , dirà , se v'interrompo . Voi dite che queste

Car-

Carte sono superstiziose, e vi è peccato. *Si peccatum est, nescio; unum scio, quia cum cæcus essem, modo video.* Voi dite di non sapere donde vengan queste Carte; e certamente, se son superstiziose, han da venire dal Demonio, e non da Dio. E pure poco fa una di queste, una di queste Carte, dico, *aperuit meos oculos.* Se questa non veniva da Dio, poteva ella illuminare un cieco? *non poterat facere quidquam.* Il Demonio, senza Dio, non può torre ad uno la vista; considerate se senza Dio gliela può rendere: *A sæculo non est auditum.* Voi volete mettermi scrupolo con dirmi, che applicandomi a gli occhi questa Carta, e confidando di guarire, ho peccato. Ma se io in ciò peccato avessi, e non fossi stato cieco; avrei dovuto divenirlo: ora come va che di cieco, son veggente? Voi dite che in queste Carte non si dà culto a Dio, ma al Demonio con superstizione abbominevole; e che l'usarle non è far secondo, ma contro il voler di Dio: come dunque, in vece di punirmi, egli m'ha esaudito? *Scimus autem quia peccatores Deus non audit; sed si quis Dei cultor est, & voluntatem ejus facit, hunc exaudit.* Voi mi dite, che io da capo a piedi sono un peccatore: *In peccatis es totus.* Egli è vero, verissimo; *quia peccavi nimis in vita mea.* Ma di quest' ultimo peccato che voi ponete in me, scusatemi se vi parlo schietto, non mi rimorde punto la coscienza; e per quanto voi me l'aggraviate, io non trovo la via di pentirmene: onde per dirvela, son per morirne impenitente. E giacchè voi persistete in avermi per colpevole: Felice colpa, dirò, che ha tirato sopra di me non l'ira, ma la misericordia di Dio in modo che non avrò più a dire gemendo con Tobia: *Quale gaudium est mihi, qui in tenebris sedeo, & lumen Cæli non video?* Così egli; e con lui tutta Napoli, piena di stupore per le grandi e molte maraviglie che per via di questo abuso e di questa superstizione, non si sa come; non essendo per anco, che si sappia, nato l'Anticristo che ne farà delle false, ma tanto simili alle vere, *ut in errorem inducantur (si fieri potest etiam electi)* si veggono succedere; additandogli le maraviglie insino ad ora fatte, gli dirà, come Iddio a Giob: Hai tu braccio e voce da potere altrettanto? *Si habes brachium sicut Deus, & si voce simili tonas?* Che questa è la voce più decisiva insieme e persuasiva, che si trovi nella Chiesa, predicare, *Domino cooperante & sermonem confirmante, sequentibus signis.*

CLII. Del S. Arcivescovo e Martire Tomaso narra Cesario, che non avendo egli fatto nel tempo che fu perseguitato, alcun miracolo, *satis de illo post occisionem disputatum est,* non solo in Inghilterra, ma in Francia pure: *Eadem quæstio Parisiis inter magistros ventilata est. Nam Magister Rogerus juravit, eum fuisse dignum morte, etsi non tali; B. Viri constantiam judicans contumaciam. E contra Petrus Cantor juravit, esse Martyrem Deo dignum; utpote pro libertate Ecclesiæ trucidatum.* Or come finì e in Inghilterra, e in Francia, e dappertutto altrove questa lite:

te? *Quæstionem Christus solvit, cum multis & magnis illum signis glorificavit*. A questa voce di Dio, che dal Cielo si fece bene in terra sentire co' Miracoli, tutti ammutolirono; e chinando riverentemente la testa, si quietarono. Nè vi fu più discordia tra M. Rogero, e M. Pietro; ma presso tutti concordemente Tomaso passò per Santo, e per Martire qual'era, ancor prima che fosse dichiarato tale, e Canonizzato dal Papa.

CLIII. Così ha fatto, e fa tuttora Iddio stesso nell'uso di queste Carte controverso: *Quæstionem Christus solvit, cum multis & magnis illum signis glorificavit, & glorificat*. Che se con tutto questo vorrà un qualche M. Rogero de' nostri tempi, meno docil dell'antico, proseguire a sostener che non sia un uso, ma un abuso, e una superstizione; converrà ch'egli metta mano a' miracoli, e ne faccia in disfavor di queste Carte più di quelli che in favor loro si son veduti, e si veggon operare: o almeno ne faccia uno sì prepotente, portentoso, e gigantesco, che solo li vinca tutti, e tutti se gl'ingoj; come quando innanzi a Faraone *devoravit Virga Aaron virgas eorum*: cioè de' Maghi, che *per incantationes Ægyptiacas* (quali taluno stima esser le maraviglie di queste Carte) *projecerunt singuli virgas suas, quæ versæ sunt in dracones*. Sebbene nè pur questo sì gran miracolo basta; ma troppi più n'ebbe a fare quella verga taumaturga, per vincer quelli de' maghi, e muover Faraone. Miglior consiglio dunque sarà, che il generoso nostro Antagonista non si curi di lottar con gli Angeli, ministri di Dio, massimamente allorchè opera sopra natura; nè d'essere *fortis contra Deum*: ben sapendo che ciò nè pure a Giacobbe riuscì così felicemente, che andar non ne dovesse per tutta la sua vita zoppicando: *Ipse vero claudicabat pede*.

CLIV. Narrasi negli atti di S. Urbano Vescovo di Langres, che dando un esercito innumerabile di Sorci il guasto alle campagne di Trojes, ricorsero alla Chiesa del Santo gli abitanti, per prendere dell'acqua al suo Sepolcro benedetta, a fine di ammazzar con essa, o discacciar quelle nocive bestiuole. Ma nel viaggio imbattutisi in un Prete, il quale diè loro degli stolti; che sì lontano fosser iti a pigliar acqua benedetta, niente più possente di quella ch'egli lor benedirebbe: i buoni nomini, *accepta ab arrogante Presbytero aqua, præsumptui ab eo, non a Deo benedicta, raram ut asperserunt segetem, mox multiplicata est soricum multitudo*. Per la quale maraviglia ravveduto il Prete, *jam deinceps volentibus annuatim venire ad Sancti memoriam nullam dissuasionis ausus est inferre molestiam*.

CLV. Ma indi a qualche tempo, entrata nell'Isola Torciacese una gran mortalità, avviaronsi quegl'Isolani alla Chiesa del Santo con doni, e in processione, nella quale però ricusarono d'accompagnarli i loro Preti; mal soffrendo che quei doni nelle Parochie loro non restassero. Ma che? appena giunti alla Chiesa, e offerti al Santo i doni; *Ex integro a jam dicta Pestilentia, non solum*

qui

qui venerant, *sed etiam qui infirmi in sua sede resederant*, *liberati sunt*. Bastava questo così subito risanamento di tanti, perchè si ravvedessero ancor essi: ma che non può un impegno preso! Di questo istesso forte indispettiti i Preti, *accusaverunt apud Decanum suum*, *nomine Guarinum*, *Parochianos suos*. E di che? di cose che niuno avrebbe mai aspettato; di superstizione, o sortilegio, e di disubbidienza a' decreti poco men che sinodali: *asserentes*, *eos esse sortilegos*, *& Sacerdotalium Decretorum per omnia inimicos*. Ma ebbero gli accusatori la sentenza contro: *In quo conflictu justus extitit arbiter Guarinus*, *qui Presbyteros ipsos culpavit*, *& S. Urbano contumeliam irrogasse asseruit*; *dignumque esse ut humili pœnitentia corrigerent*, *quod contumaci in eum cupiditate peccaverunt*. E manco male che non si diedero a persistere ostinati nell'impegno; ma con molta docilità ed umiltà *statim ejus monitis acquiescentes*, *venerunt ad Sancti Oratorium*, *ac solo tenus prostrati veniam poposcerunt*.

CLVI. Faccia Iddio, che se i miracoli che ne' divoti dell'Immacolata Concezione di sua Madre per mezzo di queste Carte si son veduti, e veggonsi operare, sono veri, per tali ancora sian conosciuti; sicchè nè pure ad essi divoti verun Prete *ullam dissuasionis audeat inferre molestiam*: e molto meno accusarli affermando, *Eos esse sortilegos*, *& Sacerdotalium decretorum per omnia inimicos*. E poichè altre ragioni non apporta qui l'accusatore in prova dell'esser essi perciò superstiziosi, nè pur altre ne apportaremo noi in prova del non esserlo: non avendo presa in mano la penna, che per rispondere a lui quanto basti per mostrargli che *non est sine vindice Virgo*; senza infastidire di vantaggio con seccaggini di superfluo raziocinio il pio ardore di coloro, a cui, per seguitare a vivere contenti e quieti nell'uso di questa loro divozione alla Madre di Dio nella Concezione sua Immacolata, e ridersi di qualunque privata opposizione in terra, basta, ed è d'avanzo il plauso che le fa con evidenti e continue maraviglie il Cielo.

IL FINE.

NOI

NOI RIFORMATORI
Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, e Approvazione del P. F. *Francesco Antonio Mantova* Inquisitor Generale del Santo Uffizio di *Padova* nel Libro intitolato: *Delle celebri Cartine, che invocano, e protestano Immacolata la Concezione di Maria, e loro uso se sia da permettersi*; non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Gio: Manfrè Stampatore di Venezia*, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 14. Maggio 1752.

(
(Barbon Morosini Cav. Proc. Rifor.
(Alvise Mocenigo 4. Cav. Rifor.

Registrato in lib. a carte 25. al num. 262.

Gio: Girolamo Zuccato Segr.

Adi 19. Maggio 1752.
Registrato nel Magistr. Eccellentissimo degli Esecutori contro la Bestemmia.

Alvise Legrenzi Segr.

DELLA

PAPAL CAPPELLA

PER LA FESTA

DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

DI MARIA VERGINE

MADRE DI DIO,

ULTIMAMENTE DA N. S. PAPA

BENEDETTO XIV.

IN PERPETUO DECRETATA,

Discorso istorico insieme, e panegirico, dato in luce
da un divoto Applauditore.

IN PADOVA, Nella Stamperia del Seminario. MDCCLII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Con quanto e quale fondamento abbia ultimamente N. S. Papa BENEDETTO XIV. la Papal Cappella per la Festa dell' Immacolata Concezione di MARIA Vergine, Madre di Dio, in perpetuo decretata.

Parrebbe a molti per avventura incredibile, se lo dicesse un Uomo d' altra Scuola, e meno autorevole di quel che fu, il Rev. P. F. Vincenzo Giustiniano Antist, gran Teologo e Maestro dell' Ordine di S. Domenico, *in tract. de Imm. Concept. ad calc. Vit. S. Lud. Bertrandi*; cioè che *tutti i Sommi Pontefici che da Sisto IV. in quà governarono la Chiesa, hanno favorito molto, e fatte molte grazie a coloro che tengono Nostra Signora concetta senza peccato originale; ed al contrario non si troverà un Papa che abbia fatto la minor cosa del Mondo in favore della contraria Opinione*. Così egli disse de' Papi fino a Clemente VIII. E così pure si potrebbe ora dir degli altri venuti appresso: narrandosi fra essi d' Alessandro VII., che mentre stava ordinando la Costituzione che a favore della pia sentenza poi diè fuori; fattesi porre sul tavolino tutte le Bolle, Brevi, e Decreti de' suoi Predecessori ad essa favorevoli, venendo sovente alcuni per distornarlo dall' impresa: Vedete voi (diceva) lì quel Monte? Tutto questo hanno fatto a favore dell' Immacolata Concezione di Maria i miei Predecessori: volete ora ch' io sia il primo, non dico a fare in disfavore, ma puranche a non fare in favor suo? E con ciò levavaseli d' attorno. Altrettanto, e più avria potuto dire N. S. Papa Benedetto XIV., ora che quel Monte è ancora, e molto più cre-

sciuto: ma non ebbe bisogno di ciò fare; perchè con saggio avvedimento non parlò prima di fare ciò che voleva, e fece dipoi nel Concistoro, dopo l' *Extra omnes*. Non è dunque maraviglia, se dopo che a tempo suo Papa Innocenzo XII. volle che la Festa dell' Immacolata Concezione per tutta la Chiesa si celebrasse con Ottava; e Papa Clemente XI. ordinò che si osservasse come Festa di precetto: Egli che nella divozione a Maria in questa parte non cede a veruno de' suoi Predecessori, spronato da questi loro illustri esempj, tirò innanzi ad esaltarla fino al sommo; e nel Concistoro de' 26 Novembre 1742 (che ne' fasti della Chiesa sarà sempre memorando) decretò che in perpetuo con Papal Cappella si solennizzasse.

Ma siccome questo Decreto riscosse subito dai Divoti di Maria sempre Immacolata, che moltissimi sono, in Roma, e fuori un sommo applauso; così in qualche Critico eccitò un gran desiderio di sapere che fondamento avesse di autorità, o di ragione; ed in particolare, se questa veramente fosse istituzione, o pure (dirò così) restituzione di onore, che la Sede Apostolica avesse per avventura di già fatto, ed ora rifacesse all' Immacolata Concezione della Madre di Dio: nella maniera che Faraone, dopo alcuni giorni, rimise nel grado di prima il suo Coppiere; e Iddio, dopo anni, ripose il Re Nabucco nel suo Trono. Alla qual pia curiosità volendo soddisfare (per esser questo punto istorico) si metterà quì fedelmente sotto l' occhio de' Lettori ciò che varj Autori ne hanno lasciato scritto a' Posteri per memoria: dal che veduto, e ben considerato, potrà poi ciascuno farsi Giudice, e dare quella sentenza che gli parrà più giusta, o conveniente.

Dal P. Fra Bartolommeo da Trento, Domenicano, così antico, che nell' anno 1233 si trovò alla Traslazione del suo Patriarca S. Domenico *in prolegom. ad lib. Epilogorum in gesta Sanctorum*, che si conserva manuscritto nella Libreria Barberina n. 2061. abbiamo che nella Cattedrale di Anagni, la quale, risedendo allora i Papi colà, era Chiesa Pontificia, fin d' allora celebravasi solennemente questa Festa; intervenendovi la Curia Romana, e permettendola: *Conceptio Matris Dei a plerisque solemniter celebratur; sicut ipse, præsente Romana Curia, nec inhibente, in Cathedrali Ecclesia Anagniæ fieri vidi*.

Qualche cosa di più si ha da Bartolommeo di Brescia, antico e buon Giurisconsulto, il quale in un suo Repertorio stampato, e letto da Bernardino de' Busti, *part. 2. v. Festum* scrive [quod Ecclesia facit solemne Festum in die Conceptionis B. V. & quod *ipse in tali die* (essendo per avventura allora Vescovo) *celebravit solemniter in Cappella Summi Pontificis, in præsentia ejus, & Cardinalium, & aliorum Prælatorum*] Che vuol dire nella Cappella Papale. Ed è da notarsi, che questo Bartolommeo visse, secondo che scrive Pietro d' Alva, dall' anno 1227. al 1287., e secondo il Possevino fiorì nel 1240., cioè due seco-

secoli avanti che Papa Sisto IV. ne istituisse con la Decretale sua la Festa. A ciò posson servire di conferma due Sermoni scritti a mano nella Libreria de' Canonici Regolari di S. Croce in Colonia. Nel primo de' quali, che dalla maniera del dire, e dello scrivere mostra d' essere stato scritto quattro, o cinquecento anni sa, appiè si legge [Sermo de Conceptione B. Mariæ Virginis *coram D. Papa*] E l' altro di pari, o somigliante antichità, così comincia [Conceptionis B. V. Festum, ut dicit Anselmus, pro tempore fuit abolitum, propter quosdam prudentiæ propriæ innitentes, sapere nescientes ad sobrietatem: *nunc autem*, propter devotionem simplicium ac sobrie ad honorem Virginis gloriosæ sentientium, *Festum istud solemniter a D. Papa & Cardinalibus S. R. Ecclesiæ, multisque aliis Ecclesiis*, & præcipue a Fratribus Minoribus, tanquam devotis Ecclesiæ filiis, *celebratur;*] non celebrandosi peranche allora da tutte affatto le Chiese della Cristianità, almeno così solennemente, come in quella di Roma: da cui non peranco a tal Solennità erano state, come dipoi sotto Sisto IV. furono invitate.

Il Cronodromo; che così è intitolato un antico Manoscritto nel Monastero de' Benedettini di S. Pietro in Gant (il quale contiene ancora un Opuscolo per l' Immacolata Concezione) dopo aver quivi esposto, come in un litigio sopra d' Essa avanti a Giovanni XXII. (che fu Papa dall' anno 1316. fino al 1334.) adducendo l' una Parte per se l' *Omnes peccaverunt* dell' Apostolo, e l' altra l' *Ave gratia plena* dell' Angelo; conchiude poi, che [tandem Papa, divina illustratus gratia: Omnes, inquit, fatemur cum Gabriele Mariam plenam gratia. Cum ergo gratiæ sint ampliandæ secundum leges & canones; Mariam sine originali peccato assero conceptam, & ejus Festum Conceptionis judico esse celebrandum. Unde & *ab illo tempore, ut a Majoribus traditur, Curia D. Papæ, ac per consequens universalis Ecclesia, Festum Gloriosæ Conceptionis devote celebrat.*] Ciò che pare si confermi da un altro fatto succeduto sotto l' istesso Papa; e dal dottissimo Vescovo Giacomo di Valenza *in Magnific. litt. N. pag.* 445. vien riferito in questo modo: [Anno 1322., præsidente Joanne XXII. in Sede Apostolica, quidam Soldani Filius Armeniæ, græca & latina lingua eruditus, venit ad nostras partes latinas, cum salvo conductu, ad videndum mores & ritus Christianorum; & fuit receptus Avenione *in Curia Papæ* cum magno honore: qui quotidie *intererat Solemnitatibus* divinorum Officiorum, in quibus maxime delectabatur. At accidit *in die Conceptionis V. M.* quod quidam ascendit ad prædicandum &c. Virginem Mariam contraxisse culpam originalem. Quibus verbis auditis, in tantum fuit scandalizatus ille Filius Regis Armeniæ, quod *surrexit a loco, & cum magno furore dixit Papæ & Cardinalibus quod mirabatur de ipsis qui erant Capita Christianæ Religionis, ut talia tolerarent audire de Virgine Maria &c.*] Or se il Papa e i Cardinali udirono il Sermone,

con-

convien dire che in quell' anno 1322. la Cappella fosse Pontificia.

Più altri documenti in prova di ciò disse d' avere l' Autore del Libro intitolato: *Esercito limpido*, ec. che nel 1663. fu dedicato a D. Giovanni d' Austria; ove alla pag. 510. affermasi che *la Festa della Concezione si cominciò a celebrar nella Cappella del Papa fin dal tempo del Sommo Pontefice Giovanni XXII.; che fu quando si sollevò la prima contraddizione a questo Mistero: di questa verità si hanno* (dice) *mille testimonj autentici; però allora celebravasi la Festa nella Cappella del Papa coll' Officio della Natività, mutando il nome in Concezione*.

Giovanni Paleonidoro *de antiqu. & Sanctit. Erem. Carmel. lib. 1. cap. 1.* prova un certo suo detto [per D. Richardum Rodulphum Armachanum qui fuit Primas Hiberniæ, in quodam Sermone qui incipit *Ave Maria:* quem prædicavit *coram Venerabili Cœtu Cardinalium in Conceptione Virginis Gloriosæ* in Conventu Carmelitarum Avenionensi.] E Tomaso il Valdese, celebre Teologo pur Carmelitano, *tom. 3. Sacramental. cap. 89.* enunzia l' anno di quel Sermone [Armachanus in Sermone de Conceptione *quem prædicavit anno Domini* 1342. (nel quale fu creato Papa Clemente VI.) in Conventu Carmelitarum Avenione; & habet exordium *Ave &c.*]

Giovanni Baccone, Dottor primario dell' istess' Ordine (che morì l' anno 1346.) *in 4. sent. dist. 2. q. 4. art. 2.* così attesta [*Publica & diuturna consuetudine celebratum est hoc Festum in Curia Romana, etiam cum Venerabili Congregatione DD. Cardinalium, cum solemni Missa & Sermone* in domo Fratrum Ordinis B. M. de Monte Carmelo: *& hæc duraverunt tempore multorum Romanorum Pontificum usque in præsens tempus;* & constat quod *tanquam diuturnam & notoriam Solemnizationem, ipsis in Curia præsentibus, servatam bene noverunt Domini nostri Summi Pontifices, & Sedes Apostolica:* & per consequens hæc est sancta & catholica religio.] Col Baccone va d' accordo Giovanni d' Ildeseim, che al tempo di Clemente VI., fatto (come si disse) Papa nel 1342., fu Scolare del B. Pietro Tommaso; e in un suo libro *de principio Ord. Carmel. cap. 14. Reverendissimi DD. Cardinales* (dice) *a multis temporibus consueverunt in Romana Curia visitare Conventum nostrum in Festo Conceptionis Gloriosæ Virginis, venerantes in hoc Patronam Ordinis*.

E con amendue concorda Francesco Martini, altro, e grave Dottor Carmelitano, *lib. de Imm. Conceptione tract. 5. pag. 55.*, contestando che la Cappella di tal Festa in Chiesa loro fino al tempo suo, cioè del 1390., fosse almen Cardinalizia [Ecclesia hoc Festum permittit, imo facit *in Curia Romana;* in qua in die Conceptionis B. M. *fit Festum, & colitur cum Sermone: ad quod conveniunt DD. Cardinales*] E alla pag. 93. [*Omni anno DD. Cardinales, qui sunt quasi principaliores in Ecclesia, & Prælati præsentes in Curia Romana Avenione residentes, veniunt ad Sermonem qui fit Clero* in Ecclesia Fratrum B. M. V. Dei

Ge-

Genitricis de Monte Carmelo; *& pro isto a Summo Pontifice dantur omnibus venientibus ad dictam Ecclesiam magnæ Indulgentiæ:* & iidem faciunt Fratribus dicti Ordinis solemnem pytanciam.] Ma immediatamente soggiungendo [Et hoc Festum colitur & *solemnizatur a Summo Pontifice, & a DD. Cardinalibus, & in eorum Cappellis fit Officium de Festo Conceptionis.*] E similmente alla *pag.* 138. scrivendo, che dovunque si trovava il Papa, questa Festa osservavasi, come di precetto; e per essa il Papa stesso dava e Indulgenze al popolo, e pranzo a' Frati, appresso cui si celebrava coll' intervento de' Cardinali tutti anche al Sermone che vi si faceva in latino: [*Est de more quod ubicumque sit Papa, celebretur hoc Festum Virginis Mariæ: & tunc cessatur ab operibus servilibus, quanquam hoc Festum non ponatur in Canone* (cioè nel Catalogo delle Feste comandate dalla Chiesa; nel quale ha posta poi la Festa dell' Immacolata Concezione ai giorni nostri Papa Clemente XI.). *Et ut magis publicetur devotio populi, in hac Solemnitate D. Papa dat Indulgentias, & facit pytanciam nostris Fratribus,* quoniam in Ecclesia nostri Conventus celebratur Missa & fit Sermo de Festo isto: & post prandium fit Sermo ad populum in vulgari, quoniam *de mane in latino Sermo fit in Domo nostra ad Clerum, dum Curia est Avenione: ad quam conveniunt omnes Cardinales.*] E alla *pag.* 142. conchiudendo che questa Festa celebravasi dal Papa e da' Cardinali, e che nella Cappella loro se ne cantava Uffizio e Messa [Ecclesia non solum permittit Festum fieri a Laicis Conceptionis B. M. V. passivæ; imo ipsa & potiores Ecclesiæ Festum faciunt, & prædicant fieri: *eam colunt & celebrant Papa & DD. Cardinales, & Officium celebrant, Horas, & Missas in eorum Cappellis;* & in Calendariis communibus omnium Ecclesiarum hoc Festum notatur: & tamen omnes Ecclesiæ sunt una Ecclesia Romana; quæ si non bene facerent, erraret Romana Ecclesia]. Con queste e simili altre forme pare che Francesco Martini voglia dare ad intendere qualche cosa di più, che Cappella di soli Cardinali. E così pare che l' interpreti pur anche Cristoforo Silvestrani, Teologo dell' Ordine medesimo, in 3. Sent. lect. 15. scrivendo, che quando la Sede Apostolica stette, come pellegrina, in Avignone (che fu per settant' anni dal 1305. al 1375.) non solo i Cardinali, ma il Pontefice ancora veniva nella Chiesa loro a sentire il Sermone, ed assistere alla messa in tal giorno solennissima [Quando Sedes Pontificia Avenione tenebatur, *Summus Pontifex cum Cardinalibus in die Conceptionis Sermonem in laudem Virginis audiebat a Carmelitis; Missamque maximo apparatu,* ut dicit Joannes Bachonius, *celebrabant.*] Certo è, che in un Indice de' Libri manoscritti contenuti nelle Librerie della Fiandra, che stà nella Libreria di S. Martino in Lovagno, registrato leggesi un Sermone di un Baccellier Carmelitano: *quem prædicavit coram Papa & Cardinalibus* (cioè nella Pa-

pal

pal Cappella nel giorno dell' Immacolata Concezione) *& incipit Ave Maria. In exordio nostri sermonis ad eum mentis oculos &c.*

Tommaso d' Argentina, insigne Teologo Agostiniano, che fioriva a mezzo il Secolo già detto, *in 3. sent. dist. 3. q.* 1. *art.* 1. *Sancta* (dice) *Romana Ecclesia Festum Conceptionis Virginis Gloriosæ solet solemniter celebrare*. E coll' istessa brevità la famosissima Università di Parigi l' anno 1387. *in censur.* 2. *propos. Fr. Jo. de Montesono* [Constat quod *Romana Ecclesia* permittit dicere Mariam sine originali labe conceptam; *imo etiam de ejus Conceptione solemnizat*.] Ma più alquanto si spiegò Egidio Bellemere, gran Leggista dell' istesso Secolo, e dal 1393. in giù Arcivescovo d' Avignone (dove, come si è detto, dall' anno 1305. al 1375. avevano i Papi riseduto) *in cap.* Conquest. *de feriis*. [Circa vero quæstionem secundam scias quod ego ipse Festum hujusmodi solemnizo, & *vidi apud Apostolicam Sedem per Cardinales, Prælatos, & alios*, ac per omnes Ecclesias, etiam Mendicantium, præterquam Fratrum Prædicatorum, *sciente ac permittente Romano Pontifice, celebrari*; & intelligo quod per totam Christianitatem celebratur. Ideo dicere quod celebrari non debeat, valde præsumptuosum judicarem; cum parem auctoritatem habeant generales Ecclesiæ Constitutiones, sicut Canonicæ Sanctiones: XI. *dist. cap.* Ecclesiasticarum. *cap.* In his. & *cap.* Catholica. Vix enim æstimare possem quod tota Ecclesia, vel quasi, circa divinum Officium sic deciperetur, cum a Spiritu Sancto regatur.]

Nè si può dire che il Sacro Collegio de' Cardinali, trasferitosi col Papa a Roma, lasciasse in Avignone questa Festa e sua Cappella; perciocchè i Carmelitani, appresso cui colà da loro celebravasi, nell' anno 1393. raunati a Capitolo in Francfort, pensarono alla provisione e del Prelato che vi sermoneggiava, e di chi vi cantava solenne Messa; e fino a dar da bere alla Servitù de' Cardinali che convenivano a tener questa Cappella in Roma. [Item pro Festo Conceptionis B. M. pro sex annis in prandio *Prælato qui facit Sermonem, & pro illo qui celebrat Missam, & pro potu Famulorum DD. Cardinalium*, dando quinque florenos in anno, ascendit summa ad florenos triginta] E così di mano in mano tra le spese per questa Festa, celebrata sempre (come ivi d' ordinario si ripete) *in Curia*, distintamente trovasi notato nel Capitolo di Pamiers 1425. [*in Festo Conceptionis in Curia* quinque franchi] in quello di Nantes 1430. [*pro Festo Conceptionis in Curia* sex ducati] in quello di Ravensburg 1434. [*pro Festo Sanctæ Conceptionis in Curia* quinque ducati] in quello d' Asti [*pro Festo Conceptionis in Curia* decem ducati] in quello di Cavaillon 1444. [*pro Festo Conceptionis in Curia* decem ducati] in quello di Roma 1447. [*pro Festo Conceptionis in Curia* decem ducati] in quello di Parigi 1456. [*pro Festo Conceptionis in Curia* decem ducati] Oltre di che in un, come Martirologio, nella Libreria di

di Foix in carta pergamena scritto l'anno 1403., a dì 8 Decemb. leggesi: *Conceptio sanctæ Dei Genetricis Mariæ, quam venerabiliter Ecclesia Romana solemnizat*.

Quindi è, che il P. F. Bartolomeo Spina, Maestro del S. Palazzo, nel libro che contro l' Immacolata scrisse *de universali corruptione generis humani, part.* 5., *cap.* 9., cercando *unde processit celebratio Officii de Conceptione*; non può a meno di non concedere che questa Festa nella Romana Curia fosse introdotta, in grazia (com' egli dice) di Alessandro V., che fu creato Papa nel 1409.: *Quia præfatus Pontifex Alexander favebat, ut Doctor, præfatæ Opinioni adversæ; potuit in Curia ejus nominati postmodum Pontificis Festum celebrari ejusdem gratia &c. & ex tunc in Curia etiam Romana Festum hoc solemnizari cœpit*. Sebbene egli pensa, che la Festa fosse *de Sanctificatione B. V.* cosa che, avendo Alessandro VII. dichiarato il contrario (cioè che nella Chiesa si è sempre festeggiata la Concezione santa nel primo istante, *cultu nunquam immutato*) non solamente non è vera; ma nè pur è verisimile che in grazia d' un Papa Francescano, (quale fu Alessandro V.) nella Curia Romana si facesse Festa d' altro che dell' Immacolata Concezione.

Dovrebbe quì secondo l' ordine de' tempi soggiungersi del P. F. Sancio della Porta, che, secondo Antonio Senese nella sua *Bibliotheca*, fiorì nel 1429., e in premio di aver predicata nella Cappella innanzi al Papa (ma non si esprime quale) l' Immacolata Concezione, fu da lui promosso al Magistero del S. Palazzo. [Sententiam hanc probavit Fr. Sanctius de la Puerta, Magister S. Palatii, in Mariali Serm. de Conceptione; de quo memorat Palaus, *ob Concionem de Immaculata Virginis Conceptione feliciter in Cappella Pontificia habitam, Magisterium collatum; floruit autem sub annum* 1429., *uti Senensis refert*.] Così scrive *in Operib. Parthenic. pag.* 194. il P. Gio. Eusebio Nierimberg.

Ma dicendo altri, che questa Predica per lui sì fortunata, non fu da esso recitata nella Cappella Pontificia per la Festa della Concezione di Maria, ma dell' Annunziazione, nella quale dalla Concezione del Figlio passò a discorrere ancor di quella della Madre; miglior testimonianza del tempo innanzi ancora, non che di questo del qual parliamo, ci somministra il celebre Giovanni di Segovia, che nell' *alleg.* 1. *pro Imm. Concept. ad Concil. Basil. ann.* 1436., non solo afferma questa esser Festa de' Cardinali, de' Prelati, della Curia, e del Palazzo; ma ne cava ancor per conseguenza, che alla Sede Apostolica, e ai Cardinali stessi tocca il mantenerla. [Constat, *apud Sedem Apostolicam in Curia Romana annuatim hujusmodi Festum Conceptionis VI. Idus Decembris celebrari, atque ad idem Festum de communi consensu convenire principaliter Cardinales, Prælatos, & alios fere omnes de Curia Majores &c.* Inter *Festa Palatii*, videlicet Christi Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes, Joannis Baptistæ, A-

postolorum Petri & Pauli, Assumptionis, Nativitatis Virginis, *annumeratur in eodem Kalendario hoc Festum Conceptionis*: nec illo die tenetur Audientia, aut Cancellaria, nec aperiuntur Registra: & hoc quidem tam manifestum ac publicum est, ut nullus ignoret Curialis &c. Ex hoc satis evidenter inferri posset quod *ad neminem plus quam ad Sedem Apostolicam*, quæ hactenus nunquam creditur restitisse, immo etiam hanc annumeravit inter alias majores anni Celebritates, *similiter ad DD. Cardinales qui eo die specialiter ad hanc conveniunt Celebritatem*, pertineret hanc piam Sententiam de omnimoda Puritate SS. Virginis desensare &c.] E più distintamente nel suo *Avisam.* 7. [Ad hoc quod allegabant, celebrari non debere, eo quod Romana Ecclesia non celebraret; jam tamen *a tanto tempore cujus initii memoria hominum non est, in contrarium hanc Festivitatem Ecclesia Romana celebrat* VI. Idus Decembris) Notisi questa Proposizione da tal Persona, in tal Consesso, nell' anno 1436. intrepidamente affermata; e riflettasi che il tempo di cui non si ha memoria, suol' esser quello di cento anni. *Quo die* (segue a dire il Segoviese) *Reverendissimi, Illustrissimique DD. Cardinales, & fere tota Curia Romana, ubicumque fuerit, convenit*, si in eo loco sit, ad Ecclesiam Conventus Ordinis S. Mariæ Carmelitarum, *celebraturque in præsentia eorum, ut communiter, Missa solemniter per aliquem Episcopum, & fit Sermo ad Clerum laudando & magnificando mysterium Sanctæ Conceptionis*, quod in gratia, & sine ulla macula originalis peccati fuerit, probando prout Deus dederit, auctoritatibus Sacræ Scripturæ, Sanctorum Doctorum, & rationibus: item referendo quamplurima Miracula frequenter a Deo facta ob devotionem quam habent Fideles ad hanc Festivitatem &c. *Hæc etiam Celebritas annumerata est inter majores Solemnitates totius anni*: cessantque eo die in Curia Romana Officia publica, quemadmodum in aliis quæ vocantur *Festa Palatii*.

Indi a tre anni, cioè nel 1439., l' Adunanza di Basilea (perocchè non era più legittimo Concilio) benchè si fosse separata dalla S. Sede, le portò nondimeno questo rispetto, che si dichiarò di non istituire, ma di rinnovare questa Festa, dalla Chiesa Romana stessa, già da gran tempo celebrata [*Renovantes Institutionem de celebranda ejus Sancta Conceptione, quæ tam per Romanam, quam per alias Ecclesias VI. Id. Dec. antiqua & laudabili consuetudine celebratur*; statuimus & ordinamus, eandem Celebritatem &c. sub nomine Conceptionis festivis laudibus colendam esse &c.] .

Papa Sisto IV. nella sua Decretale *Grave nimis* del 1483., col dire che dalla Chiesa Romana e pubblicamente, e solennemente celebravasi, mostra che la Celebrità fosse di Cappella Pontificia [Sane *cum Sancta Romana Ecclesia* de intemeratæ semperque Virginis Mariæ Conceptione *publice Festum solemniter celebret*, & Speciale, ac proprium super hoc Officium ordinaverit &c.]

Aveva Sisto eretta da' fondamenti

ti nella Basilica di S. Pietro una Cappella ad onore dell' Immacolata Concezione, che per essere assai bella, e insieme ampia, era quella del Coro; in memoria di che, anche dopo risabbricata la Basilica, questa ne' suoi Calendarj, al giorno dell' Immacolata suol notare: *Habemus Cappellam Chori ei dicatam*. In questa (che nell' anno 1480. già trovavasi finita) cominciò Egli, e proseguì negli anni appresso che sopravvisse, a tener Cappella Papale per quel giorno. Nota dunque Monsignor Giacomo di Volterra, suo Cerimoniere, nel Diario del 1480., che [octava die mensis Decembris qua celebratur Conceptio B. M. V. *Pontifex in Sacellum a se nuper a fundamentis erectum, ad sinistram Basilicæ Petri situm, mane ad Divina descendit; Patribus, & Curiæ Proceribus de more comitantibus*. Sacris est operatus Urbevetanæ Præsul Ecclesiæ, Georgius nomine.] E che non contento di ciò [profectus est ad Ædem Mariæ Popularis, nonnullis Patribus & multis Prælatis, ac Oratoribus eum comitantibus &c. Procubuit ante Aram, & Virgine secreta Oratione adorata, reversus est in Vaticanum ea qua ierat, via.]

Nel Diario dell' anno appresso riferisce che il Pontefice assistè anche ai primi Vespri, e al Matutino. [Die festo Conceptionis B. M. Matris Domini *descendit Pontifex in Basilicam Petri*; ubi in Sacello suo celebrata sunt *Vespertina Sacra*, quibus Basilicæ Canonici sunt operati. Quinque Cardinales Vesperis interfuere: quorum tres domestici, cæteri forte ob aliam causam ad Pontificem venerant. Sequenti die Celebritatis ejusdem in eodem Sacello quo Vespertina hesterna, ita *Matutina Sacra* celebrata fuere. *Interfuit Pontifex, & Patres*. Rem divinam egit probatissimus & colendissimus Pater Petrus Guillelmus Roccha Archiepiscopus Salernitanus, primus Pontificis Referendarius.] Questa medesima Funzione in altro Diario appresso l' Oldoino rapportasi così [Die 7 Decembris 1481. *Pontifex* descendit in Basilicam S. Petri, & *interfuit Vesperis in Sacello Conceptionis, cum Cardinalibus*. Die 8 *Papa cum Cardinalibus interfuit Missæ solemni ibidem*, celebrante Missam Guillelmo Roccha Archiep. Salern., qui fuit tantæ auctoritatis apud Papam, ut subscriberet Chirographa vice Papæ, ac Supplicationes.] E nel Diario del 1483. specifica il suddetto Maestro di Cerimonie, che nella Pontifical Cappella l' Uffizio di questa Festa fu preferito a quello della Domenica seconda dell' Avvento [eodem die (Dominica II. Adventus) *descendit Pontifex in Sacellum suum Basilicæ ad Vesperas Conceptionis*, sua tantum Familia comitatus. *Tota Oratio de Conceptione, cum Commemoratione Adventus, nulla de S. Ambrosio*. Celebritate sequenti in eodem Sacello divina res acta per Achillem Cerviensem Episcopum. *Patres cum Pontifice interfuere*. Eodem die, quamvis pluvioso, profectus est ad Ædem de Populo.]

Con che, cioè col raunarsi a questa Cappella, venivano il Papa e i Cardinali a palesare di che sentenza fossero circa la Concezione

di Maria. Onde fu che indi a poco, nel 1489., scrivendo il P. F. Giorgio Frickenausen, Teologo Domenicano, contra il Dottore Sebastiano Brandt, gran difensore allora dell' Immacolata Concezione nell' Università di Lipsia, ed alludendo a questo pubblico unirsi a celebrarne Festa il Papa e i Cardinali [*Quod autem* (disse) *Papa & Cardinales hanc opinionem contra dicta Sanctorum sustinent*, & cur non obvient erroribus, non est mei discutere: absit ut os meum in cœlum ponam; scio multa oportere in Ecclesia tolerare Papam & Cœtum sacerrimum DD. Cardinalium; quæ si in judicium deducerentur, venirent maxima animadversione plectenda] Come se il Papa e i Cardinali a tal Cappella forzati convenissero, e quivi stessero adunati a tolerare con pazienza, e non anzi con somma volentierezza e giubilo, a pubblicamente approvare, protestare, e celebrare Immacolata e Santa, quale ivi e nella Messa, e nell' Uffizio, quasi ad ogni versetto a chiare note si cantava, la Concezione di Maria Madre di Dio: come fra gli altri di quel tempo protestò Bernardino de' Busti *in Marial. serm.* 3. *edit. ann.* 1493. dicendo: *Hanc Opinionem tenet primo Caput Ecclesiæ Summus Pontifex cum Cardinalibus, & Curia Romana; qui in die Conceptionis devote canunt in Officio ejusdem diei: Immaculata Conceptio est hodie &c.* E più vicino ai nostri tempi Luigi Albrizio innanzi a Papa Innocenzo X., Cardinali, e Prelati della Romana Curia: *Per far credere* (così la sua predica incominciò) *Per far credere a tutto il Mondo che la Concezione della Bambina oggi formata nel ventre di S. Anna sia santa, basta vedere quest' augustissima Corona de' primi Capi della Chiesa Cattolica raunati per onorare colla loro maestosa presenza la Commemorazione che nel giorno anniversario di Essa ne celebra la divota pietà de' Fedeli.*

Seguitò dopo Sisto, Papa Innocenzo VIII. a celebrare questa Festa solennemente sì, non però nella Basilica Vaticana, come Sisto, ma nella maggior Cappella del Palazzo Pontificio in S. Pietro; alla quale non era forse allora solito che intervenissero i Cardinali: onde la Cappella da lui tenuta in questa Festa può dirsi *Palatina, o di Palazzo*; e dal suo Cerimoniere Gio. Brocardo, nel Diario del 1486., vien descritta in questa forma. [Feria VI. 8. Dec. Festum Conceptionis B. Mariæ Virginis. *SS. D. Noster* supra Rochetum stolam albam habens, & desuper Mantum, sine Cruce, Episcopo Civitatis Castelli Assistente, fimbrias simul collectas portante, *venit ad Cappellam majorem Palatii sui apud S. Petrum*: in qua Reverendus in Christo Pater D. Thomas Æsin. celebravit Missam solemnem. *Papa, facta in Faldistorio Oratione, fecit Confessionem cum Celebrante. Deinde ascendit ad solium, & sedit in Sede bassa ibidem sibi parata &c.* Nullus Cardinalium interfuit; sed solum Prælati Palatii, & alii Domestici.] E similmente nel Diario del 1487. [Sabbato 8 Dec. Festum Conceptionis B. M. V. Papa paratus Manto, ut

supra, venit ad magnam Cappellam: ubi interfuit Missæ solemni, quam celebravit R. P. D. Episcopus Tornacensis, cum Diacono, & Subdiacono, & Assistente.] Ad Innocenzo VIII. succedè Alessandro VI.: sotto cui avendo il precitato Bernardino stampato, che *Summus Pontifex, cum Cardinalibus & Curia Romana, in die Conceptionis devote canunt in Officio ejusdem diei: Immaculata Conceptio est hodie &c.* mostra che la Cappella di nuovo fosse Pontificia.

Indi a poco, istituita in Roma nella Basilica de' SS. Lorenzo e Damaso la nobile Archiconfraternità dell' Immacolata Concezione, cominciò essa a celebrarne, come di Padrona e Titolare sua, molto splendidamente la Festa, e ad invitarvi i Cardinali: con che par verisimile che la Cappella per la Festa dell' Immacolata Concezione a poco a poco ritornasse quivi ad essere Cardinalizia; trovandosi notato ne' Diarj de' Maestri di Cerimonie del Papa, che nell' anno 1502. [Feria V. 8 Dec. Conceptionis B. M. V. *Confratres ejusdem in Ecclesia S. Laurentii in Damaso parari fecerunt &c. R. P. D. Jacobus Episcopus Hieracensis celebravit Missam Solemnem. Interfuerunt tres Cardinales, videlicet Ursinus, Medices, & Cæsarinus;* & a dicta Confraternitate fuerunt maritatæ quatuor Puellæ cum solitis cæremoniis.] Che nell' anno 1507. i Cardinali che v' intervennero, furon sette; e la Messa che si cantò solenne, *fuit de Conceptione, absque Commemoratione Feriæ:* come in Festa di prima classe. E che nell' anno 1530. i Cardinali alla Cappella furon quasi tutti; ma non alla Processione che dopo quella fuori della Chiesa soleva farsi: essendo allora tempo d' inverno, e forse ancor cattivo. [Die Jovis 8 Decemb. *Solemnitas in Ecclesia S. Laurentii in Damaso, ad instantiam Societatis Conceptionis; celebravit R. D. Joannes Episcopus Scardonen. fere omnes Cardinales interfuerunt.* Quatuordecim Puellas maritavit, & præsentavit post Missam dicta Societas: Reverendissimus Farnesius (quegli che fu poi Papa Paolo III.) dedit bursam unicuique. *Et fecerunt Processionem extra Ecclesiam;* absentibus tamen Cardinalibus, & me.]

Dalla Romana Curia poi passando a quella, in cui alla Sede Apostolica che per mezzo de' Legati suoi vi presiede, si uniscono gli altri Membri principali della Chiesa ne' Concilj che si chiaman generali; *quod magni ponderis est* (dice il precitato Giovanni di Segovia) *jam Ecclesia Romana hanc Solemnitatem celebrat; & quod præstantissimum est, etiam Concilia generalia:* cioè quello di Costanza, e (sin che fu legittimo) quello ancor di Basilea. *Præterea hic dicere quomodo in hoc Sacro Concilio, & (ut asseritur) in Constantiensi, a die suæ inceptionis anniversaria revolutione tam Solemniter hoc Festum sit celebratum.* E nell' *Avisam.* 7. [*In generalibus Conciliis, quæ celebrata sunt a triginta annis, & permaxime in hac sancta generali Synodo Basiliensi, ipso die ad celebrandam dictam Festivitatem solemniter conveniunt Patres in Vesperis, & Missa, fitque sermo juxta*

juxta condecentiam Festivitatis, laudando, Sanctam fuisse Conceptionem BB. Virginis, & absque ulla culpabili macula originalis peccati.] In prova di che, serbasi tuttora manoscritto nel Monastero di S. Croce in Colonia: *Sermo de Conceptione gloriosæ Dei Genitricis Virginis Mariæ, subtilis, & prædicatus per egregium, illuminatissimum, doctissimum virum Magistrum Joannem Gerson, almæ Universitatis ac Ecclesiæ Parisiensis Cancellarium dignissimum, coram sacro Concilio Basileensi anno primo ejusdem Concilii, incipit feliciter, Tota pulchra es Amica mea, & macula non est in te originaliter. Can. 4. transumpti, est autem ad commendationem Celebritatis hodiernæ. Quid de Immaculata Dei Genitricis Conceptione dignum dicam &c.*

E quanto all'ultimo di Trento, si ha dagli Atti M. S. che in un anno non vi si fece (come per altro si doveva) la Congregazione generale. E perchè? *Propter Festum Conceptionis*. Ed un altr'anno, stando allora il Concilio in Bologna: *die 8 Decemb. in Festo Conceptionis B. M. V. Reverendissimi DD. Cardinales de Monte; & Moronus, una cum Prælatis quamplurimis, iverunt ad Ecclesiam S. Petronii; ubi R. D. Episcopus Lavellensis habuit concionem*. E convien dire, che quanto più inoltravasi il Concilio, tanto più in Esso andasse crescendo la Solennità di questa Festa: perocchè la Chiesa di Saluzzo (il cui Vescovo era stato al Concilio) *in Synod. ann. 1585. cap. 34.*; di due ragioni che adduce del far quivi Festa di precetto quella dell'Immacolata Concezione, una è questa; *quod SS. Patres in conclusione Sacri Concilii Tridentini solemnem hunc diem habuerunt*. E chi volesse saper che Messa, quel giorno, in quella Conciliar Cappella si cantasse, sappia che stà nella libreria Barberina in Roma il Messale, nel cui frontispizio si legge scritto: *pro usu S. Concilii Tridentini*; e al foglio 156 vi troverà la Messa coll'Orazione: *Deus qui per Immaculatam Virginis Conceptionem &c.*

Questo è quanto fu questo particolare si è potuto rinvenire appresso gli Autori qui apportati: dai quali pare si raccolga che la Festa dell'Immacolata Concezione si è in diversi tempi celebrata con Cappella or Pontificia, or Cardinalizia, ed ora pur anche Conciliare. Donde però ben chiaro appare, su qual' e quanto autorevol fondamento abbia N. S. Benedetto XIV. appoggiato il suo Concistorial Decreto della Papal Cappella da tenersi ogn'anno in questa Festa: Ma chi si fosse quel Papa, innanzi a cui, presenti ancora i Cardinali, e i Prelati della Romana Curia, il suddetto Bartolomeo da Brescia afferma di avere in tal dì cantato Messa; non avendolo egli detto, nè pur noi potiam ridirlo.

Chiunque però si fosse quel Papa, può ben dirsi che fece come già il Re Salomone: perchè, se questi, per celebrare la Dedicazione del suo Tempio a Dio, vi tenne Cappella Reale; convocandovi, acciò v'intervenissero con esso lui, *omnes Majores natu Israel, cum Principibus Tribuum, & Duces Fa-*

milia-

miliarum : 3. *Reg*. 8. 1., quel Pontefice, per celebrare la Dedicazione a Dio di un più bel Tempio, qual fu Maria, fin dal primo suo immacolato concepirsi, in abitazione degna di un Dio fatt'uomo preparata e consecrata, *utpote Sanctuarium illud* (dice S. Bernardo) *in quo Deus & Dei Filius carnem fuerat suscepturus* ; vi tenne Cappella Papale coi Cardinali, e coi Prelati della Corte Romana.

Ma siccome, dopo Salomone che aprì quel Tempio, ed altri Re che aperto lo mantennero, ne venne poi uno che lo chiuse: *Achaz clausit januas Templi Dei* ; 2. *Paral*. 28. 14. così dopo la Cappella Papale, e poi Cardinalizia (non avendola verun Papa, che si sappia, stabilmente allora istituita) l'una e l'altra, coll'andar del tempo, a poco a poco andò in disuso: sicchè si può dire, che di quest'altro più bel Tempio ancora, le porte restaron chiuse ; non entrando più alcuno a celebrarvi la Cappella solenne dell'Immacolata Concezione.

Il Tempio però di Salomone, siccome chiuso l'aveva l'empietà, la qual'è come un fuoco che Iddio e gli Uomini tutti corrono ad estinguerlo ; *Nonne* (si dice in Giob 18. 5.) *lux impii extinguitur, & flamma ejus non splendebit?* Però subito che all'empio Padre succedè il pio suo figliuolo Ezechia, egli corse a riaprirlo : *Ipse anno & mense primo Regni sui aperuit Valvas Domus Domini*. 2. *Paral*. 19. 3. Ma quest'altro, e più bel Tempio, siccome l'avea chiuso una pigrizia freddolosa, cioè quella che, al dir del Savio, distolse il Contadino dall'arare ; *Propter frigus piger arare noluit* : *Prov*. 20. 4. quella che, al dir di Davide, distoglieva i Cittadini dalle Feste del Signore ; onde dicevano : *Quiescere faciamus omnes dies festos Dei a terra*. *Psal*. 73. 8. quella in somma, per la quale i mesi tutti dell'anno son d'inverno (considerate poi, se quello di Decembre, in cui viene questa Festa!) però non è maraviglia, se più d'un secolo è stato a riaprirsi.

Fra tanto non mancavano Divoti, che vedendo Cardinali, e Prelati entrare ne' lor magnifici Palazzi, sospiravano ; desiderando che ritornasse Aggeo Profeta a dire in nome del Signore : Così dunque la Casa di mia propria e speciale abitazione è chiusa, e abbandonata ; e le vostre son sempre aperte, e frequentate? *Domus mea deserta est* ; *& vos festinatis unusquisque in domum suam?* *Agg*. 1. 4. Dopo un secolo e più, sopravviverà egli alcuno a' giorni nostri, che vedesse già questa bella Casa di Dio in quella sua primiera gloria : quando i Reverendissimi Prelati tutti della Romana Corte, i Cardinali Eminentissimi, e il Sommo Pontefice andavano a tenervi Cappella Papale Solennissima? *Quis in vobis est derelictus, qui vidit Domum istam in gloria sua prima?* *Agg*. 2. 4. Sarà egli mai, che Iddio torni a dire : *Implebo Domum istam gloria?* *Ibid*. 2. 8. O pure : *Domum majestatis meæ glorificabo?* *Isa*. 60. 7. Sarà mai, ch'Ella ritorni all'istessa, o anche a maggior gloria di prima; sicchè di questa pure possa dirsi :

Ma-

Magna erit gloria Domus istius novissimæ plus , quam primæ ? Agg. 2. 10.

Sarà ; anzi già è. *Suscitavit Dominus spiritum Jesu filii Josedec , Sacerdotis magni. Agg.* 1. 14. Voi, o Divoti dell' Immacolata Signora , da gran tempo nudrivate , ma chiuso nel vostro cuore , questo buon desiderio ; e niun altro lo sapeva : perchè gli Uomini non sentono gli altrui desiderj ; ma li sente bene Iddio : *Desiderium pauperum exaudivit Dominus. Psal.* 10. 17. il quale se l' esaudì , dunque l' udì . *Quis mihi tribuat Auditorem , ut desiderium meum audiat Omnipotens?* disse una volta il S. Giob 31. 35. , parlando di Dio , come si suole degli Uomini , ed anche del suo Vicario in terra : che , per dover sentire molti , e molto ancora, ha bisogno di chi senta per Lui , e tiene l' Auditore . Ma di questo voi non avete detto parola nè all' Auditore , nè a verun Referendario, e molto meno a Lui medesimo . Chi gliel' ha detto dunque? Iddio: *Suscitavit Dominus spiritum Sacerdotis magni. Agg.* 1. 14. Quel Dio che ad Ezechia Re , poi anche a Giesù , o Giosuè , gran Sacerdote dell' antica Legge, ispirò di rimettere nello stato di prima il Tempio di Salomone ; Egli medesimo ha ispirato al gran Sacerdote ora della nuova Legge di rimettervi quest' altro : *Suscitavit Dominus spiritum Sacerdotis magni*. Egli dunque , *non ad ullius desuper porrectæ petitionis instantiam* ; ma spontaneamente , da se , mosso unicamente da Dio , e per istinto divino , anch' Egli come Giosuè , *fecit Opus in Domo Domini* ; e come Ezechia , *aperuit Valvas Domus Domini*.

Ma volendo riaprire il Tempio suo Ezechia , che fece ? *Adduxit Sacerdotes , atque Levitas , & congregavit eos in Plateam Orientalem*. 2. *Paral.* 29. 4. Primieramente radunò i Sacerdoti ed i Leviti nell' Atrio del Tempio che guardava l' Oriente , ad un Reale Concistoro ; e quivi con lunga Allocuzione ponderando il grave fallo di suo Padre (benchè senza nominarlo) in avvezzando il Popolo ad orar nel Tempio in modo , che *averterunt facies suas a Tabernaculo Domini , & præbuerunt dorsum* , direttamente contro la Legge di Mosè ; e poi anche a chiudere l' istesso Tempio , e spegnerne le lampade : *clauserunt Ostia , & extinxerunt Lucernas* ; propose in fine , e coll' assenso di loro tutti (che a ciò mostraronsi prontissimi) determinò di ripurgare il Tempio , e con Real Cappella solennemente riaprirlo.

All' istesso modo il Sommo nostro Pontefice , volendo riaprire la Papal Cappella per l' Immacolata Concezione della Madre di Dio ; pochi giorni avanti la Festa , cioè a dì 26 Novembre 1742. *adduxit Sacerdotes , atque Levitas , & congregavit eos :* chiamò al Pontificio Concistoro i Cardinali Vescovi , Preti , e Diaconi : e poichè all' alta e vasta sua mente già era molto ben noto quanto per essa Cappella fatto avevano i suoi Predecessori , deliberò co' Venerabili Fratelli , e acconsentendo di buona voglia tutti , decretò di riaprirla : parendo che

che il lasciarla perseverare per più tempo così chiusa, fosse in un certo modo, se non volger le spalle, almeno non volgere la faccia a vagheggiare insieme e venerare un Tabernacolo, più bello ancora e venerando; del qual però con più verità stà scritto: *Sanctificavit Tabernaculum suum Altissimus. Psal.* 45. 5. Conchiuse dunque, parlando di questa solennità: *In quo solemni die Nos Cappellam Pontificiam in Liberiana Basilica haberi volumus. Quod quidem non hoc anno tantum, sed singulis quibusque annis fieri mandamus; ac præcipimus ut Cappella hæc Pontificia in honorem Immaculatæ Virginis quotannis celebranda, cæteris annumeretur: ut nimirum ipsa Beatissima Virgo a Deo pro nobis implorare dignetur quod petimus, suoque Patrocinio non minus Catholicam Religionem, quam hanc Apostolicam Sedem benigne regere velit ac fovere.*

Fatto da Ezechia il Regio Decreto di riaprire il Tempio, *perrexerunt Cursores cum Epistolis ex Regis imperio & Principum ejus in universum Israel & Judam*, a pubblicarlo da per tutto, *prædicantes: Filii Israel, revertimini &c. & venite ad Sanctuarium Domini quod sanctificavit in æternum. 2. Paral.* 30. *6.* E così pure, fatto il Pontificio Concistorial Decreto di riaprire la Cappella, per tutta Roma *perrexerunt Cursores cum Epistolis*, o Fogli d'Intimazione in questa forma. [Sabbat. die 8 præsentis mensis Decembris, hora decimasexta cum dimidia, erit in Basilica Liberiana *Cappella Papalis a SS. D. N. Benedicto Papa XIV. in proxime præterito Consistorio secreto in perpetuum decreta pro Festo Conceptionis Virginis Immaculatæ*. Eminentissimus & Reverendissimus D. Presbyter Cardinalis de Gentilibus Missam cantabit. Ideo intimentur omnes & singuli Eminentissimi & Reverendissimi DD. Cardinales; qui præfatæ Cappellæ interierunt cum vestibus & cappis rubris, ut eo etiam colore per integrum enuntiatum diem utantur. Intimentur pariter Gubernator Urbis, Vice-Camerarius, Principes solii, Conservatores, Oratores Civitatum subditarum, Magister Sacri Hospitii, ac Decani omnes Collegiorum, ut Collegas suos admoneant, cæterique omnes intimari soliti. De mandato SS. D. N. Papæ, *Ignatius Reali Apost. Cæremon. Præfectus.*]

E questo ancora fu appunto come un dire: *Filii Israel, revertimini.* Tornate, o buoni Figliuoli della S. R. Chiesa, tornate alla Papal Cappella, che nella prossima Festa dell' Immacolata Concezione di Maria Madre di Dio, per Decreto da Nostro Signore ultimamente fatto in Concistoro coll' assenso di tutti i suoi porporati Consiglieri, dopo lunga intermissione, con più solennità di prima si riapre. *Revertimini, & venite ad Sanctuarium Domini quod sanctificavit in æternum. 2. Paral.* 30. 8. Sono molti nella Chiesa i Santuarj, perchè ogni Santo, dirò così, vi forma il suo: ma poichè, al dire dell' Apostolo, *Stella a Stella differt in claritate*; 1. *Cor.* 15. 41., attesa la maggiore, o minor Santità di chi li forma, non tutti sono ugualmente ve-

te venerandi. A suo tempo noi v' inviteremo alla Cappella, o Santuario degli Apostoli Pietro e Paolo, Santi veramente grandi; ma non sempre: perchè nè subito incominciarono, nè sempre continuarono, benchè poi finisser Santi. Sarete ancor, a tempo suo, invitati alla Cappella, o Santuario del Battista, del quale al certo *non surrexit inter natos mulierum major*. *Matth*. 11. 11. E che può dirsi di più? Ma pur *surrexit*: perchè, caduto anch'egli nella comun colpa, non ebbe la sorte, se non dopo sei mesi, di risorgerne; continuando poi Santo sempre senza interruzione. Ma la Cappella, o Santuario, a cui ora v'invitiamo, è di una Madre, che non fu veramente Santa come Iddio suo Figliuolo, il quale non cominciò, nè finì, o finirà mai; perchè ab eterno, ed in eterno Santo: ma dal primo, anzi nel primo istante cominciando, Ella non finì, nè finirà mai d'essere Santa. Però degli Apostoli noi celebriamo Santa la Morte; del Battista, oltre alla Morte, celebriamo Santa pure la Nascita: ma della Madre di Dio, oltre alla Morte, e alla Nascita, celebriamo Santa e immacolata ancor la Concezione. *Venite* dunque *ad Sanctuarium Domini quod sanctificavit in aeternum*. Venite sì, venite a questo Santuario; nel quale troverete un' Arca certamente fabbricata *de lignis Setbim imputribilibus* (che così *Exod*. 25. voltano i Settanta) onde non sentì mai nè pure il tarlo della colpa originale, non che la putredine delle colpe attuali: siccome quella che dentro a se doveva contenere, non le tavole della Legge, ma il Legislatore medesimo; nè la Manna, ma quello di cui sta scritto: *Hic est Panis qui de cælo descendit*. *Jo*. 5. 59. Che se in tutto il Tempio di Salomone *nihil erat*, dice la Scrittura, *quod non auro tegeretur*; 3. *Reg*. 6. 22. di questo Tempio, qual fu la Vergine, ogni cosa fu d'oro, nonchè d'oro ricoperta: poichè d'oro fu la Morte, d'oro la Vita, d'oro la Nascita, e d'oro ancora la Concezione. *Nam hora in qua ego concepta fui* (sono parole di Lei a S. Brigida) *bene potest vocari aurea hora & pretiosa*. E se in quel Tempio si venerava il Santuario; Maria stessa è, dice S. Idelfonso, *Sanctuarium*, *& Sancta Sanctorum*. *Cui* (soggiunge S. Bonaventura) *Cherubim & Seraphim incessabili voce proclamant: Sancta, Sancta, Sancta*, chiamandola tre volte Santa; cioè Santa nel Morire, Santa nel Nascere, e Santa pur nel Concepirsi. Venite alla Pontifical Cappella dell' Immacolata Concezione di Maria: *ad Sanctuarium Domini quod sanctificavit in æternum*.

A portare l' Invito di Ezechia per la Cappella Reale al Tempio, nota il Sacro Testo, che *Cursores pergebant velociter*; 2. *Paral*. 30. 10., sì volentieri lo portavano. Ma se colà correvano i Messaggieri; qua può dirsi che volavano a portar l' Invito per la Cappella Papale dell' Immacolata Concezione. Ma nota insieme la Scrittura, che se bene fuor di Gerosolima in qualche Tribù non fu da tutti ricevuto

così

così volentieri quell' Invito; pure alcuni di loro, mutatisi di volontà, vennero anch' essi alla Cappella Reale in Gerosolima. *Attamen quidam viri ex Aser, & Manasse, & Zabulon, acquiescentes consilio, venerunt Jerusalem.* Laddove nella gran Tribù di Giuda tutti lo riceveron volentieri, e tutti vennero d' accordo: *In Juda vero facta est manus Domini, ut daret eis cor unum, ut facerent juxta præceptum Regis.* Osserva quì Ugone Cardinale, che *Dominus fecit magnum Miraculum.* Perchè, dice, gli Uomini d' Israele sempre discordavano da quei di Giuda: *Semper enim viri Israel fuerunt rebelles viris Juda:* fino a non volersi accordare con essi, nè pur nella Sentenza pia di accettar l' Invito del Re, non a pagare una gabella, o andare alla guerra; ma a venerare l' Arca di Dio, e assistere con gli altri alla Real Cappella del Tempio riaperto. Se non che li scusa il Cardinal Gaetano con dire, che la divina Grazia, o Ispirazione di accettar quel pio Invito, quei di Giuda l' ebber tutti; ma delle altre Tribù, l' ebbero alcuni solamente. *Divina gratia describitur communis prædictis, & Judæis: disparitas autem penes hoc, quod communicata est gratia Judæis omnibus; dictarum autem Tribuum, quibusdam:* cioè a quelli solamente, che *acquiescentes consilio, venerunt Jerusalem.*

Poteva Ezechia Re, trattandosi di cosa tanto pia, ed accordata già con tutto il Sacerdozio nel Regio Conciſtoro, adoperare tutta l' autorità di un comando rigoroso, e farli venir tutti: ma giudicò meglio andar per via d' Invito e di Consiglio. E così ha fatto, e fa pur anche tutt' ora quì la Sede Apostolica: chiama ed invita tutti a venerare in quest' altro Tempio un' Arca di Dio più incorrotta, ed assistere alla Papal Cappella per l' Immacolata Concezione di Maria; ma non vi strascina, nè tira per forza veruno: così disponendo insino ad ora con discreta e soave providenza Iddio, a maggior gloria sua, e di sua Madre: *ut quilibet ostendat zelum suum*, e l' ossequio di chi la confessa nel suo Concepimento Santa e Immacolata, essendo Sacrificio volontario, sia più accetto. La pianta dell' Incenso sul monte Libano, dove rompe da sè, stilla una goccia più odorosa, e più soave, che non una pioggia d' altre provocate con ferita: perchè allora non esce Incenso puro, ma mescolato d' altri umori, che la pianta quà e là ferita dà per forza. Tale Incenso non è buono a profumar la Casa che per se fabbricò già la Divina Sapienza: *Ego*, dice Ella, *quasi Libanus non incisus, vaporavi habitationem meam.* *Eccl.* 24. 21. Notisi che dice *quasi Libanus*; ma però *non incisus*.

Ed ecco perchè il nostro Sapientissimo Pontefice, di cui ben può dirsi, come d' Ezechia, che *in cunctis ad quæ procedebat, sapienter se agebat*, ha voluto riaprire, dopo essere stata per tanto tempo chiusa, la Cappella Papale per l' Immacolata Concezione, e con un semplice Invito, e nulla più, chiamare i Cardinali, e Prelati a rientrarvi: ha Egli imparato a così fare, non

tanto da Ezechia, quanto da Dio stesso. Comandò Iddio già per Ezechiele, che la Porta Oriental del Tempio, la più nobile, e primaria, stesse chiusa ne' giorni di lavoro, e aperta solo ne' giorni di Festa, e di Sacrifizio obbligatorio: *Hæc dicit Dominus Deus. Porta Atrii interioris quæ respicit ad Orientem, erit clausa sex diebus, in quibus opus fit; die autem Sabbati aperietur, sed & in die Calendarum. Ezech.* 46. 1. Con questo però, che se mai in altro dì, ancora non festivo, il Principe si sentisse ispirato da Dio ad offerirgli Sacrifizio, non di obbligazione, ma di supererogazione, o di sua spontanea volontà; gli si aprisse pure la Porta Orientale: *Cum autem fecerit Princeps Spontaneum Holocaustum, aut Pacifica voluntaria Domino; aperietur ei Porta quæ respicit ad Orientem: & faciet Holocaustum suum. Ezech.* 46. 12.

Alla Cappella che si fa per le altre Feste della Madonna, non può uno non venire: voglio dire, non può non consentirle, o confessare i Pregi che in esse Feste celebra la Chiesa, senza incorrere colpa o di Eresia, se i Misterj sono da Dio rivelati, come nelle Feste della Nunziata, e della Purificazione; o pur di errore, o almeno d' intolerabile temerità, se i Misterj non sono espressamente rivelati, nè definiti dalla Chiesa, o dalla S. Sede, ma da essa universalmente celebrati, come nelle Feste della Natività, e dell' Assunzione: sicchè il Sagrificio in tali Feste è obbligatorio. Ma non è così nella Festa dell' Immacolata sua Concezione: il Sacrificio del confessarla tale, non è per anche comandato dalla Chiesa, o dalla Sede Apostolica proposto a credersi di Fede; benchè in molte maniere, l' una più efficace dell' altra, consigliato, lodato, e procurato: ma resta Sacrificio tuttora spontaneo e volontario. [Hanc doctrinam de Sancta Conceptione (disse nel suo *Avis.* 7. al Concilio allora legittimo di Basilea Giovanni di Segovia) universi fere Fideles firmiter credunt, profitentur, laudant, & publice venerantur: *nec quidem Principum coactione, Prælatorum censura, interesse, aut aliqua utilitate temporanea;* sed miraculorum operatione, ac devotione sincera, *spontaneaque ad hoc inclinatione animi primum introducta est, ac fixa immobiliter permanet,*] come Sacrificio non forzato da comandi, o da censure, ma di propria e spontanea volontà.

Su dunque, non tengasi più chiusa, ma si riapra, e si spalanchi la Porta Orientale: quella che più d' ogn' altra, risguarda l' Oriente. Perchè, se bene la Porta che si apre alla Cappella Papale per la Natività Santa della Madonna, ancor essa si può dire Orientale; molto più quella però, che si apre alla Cappella per l' Immacolata sua Concezione, la qual' è la prima Nascita. Però disse l' Angelo a S. Giuseppe avanti la Nascita di Cristo: *Quod in ea natum est, de Spiritu Sancto est.. Matth.* 1. 20. Cristo non era nato ancora di Lei; ma era già nato in Lei: E questa è la prima Nascita, la Concezione; a differenza della seconda, di cui l' Angelo disse: *Quod ex te nascetur &c.*

&c. Luc. 1. 35. Aprasi dunque, nè si tenga più chiusa la Porta che conduce alla Cappella Papale per la Concezione; che questa è la Porta più Orientale. E che? Se i Principi della Romana Chiesa vogliono venire, e innanzi al Capo loro fare il Sacrificio Spontaneo di confessare Immacolata la Concezione della Madre di Dio, avrà ella da restar chiusa la Porta Orientale: quella, che in caso appunto di Sacrificio spontaneo, Iddio comanda che si apra? *Cum autem feceris Princeps spontaneum Sacrificium ; aperietur ei Porta quæ respicit ad Orientem : & faciet Holocaustum suum.* Aprasi, aprasi loro la Porta Orientale, e s' intimi la Cappella Papale per la Festa dell' Immacolata Concezione. Così parve che fra se dicesse il nostro giustissimo Pontefice: e niente men pio, e risoluto di Ezechia, *aperuit Valvas Domus Domini, & instauravit eas.* 2. *Paral.* 29. 3. (che per esser sì lungo tempo state sempre chiuse, non poco bisogno avevano d' esser ristorate) per tornare a celebrarvi quanto prima la Cappella decretata.

Venuto dunque il dì festivo dell' Immacolata Signora, nel qual' Ella per Decreto Concistoriale doveva essere dalla S. Sede nell' onor primiero gloriosamente reintegrata; ancor Egli, ad esempio di Ezechia, *consurgens diluculo* (come per altro è sempre solito di fare) *adunavit omnes Principes Civitatis*, Cardinali, Prelati, ed altri Personaggi: niun de' quali mandò scusa dicendo di non aver la grazia di venire; ma tutti vennero, ancor quelli, che per infermità, o altro potean darsi per legittimamente impediti. E con essi *ascendit in Domum Domini.* 2. *Paral.* 29. 20. Ma quale? Doveva egli, e voleva salire sull' Esquilino, a quella Casa del Signore, che il Signore stesso, per dinotare i primi Candori della Purissima sua Madre, con un insolito Miracolo fondò (si può dire) su la Neve. Però questa, fra tante Chiese, o Basiliche ad onor della Madre di Dio in Roma consecrate, giudicò Egli che a tal fine fosse da prescegliersi; e con ciò dando una mentita all' Eretico Martin Chemnicio, per cui sentenza, dirò meglio, calunnia, i Romani Pontefici coll' istituire questa, che al parere di qualche Cattolico ancora, non era Festa della Neve, tentato avevano di canonizzare una favola: *Apocryphas fabulas per Festa quasi canonizare voluerunt, & ad confirmationem novitii & falsi dogmatis, quasi Maria sine peccato originali concepta esset, Festum Conceptionis Mariæ instituerunt, quod Antoninus dicit non esse Festum Nivis* ; dandogli, dico, una solenne mentita, fargli vedere che questa, sì questa pure, a suo dispetto, è vera Festa della Neve. Ma quì pure piacque a Dio di provare il Popolo suo *apud aquam contradictionis: Psal.* 80. 8. che tal fu pur anche quella, che in que' piovosi dì cadde dal cielo, e costrinse i Cursori, o Corrieri Pontificj di bel nuovo a girare, denunziando, che [Cappella Papalis in Liberiana Basilica habenda, in perpetuum decreta, *propter inundantium frequentiam imbrium*, in consueto Pontificio Qui-

rina-

rinali Sacello fiet .] Non senza grande dispiacere del Popolo fervente, che non potè, come bramava, nè al pio Pontefice con festose acclamazioni; nè alla Vergine stessa, concorrendo a quella sua Maggior Basilica, palesare l' interno gradimento, e l' allegrezza che sentiva nel vedere, dopo lunghissima intramessa, rientrar con tanta pompa nella Papal Cappella, per non uscirne mai più, questa sua prima, e non meno a Lei, che a tutto il Cristianesimo gratissima Solennità dell' Immacolata Concezione. Ma pure per questo medesimo riguardo del cattivo tempo, in cui bene spesso s' incontra questa Festa, Atto, Prior del Monastero di S. Pietro della Regola in Aquitania l' anno 1154., col consenso del suo Vescovo e Capitolo, ordinando, che poichè già in tutta quasi la Francia celebravasi, anche da' suoi Religiosi si celebrasse l' Immacolata Concezione in modo, che si tenesse (dirò così) Cappella Monacale; discretamente però soggiunse anch' egli: *Nisi forte tempus sit pluviosum*.

Quivi dunque in quell' augusto Ricinto di sì scelta Moltitudine, può ben dirsi, che non meno in Roma, che già in Gerusalemme, *obtulit universa multitudo hostias, & laudes, & holocausta mente devota*; 2. *Paral.* 29. 31. perocchè non vi fu al certo verun Saul, che avesse a dire: *Necessitate compulsus, obtuli holocaustum*; 1. *Reg.* 13. 12. protestando tutti, ancor tacendo, d' essere colà venuti a Sacrificio volontario: qual' è il confessare Immacolata fin dal primo, e nel primo Istante del viver suo Maria Madre di Dio. *Factaque est grandis Celebritas in Jerusalem, qualis a diebus Salomonis filii David in ea Urbe non fuerat*. 2. *Paral.* 30. 26. Ed oh si fosse trovato quì fra gli altri (ma ben l' avrà veduto di colà su dal Cielo) anche il glorioso S. Bernardino da Siena; che in un suo Sermone, o Trattato *de Concept.* considerando la Madre di Dio qual vivo Tempio di Lui: Perchè, diceva, di questo bel Tempio si celebra la Natività, quando materialmente fu finito; se ne celebra l' Assunzione, quando spiritualmente fu perfezionato: e non ha con uguale Solennità da celebrarsene la Concezione, quando se ne gettò ne' fondamenti la prima pietra a cominciarlo? *Ut juxta typum Templi typici, id est figurati Salomonis, de hoc Templo vero, scilicet de B. Virgine, triplicem gloriam redderemus; debuit & Conceptionis Solemnitas celebrari. Reddebamus enim gloriam prius propter hoc Templum sacratissimum in Nativitatis Solemniis, quasi jam Templo materialiter consummato. Reddebamus etiam in Celebritate Assumptionis, quasi jam Templo in Dei Solium deportato &c. Congruum ergo fuit ut redderemus gloriam in Solemnitate Conceptionis, quasi jam Templo noviter inchoato*. . . .

E poichè, trattandosi di rifabbricar l' antico Tempio che di questo nuovo fu figura, Aggeo Profeta domandava, se fosse peravventura vivo alcuno che veduto avesse il primo, e potesse farne il paragone col secondo: *Quis in vobis est derelictus qui vidit Domum istam in glo-*

ria

via sua prima? Agg. 2. 4. Deh fosse vivo a' giorni nostri Bartolommeo di Brescia, o alcun altro di coloro, che al tempo degli antichi Papi, videro tenersi per questa Festa dell' Immacolata Concezione tal Cappella; i quali tra quella di allora, e questa di adesso potessero fare giusto paragone. Certamente da ciò, che di quella noi troviamo scritto, questa non apparisce a lei punto inferiore.

Quindi chi può spiegare la scambievole allegrezza sì del nostro Santo Padre, e sì di tutta la Città; a cui giunse poco meno che improvvisa questa gran giunta di Solennità: come quella, che da Dio ispirata al suo Vicario; quasi tutt' ad un tempo da Lui fu palesata, ed eseguita! *Lætatusque est Ezechias, & omnis Populus, eo quod ministerium Domini esset expletum; de repente quippe hoc fieri placuerat.* 2. *Paral.* 29. 36. E sia pur benedetto (dicevano tutti ad una voce) Iddio, che ai Pontefici Predecessori ispirò di mettere, ed a questo ben degno lor Successore che oggi regge la sua Chiesa, ha ispirato di rimettere nella Papal Cappella questa Festa; a fine di semprepiù glorificare la viva Casa del Signore: *Benedictus Deus Patrum nostrorum, qui dedit hoc in corde Regis, ut glorificaret Domum Domini.* 1. *Esdr.* 7. 27.

Anticamente quando la Chiesa Romana non peranche celebrava la Festa dell' Immacolata Concezione, ognun sa che forte argomento di qui traevan gli Avversarj, per opporsi. E perchè si oppose tanto S. Bernardo alla Festa che i Canonici di Lione avean preso a celebrarne? Appunto perchè l' avevan preso a celebrare di propria loro autorità, senza poterne addur l' Oracolo, e molto meno l' esempio della Chiesa Romana, che non peranche celebravala; onde scrisse loro: *Si sic videbatur, consulenda erat prius Apostolicæ Sedis auctoritas. Epist.* 174.

Permise nondimeno la Chiesa Romana in quella di Lione una tal Festa, e proseguì a permetterla pure in molte altre Chiese; alcune delle quali erano note a S. Tommaso. E questa mera permissione della Chiesa Romana bastò a Lui per dire, che tal Festa non era da universalmente riprovarsi: *Licet Romana Ecclesia Conceptionem B. Virginis non celebret; tolerat tamen consuetudinem aliquarum Ecclesiarum, illud Festum celebrantium: unde talis Celebritas non est totaliter reprobanda.* Le quali parole del S. Dottore *in* 3. *p. q.* 27. *art.* 2. *ad* 3. leggendo, *Quid nunc diceret* (scrive Ambrogio Caterino) *quando tota prorsus Ecclesia sub eo Conceptionis nomine celebrat: & ipsa quidem Romana in primis, idque jam tanto tempore?*

Cominciò poi a celebrarsi questa Festa nella Chiesa Romana stessa; e un mezzo secolo prima che Papa Sisto IV. colla sua Decretale *Cum præexcelsa* l' instituisse da per tutto, Giovanni Torrecremata, Maestro allora del S. Palazzo, poi Cardinale, rispondendo alla sopraccitata Allegazion del Segoviese [Quinto, disse, arguitur ex adverso sic: *Notorie*

rie constat, apud Sedem Apostolicam in Curia Romana annuatim Festum Conceptionis publice celebrari ; ad quod tam DD. Cardinales, quam Episcopi, & universi de Curia Majores conveniunt : & ita videtur approbasse puritatem Conceptionis .] E non negò già , che la Cappella di questa Festa fosse allora Cardinalizia ; ma negò che fosse dalla S. Sede istituita , o comandata : il che però a chi ben lo consideri , parrà più da stimarsi ; e certamente confermerà sempre più , che questo di celebrare Immacolata la Concezione della Madre sua , voleva , e vuole tuttora Iddio , che sia Sacrificio spontaneo e volontario . [Ad istam rationem dicitur, *negando quod Ecclesia Romana, sive Sedes Apostolica Festivitatem istam instituerit, aut canonizaverit , aut pronuntiaverit , aut celebraverit , aut in Calendario annotari jusserit* . Non enim quicquid fit in Romana Curia aut per DD. Cardinales , aut Episcopos & Populum , aut per Scriptores Breviariorum ac Missalium , dicitur Ecclesia Romana , sive Sedes Apostolica fecisse , aut mandasse , aut instituisse .] Ma quando insieme co' Cardinali , e col resto della Curia Romana conviene il Papa , ed è Cappella Papale ; oh allora sì (dice il Torrecremata) francamente può affermarsi , che la Chiesa Romana celebra tal Festa [Non enim Ecclesia Romana (ut loquimur communiter de Ecclesia Romana pro Sede Apostolica) in qua totius Ecclesiæ Dominus principatum collocavit , juxta cap. *Basilicas* de consecr. *dist.* 1. , dicitur celebrare Festum aliquod , quando DD. Cardinales , aut Prælati , sive Populus Romanus , aut Domini de Cancellaria , pro sua devotione , conveniunt in aliqua Ecclesia Missarum Solemnia audituri ; *sed quando Summus Pontifex cum Collegio Romanorum DD. Cardinalium solemniter in loco publico (ut moris est in aliis præcipuis Solemnitatibus) celebrat & festivat* .]

Venne poi Papa Sisto IV. , che come dice nella sua celebre Declamazione Ludovico Carvaial [post tot velitationes ultro citroque factas, *Officium Immaculatæ Conceptionis omnibus Ecclesiis tradidit recitandum*] e colla predetta Decretale *Cum præexcelsa* ne istituì pubblica e solenne Festa . [*Ecce* (dice il Caterino) *Sancta Romana Ecclesia* , in qua Dominus totius Ecclesiæ constituit & collocavit principatum , & nullis unquam temerariis novitatibus (ut ipsemet Turrecremata egregie tradit & confitetur) succubuit : *illa* , inquam, *S. R. Ecclesia* , Summo Pontifice teste , cujus vocē etiam Sacrosancta Synodus Tridentina unanimiter approbavit , *jam olim instituit , pronuntiavit , canonizavit , & celebravit hoc Festum* ; & ita experte , ut nulla alia expositione sit opus : imo ita clare ut omnem vestram rejiciat interpretationem . Ipse enim Summus Pontifex in cap. *Grave nimis* , sic ait : *Sane cum Sancta Romana Ecclesia de intemeratæ semperque Virginis Mariæ Conceptione publice Festum solemniter celebret , & speciale ac proprium super hoc Officium ordinaverit &c.* Si ille vir catholicus Turrecremata nunc in terris

ris ageret, & tam expressam Pontificis vocem & determinationem audiret; *nonne manus ultro daret, & primus cremari librum illum suum juberet, videns hoc uno solo Ecclesiastico fulmine cuncta quæ tanto labore construxit, subruisse?*]

Ultimamente, dopo Sisto, ecco che N. S. Papa Benedetto XIV. l' istessa Festa con Cappella Papale per Concistorial Decreto ha istituita: *Præcipimus, ut Cappella hæc Pontificia in honorem Immaculatæ Virginis quotannis celebranda, ceteris annumeretur*. O vada ora taluno, come già il Torrecremata, a dire che [*Romana Ecclesia dicitur celebrare Festum aliquod, quando Summus Pontifex cum Collegio Romanorum DD. Cardinalium solemniter in loco publico (ut moris est in aliis præcipuis solemnitatibus) celebrat & festivat: quod non facit in hoc Festo; ut tam ex Doctorum magnorum Libris, quam ex ipsa experientia rerum magistra cognoscimus*.] Che dite voi *quod non facit in hoc Festo?* Lo fa ora benissimo la Chiesa Romana, per istituzione del Regnante Pontefice, in questa Festa, lo fa: e senza scartabellare più libri di Dottori grandi, lo vede Roma con gli occhi suoi; e tutto il Mondo lo legge nel Foglio dell' Intimazione: *Die 8 Dec. erit Cappella Papalis a Sanctissimo D. N. in perpetuum decreta pro Festo Conceptionis Virginis Immaculatæ. Ideo intimentur omnes & singuli Eminentissimi & Reverendissimi DD. Cardinales &c. ceterique omnes intimari soliti*. Onde con più ragione, che al tempo suo, potrebbe ora il precitato Caterino dire: *Cœpit ergo hæc Celebritas vires fortiores acquirere, & usque in penetralia Domus ingredi, & in Romana celebrari Ecclesia; & Summus Pontifex sua præsentia illud Festum etiam honorare cum Fratribus suis in Sacello proprio privatim ac publice:* ed avvisare ancora i meno favorevoli a tal Festa, *ut animadvertant, quanto miraculo jamdudum omnia prorsus, in quibus confidebant, conversa sunt illis in mendacium, & in argumentum contra ipsos potissimum; ut queant vere dicere, si animadvertant: Digitus Dei est hic:* vedendo che la Chiesa Romana celebra, e con Cappella Papale, questa Festa; che se così la celebrasse, a giudizio loro, e del Torrecremata stesso, *videretur approbasse puritatem Conceptionis*.

Ma questo è poco: perocchè il nostro Sommo Pontefice ha inoltre perpetuata nella Papal Cappella questa Festa: ciò che fatto non avea veruno de' suoi Predecessori; contenti al più che quivi si celebrasse al tempo loro. Così Salomone fece, ed aprì, e Giosuè figliuolo di Giosedec rifece il Tempio; ed amendue lo dedicarono ancora con gran Festa: ed Ezechia lo ripurgò, e riaprì pur con Festa grande. Ma non pensarono a perpetuarne poi con anniversaria Celebrità la Festa stessa. Ultimamente Giuda il Macabeo ripurgò il Tempio, vi rinovò, e dedicò l' Altare; ma non contento di questo presente Culto, pensando all' avvenire, *statuit Judas & Fratres ejus, & universa Ecclesia Israel, ut agatur dies Dedicationis Altaris in temporibus suis ab an-*

D no

no in annum . 1. *Mach.* 4. 59. volendo che fosse Festa non di uno, ma di ogn' anno ; onde anche al tempo di Cristo (che non lasciò d' intervenirvi) *facta sunt Encænia*. *Jo.* 10. 22. E così appunto ha fatto quì Nostro Signore ; ha perpetuata con annua Celebrità in onore dell' Immacolata Concezione della Madre di Dio la Cappella Papale, celebrata, ma non continuata da' suoi Predecessori : decretando che si tenga, *non hoc anno tantum ; sed singulis quibusque annis* . Però domandando alcuno, se abbia Egli messa, o rimessa, istituita, o restituita questa Papal Cappella ; può rispondersi, che l' ha messa Egli, e istituita stabile e perpetua : nella maniera che Papa Innocenzo XII., e Papa Clemente XI. non istituiron essi assolutamente la Festa dell' Immacolata Concezione ; ma l' uno ne istituì la Festa con Ottava, e l' altro la Festa di precetto.

Sapete però voi, che differenza passa tra l' istituire una cosa a tempo, e l' istituirla in perpetuo? Quella, che passerebbe tra l' esser uno Padre di un Enoc, il quale campi fino alla fin del Mondo ; e l' esser Padre di un qualche suo Fratello, che morisse prima d' invecchiarsi. Quella, che passerebbe tra 'l fabbricare una Casa *super arenam*, sicchè presto abbia a cascare : *Flaverunt venti, & irruerunt in domum illam ; & cecidit* : e il fabbricarla *supra Petram*, immobile ad ogn' impeto ed assalto : *Descendit pluvia, & venerunt flumina, & flaverunt venti, & irruerunt in domum illam : & non cecidit ; fundata enim erat super petram* . *Matth.* 7. 25. Or così ha fabbricato Nostro Signore, che in ogni cosa, ma specialmente in questa, si è fatto vedere *similis viro sapienti*. Osservò Egli, e considerò ben bene quanto di sopra si è quì scritto che avevan fatto in ordine alla Cappella dell' Immacolata Concezione i suoi Predecessori. Ed a che serve, disse, il fabbricarla sopra sì debol fondamento, che al primo mutar del vento, la fabbrica venga giù ; e Dio sà, se poi, o quando mai risorga ? Fabbrichiamo sù pietra, che stia ferma, e tenga fermo l' Edifizio. Però s' intimi la Cappella ; ma intimisi per sempre : *in perpetuum decreta* . Con ciò Egli venne ad esser tanto più Istitutore di questa Papal Cappella, che gli altri Papi suoi Predecessori ; quanto è più il fare che si faccia ogn' anno in avvenire, del fare che si facesse qualche anno. *Non est verus quisquam Amator, nisi qui perpetuat data*, disse fino quel Gentile (*Plaut. in Pseudol.*) E noi diremo : *Non est verus quisquam Institutor, nisi qui perpetuat instituta*. E con ciò viene in oltre ad esser vera puranche quì la sovraccennata Profezia : *Magna erit gloria Domus istius novissimæ plus, quam primæ*. *Agg.* 2. 10.

Segue il Sacro Testo a raccontare, che al fine della Real Cappella di Ezechia, terminando quella solenne Funzione, i Sacerdoti alzaronsi a benedire il gran popolo concorso alla Festa del Tempio riaperto : *Surrexerunt autem Sacerdotes atque Levitæ benedicentes populo* . 2. *Paral.* 30. 27. Ancora il nostro gran Sacerdote era per andare alla Basilica

lica di S. Maria la maggiore, con determinazione di conchiudere la Pontifical Funzione col benedire dalla nuova Loggia che allora appunto Egli aveva quivi magnificamente fabbricata, il gran popolo che accorso fosse alla Solennità della Cappella Papale riaperta. Nè in ciò avrebb' Egli fatto cosa aliena dall' uso della S. R. Chiesa; trovandosi stampato del 1542. in Lione un Pontificale, come il frontispicio attesta, *secundum ritum Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ*: ove nel mese di Decembre alla pag. 248. si vede posta *Benedictio in Festo Conceptionis B. Mariæ. Omnipotens Dei Filius &c.* E in un altro che a caratteri antichissimi scritto in carta pergamena conservasi in Parigi nella Libreria di S. Genovesa, alla pag. 54. registrata leggesi: *In Conceptione B. Mariæ Benedictio. Benedicat nos Deus Pater qui cuncta providit sua benedicta prædestinatione, quique Matrem sui Unigeniti ab initio & ante sæcula gloriosius præordinavit pro ipsius Filii incarnatione: Amen. Et sicut in Conceptione ipsius Mariæ Filii Dei præparabatur humanitas in materiali dispositione, propter quod fuisse creditur sine peccati contagione; ipse ob Matris suæ interventum vos mundet a peccatis sua gratuita largitione. Amen. Quatenus qui hoc Festum & diem Conceptionis Beatissimæ Matris Dei celebratis cum devotione; ipse Filius ejus vos defendat a Spiritibus immundis, qui nunquam ipsam Matrem suam sub potestate dæmonis permisit. Amen.* Ma trattenuto, come si è già detto, dalle continue piogge nel suo Palazzo; non potè Sua Santità in quella mattina portarsi, come per altro avrebbe voluto, alla Basilica.

Dovunque però a Dio piaccia che a benedire il primo e santo istante del viver di sua Madre, adunisi questa Papal Cappella, o voglia quivi Nostro Signore, dopo essa, dalla nuova Loggia della Basilica, o da quella del suo Palazzo benedire il Popolo divoto; basterà l' una e sola Papal Benedizione del Sommo nostro Sacerdote, per quante dar ne potrebbero tutti gli altri minori Sacerdoti. Ed oh si trovasse fra gli altri assistenti alla Pontifical Funzione, anche il Profeta Zaccaria; il quale dalla testa del Gerosolimitano Pontefice trasportasse a quella del Romano quel (dirò così) Triregno di nuova invenzione, che Iddio gli ordinò di fabbricar, dicendo: *Sumes aurum & argentum, & facies Coronas* (quante si lascia in arbitrio del Profeta) *& pones in capite Jesu Filii Josedec Sacerdotis magni*, ristoratore dell' antica Casa di Dio. *Zach. 6. 11.* Troppo egli starebbe meglio in capo al Pontefice Romano, ristoratore di una nuova Casa, ma moltopiù sacrosanta, e a Dio stesso incomparabilmente più gradita. E metta pur quante Corone d' oro vuole il Profeta: purchè la prima, sù cui posino le altre, per esprimere il Candore di quell' Immacolata Concezione che quì si celebra e festeggia, sia di bianco bianchissimo argento lavorata.

Che se benedicendo il Popolo quegli antichi Sacerdoti, *exaudita est vox eorum, pervenitque Oratio in*

 habi-

habitaculum sanctum Cæli ; 2. Paral. 30. 27. e frutto dell' esaudita Orazione fu, che avendo l' empio Re Acaz poco prima inalzato Idoli ed Altari sacrilegi per tutta la Città di Dio ; que' divoti Cittadini, accesi di santo zelo, *surgentes destruxerunt Altaria, quæ erant in Jerusalem, atque universa in quibus Idolis adolebatur incensum, subvertentes projecerunt in torrentem Cedron :* nella Festa dell' Immacolata Concezione universalmente osservasi nel Cristianesimo un concorso, una divozione, una frequenza di Sacramenti e prediche si grande, che quel dottissimo Teologo dell' Ordine di S. Francesco, Antonio di Cordova, presso a due secoli fa, per provare la verità del Mistero, fra le altre ragioni apportò questa: *Ad idem etiam valde facit totius fere populi christiani & Ecclesiæ Romanæ vehemens devotio quotidie magis crescens ad honorem hujus Festi Immaculatæ Conceptionis : nam talis devotio est signum probabilissimum divinæ Revelationis, sive Inspirationis, dum ex ea populus christianus magis inflammatur ad cultum divinum cum conscientiæ puritate per pœnitentiam, & per susceptionem Sacramentorum, & per alia pia opera prosequendum in honorem Immaculatæ Conceptionis.* E Gio. Battista Lezana, Teologo Carmelitano, nel secolo passato giunse a dire, che questa è una delle più solenni e più divote Feste della Chiesa: *Ex eo quod Deiparam originali peccato caruisse sentiamus, omnes ad ejus devotionem, Christique amorem qui hoc illi Privilegium concessit, accenduntur & inardescunt ; adeo ut Illibatæ Conceptionis Festivitas ex solemnioribus Ecclesiæ frequentatione Fidelium, Sacramentorumque receptione sit.*

Ed acciocchè niuno creda che questo sia sentimento di soli Carmelitani, o Francescani ; odasi come ne parlano quelli di un altro Ordine, che di tropp' affezione non può essere sospetto. Nella Festa dell' Immacolata Concezione *infinite Genti si muovono a divozione, considerando la gran Purità di Nostra Signora ; pentonsi de' lor peccati, si confessano, si comunicano. Il che è un grande indizio che questa è cosa di Dio ; come ponderò molto bene il dottissimo e religiosissimo P. Maestro F. Giovanni de la Penna Catedratico della Università di Salamanca : e senza dubbio ella è cosa molto da notarsi ; perchè, se il Demonio padre delle bugie avesse inventata questa cosa ; vedendo dipoi in quanto bene della Chiesa stessa ridondi, la disfarebbe.* Così testifica nel suo *Tratt. dell' Immacol.* §. 10. il sopraccitato P. Vincenzo Giustiniano Antist, gravissimo Teologo dell' Ordine Domenicano. E dopo di esso il P. Maestro F. Pietro Spinel *in Apolog. J. C. pag.* 21. *Definitum est per Ecclesiam catholicam, Conceptionem puram de primo instanti pertinere & conducere ad bonos mores gravissimis de causis, & præcipue cum sub isto Titulo primi instantis immaculati sit Religio instituta.* E alla *pag.* 57. *De Fide catholica est, ut vidimus* (pag. 20. 21. 23.) *puram Conceptionem de primo instanti conducere ad bonos mores & honestos, & ad utilitatem spiritualem proximorum, & contemptum*

nim-

mundi. E prima di tutti ed anche con più autorità l' Arcivescovo Ambrogio Caterino *lib.* 1. *de Imm. Concept.* aveva scritto: *Certo constat, multos tanti consideratione Mysterii in devotionem, & gratiarum actiones vehementius excitari: alios ad misericordiam & beneficentiam in Christi pauperes facile converti: plurimos, sub ea commemoratione salutares offerre hostias: nonnullos etiam sanitatum beneficia, & alia dona per hujus rei fidem ac professionem, ut devote implorare, ita feliciter impetrare*. Ora il detestare l' Avarizia e far limosine, calpestare la Superbia ed umiliarsi, crocifigger la sua carne e viver casto; in una parola, pianger con lagrime di amara contrizione i suoi peccati e convertirsi a Dio: che altro è tutto questo, se non uno stritolare Idoli, ove dell' Interesse, ove dell' Alterigia, ed ove del Piacere, e gettarli come in un fiume? Certo è che l' anno 1742. nel tempo appunto della Papal Cappella, seguì la notabil Conversione di uno che per moltissimi anni era in continuo stato di eterna dannazione per peccati particolarmente di abituale, e però, moralmente parlando, incorrigibile lubricità. Questi volendo alla fine mutar vita, entrò successivamente in più, e più Tribunali di Penitenza. Ma i Confessori, al solo e primo sentire da quanti anni egli non s' era confessato, chiudendogli in faccia lo sportello, licenziaronlo: forse con poca carità; dovendo anzi smarrita cercarsi dal buon Pastore la Pecorella, e non discacciarsi quando Ella ritorni. Ma Iddio così permise per suo maggior bene, acciò il misero rientrasse più in se, e meglio si riconoscesse; siccome fece. Perciocchè preso da uno spavento grande di se stesso; nè sapendo come farsi per tornare a Dio: ricorse alla Divina Madre, acciò a Lui lo conducesse; pregandola con molte lagrime che a lui pure esser volesse Madre di Misericordia, con impetrargli una buona conversione per mezzo di una buona confessione. E a questo fine fece promessa, e l' eseguì, di digiunare in pane ed acqua dodici Sabbati ad onore dell' Immacolata sua Concezione. Per degni rispetti non possono quì esprimersi varie circostanze: ma basti dire che la Madre di Misericordia, la qual' è insieme Sede di Sapienza, mirabilmente le congegnò e dispose in modo, che nel giorno appunto della sua Concezione Immacolata, mentre Nostro Signore, riapertale nel suo Palazzo solennissima Papal Cappella, per la prima volta stavala onorando; stava egli lavandosi, e si lavò con pianto salutevole da tutte le sue macchie: *conoscendosi* (così conchiude il Sacerdote per le cui mani passò il fatto) *conoscendosi chiaramente l' ordine della Divina Providenza in glorificare la SS. Vergine per questo suo singolarissimo pregio d' essere stata conceputa senza peccato originale*. E S. Teresa non racconta ella nella sua *Vita cap.* 5., che dal collo di un impuro Sacerdote, ma pur divoto dell' Immacolata Concezione di Maria, le riuscì di staccare un Idoletto (che da sette anni in una mala pratica tenevalo allacciato) e get-

gettarlo, senza metafora, nel fiume? Pensate ora voi, quanti più se ne distruggeranno all' Orazione, o Benedizione prepotente del Sommo nostro Sacerdote nella Pontifical Cappella dell' Immacolata Concezione.

Il Re Artaserse, e i Senatori Consiglieri suoi, siccome per divina ispirazione desiderato avevano che si rifacesse, e riaprisse il Tempio di Dio in Gerosolima; così quando l' udiron riaperto, quasi a scioglimento di Voto, per mano di Esdra Sacerdote vi mandarono *Argentum & aurum quod Rex & Consiliatores ejus sponte obtulerunt Deo Israel, cujus in Jerusalem Tabernaculum est*. 1. *Esdr.* 7. 15. Non si può dire, che veruno in Roma pensasse ad impetrare a quest' altro vivo Tempio di Dio quell' onore, che Nostro Signore ultimamente gli ha concesso; cioè di rimetter per la Concezione Immacolata della divina Madre la Cappella Papale, da tanto tempo già dismessa: poichè il rimetterla è stato tutto pensier di Dio, e del suo Vicario; a cui come si è detto, *de repente hoc fieri placuerat*. Varj però de' Porporati Consiglieri suoi desideravano, e quattro di essi una volta tutti insieme fecero al Santissimo Padre fervorosa istanza, che ad esempio di tanti suoi gloriosi e pii Predecessori, anch' Egli alcuna cosa facesse a maggior gloria e venerazione di questa rara, o più veramente singolar Prerogativa, per cui la Madre di Dio si distingue sopra tutti gli altri Santi, di cui Ella è Reina. Fra i quali Porporati, l' uno più fervente dell' altro, quegli che ardeva forse più di tutti, si accordò con alcuni altri a porre perciò Intercessore appresso Dio e la sua Madre un Santo di sua particolar divozione; promettendo di appendere al suo Altare un Voto, ogni qual volta esaudito il pio comun desiderio si vedesse. Appena dunque Egli udì della Papal Cappella per la Festa dell' Immacolata Concezione da Nostro Signore in Concistoro per sempre decretata, che ordinò subito al suo Argentiere, e nel tempo istesso della Papal Cappella mandò all' Altar del Santo, per memoria e gratitudine della grazia ricevuta, una gran Lamina d' argento, con cornice dorata ad oro liquefatto, e dentro incise queste parole: DEO OPTIMO MAXIMO, IMPETRATO S. ALOYSII OPE IMMACULATÆ CONCEPTIONI MATRIS DEI NOVO ATQUE ILLUSTRI, PONTIFICIAM PER CAPPELLAM, CULTUS INCREMENTO, LUDOVICUS CARDINALIS BELLUGA, ALIIQUE SUPPLICES, EX VOTO, VIII. DECEMBRIS 1742. E indi a pochi dì comparvero appesi al medesimo Altare più e più altri Voti pur d' argento, e nell' istesso modo indorati.

Sia pur dunque (torniamo a dire) benedetto Iddio, che ai Padri nostri Santissimi di già ispirò di aprire, e al Santo Padre di adesso ha posto in cuore di stabilmente riaprire la Papal Cappella per questa prima Dedicazione a Dio del più bel Tempio che abbia in terra, e con ciò glorificare quella Casa del Signore, che il Signore stesso da

se,

se, e per se fondò, e fabbricò: *Benedictus Deus Patrum nostrorum, qui dedit hoc in corde Regis, ut glorificaret Domum Domini.* 1. *Esdr.* 7. 27. Che in verità *non est hic aliud, nisi Domus Dei, & Porta cœli*; *Gen.* 28. 17. E se qui pure Giacob si addormentasse, qui pur vedrebbe una Scala: che se ben posa in terra; fin dal primo suo gradino però ella và sempre più in sù, e col sommo tocca il Cielo: anzi tocca Iddio stesso; che mostrando di appoggiarvisi, più veramente l' appoggia, e la sostiene: *Scalam stantem super terram, & cacumen illius tangens cœlum, & Dominum innixum Scalæ.* E adesso dica pur anche al nostro gran Sacerdote Aggeo Profeta: *Et nunc confortare, Sacerdos magne.* Proseguite, pio egualmente e generoso, a sempre più assodare questa Casa di Dio, ed abbellirla. Il Decreto che ad onor suo avete fatto, confermatelo con Bolla. Così Ciro Re di Persia, quando Iddio l' ispirò a rifabbricare il Tempio di Gerosolima, non contento di aver ciò notificato alla sua Corte, prese in mano la penna, e con Editto universale lo pubblicò a tutto il suo Regno: *Suscitavit Dominus spiritum Cyri Regis Persarum, qui jussit prædicari in universo Regno suo, etiam per scripturam, dicens: Hæc dicit Cyrus &c.* 2. *Paralipom.* 36. 22. E così pure Papa Sisto V. avendo frà varie altre Cappelle Papali rinovellata e rimessa quella della Natività di M. V. nella Chiesa della Madonna, detta del Popolo, non contento di aver ciò esposto ai Cardinali in Concistoro: *Decrevimus de consilio Ven. Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium, verbo cum eis ea de re in Consistorio nostro secreto mature facto*; prese in mano la penna, e lo promulgò per tutto il Mondo Cristiano colla sua Bolla *Egregia populi Romani pietas*, sottoscritta da tutti i Cardinali. Sù dunque, pigliate ancor Voi la penna che vi stà sì bene in mano: e adornate con più bella Bolla il bel Decreto: sarà questa, come uno di quegli ornamenti che non tanto adornano, quanto sostentano la fabbrica. Siate Voi a' giorni nostri quel Simone figliuol d' Onia, *Sacerdos magnus, qui in vita sua suffulsit Domum, & in diebus suis corroboravit Templum. Eccles.* 50. 1. Siate Voi quel Matatia, il quale non potè patire che il Tempio di Dio trattato fosse come un Uomo di bassa nascita (quali sono, per l' infetta lor discendenza, i Figliuoli tutti di Adamo) *Templum Dei, sicut homo ignobilis.* 1. *Mach.* 2. 8. Che se di quell' antico Tempio, benchè *de lapidibus impolitis* rifabbricato fosse; pure a tempo di Cristo si diceva, *quod bonis lapidibus & donis ornatum esset. Luc.* 21. 5. di questo non permettete che si dica, gli mancasse il dono della prima grazia, e la pietra sua fondamentale fosse rozza. Siate in somma, come il Sommo Sacerdote Giojada, e quegli altri, che *Suscitaverunt Domum Domini in statum pristinum, & firmiter eam stare fecerunt.* 2. *Paral.* 24. 13.

E non dubitate che da questa istessa Casa del Signore, da Voi risuscitata e stabilita, scaturirà un Fonte benefico; che al dire del Profeta

feta Gioele : *Fons de Domo Domini egredietur ; & irrigabit torrentem ſpinarum. Joel.* 3. 18. Queſto Fonte, dice S. Girolamo, è l' Immacolata Madre di Dio, Maria : *Fons ſignatus &c. de quo Fonte ille Fluvius manat, juxta Joel, qui irrigat torrentem vel funium, vel ſpinarum: funium peccatorum, quibus ante alligabamur ; ſpinarum, quæ ſuffocant ſementem Patrisfamilias*. Da queſto Fonte verrà un Fiume, che inonderà, e porterà via, non pur le ſpine delle tribolazioni, quali ſono la Fame, la Guerra, la Peſte; ma le ſpine ancora de' vizj, e de' peccati, da cui ſogliono germogliar quelle delle tribolazioni. Bagnerà l' aridità, feconderà la ſterilità noſtra ; e cangerà le ſpine de' noſtri vizj in fiori di virtù : *Ut ſpinas noſtras & vitia atque peccata, quæ nullam frugem habuere juſtitiæ, commutet in Domini novalia, & ariditatem noſtram riget aquis largiſſimis, & pro ſpinis & vepribus flores virtutum multiplices germinemus : & in eo loco ubi quondam fornicatus eſt Iſrael, & initiatus eſt Beelphegor, lilia caſtitatis, & roſæ pudoris ac virginitatis exuberent*.

Ma in Voi, o Padre Santo, ove non hà da portar via triboli e ſpine, ſarà come quel Fonte, di cui ſi dice in Eſter che *crevit in fluvium, & in lucem, ſolemque converſus eſt ; Eſth.* 10. 6. ſi cangerà in un Sole di luce, per coronare con raggi di gloria il decoroſo voſtro Pontificato. Fin dall' anno 1170. in cui fioriva Pietro, Canonico Cantore della Chieſa di Parigi, poi Rettore quivi dell' Univerſità, e di poi anche Veſcovo di Tornay, in un ſuo Trattato *de Immacul. Concept.* generalmente a tutti promiſe che la Vergine ſaria loro come un Fonte di miſericordia, di beneficenza, di gratitudine, ſe pura da ogni contagio di colpa originale ne celebraſſero la Concezione : *Illa de qua loquimur, pietatis & miſericordiæ Fons eſt, cœli & terræ Imperatrix eſt, omnipotentiæ Mater eſt, tantæque dulcedinis & gratiæ, tantæ bonitatis & clementiæ, tantæ benignitatis & munificentiæ, ut non relinquat irremuneratum quod ei honoris gratia fuerit exhibitum*. Ma più particolarmente a qualunque Prelato con divozione la celebraſſe, e faceſſe celebrare, S. Anſelmo, che nella Chieſa Occidentale ne paſſa per Iſtitutore, già fatto aveva ſicurtà, che non decaderebbe mai dall' onorevole ſuo poſto : *Quiſquis Præſul, aut Abbas, aut Prælatus es, recole diligenter hanc Feſtivitatem, & a cunctis jube eam coli ; quia ſi toto corde eam amaveris, nunquam de tuo gradu cum confuſione deponeris*. Dove che, dice Giovanni Maggiore *in* 3. *Sent. diſt.* 3. *q.* 1., *In tempore noſtro vidimus opprobria varia contingere his qui auſu temerario niſi ſunt oppoſitum tueri*. Recita le ſuddette parole, o promeſſe di S. Anſelmo quel pio Domenicano che và ſotto nome del *Diſcepolo* ; e ne dà egli la ragione. Perchè, dice, mantenendo alla Vergine coloro che ne feſteggiano Immacolata la Concezione, quell' onore che in queſto giorno Ella ricevè da Dio ſopra quanti ancora ſantificati da Lui furono nel ſeno della Madre ; è coſa molto

con-

conveniente che ancor essi da Lei vengan mantenuti nell'onore in cui si trovano: *Virgo gloriosa in ipsa Conceptione honorata est præ omnibus Sanctis in utero sanctificatis; & in hac die primum honorem accepit a Deo: ergo congruum est quod qui hunc diem devote solemnizant, in suo honore conserventur.* Ora, Padre Santo, chi più divotamente la celebra di Voi, che con Papal Cappella la celebrate, e fate celebrare?

Non può negarsi che la Divina Madre in questa parte non debba molto a Bologna tutta, vostra Patria, come a quella che nella divozione all' Immacolata sua Concezione fra le Città della nostra Italia, si è sempre, e molto segnalata. E basti dire che quivi nella Chiesa Cattedrale la Vergine istessa mostrò di voler essere sotto questo titolo segnatamente venerata; raccontando Antonio Masini nella sua *Bologna perlustrata pag.* 109. che [in mezzo al Santuario delle Reliquie è un' Imagine della B. Vergine dipinta in legno, ed è copia della Madonna miracolosa della Concezione di S. Lorenzo in Damaso di Roma ec. *e fu d'ordine della B. Vergine posta in questa Chiesa* del 1582 da Monsignor Alfonso Paleotti che poi fu Arcivescovo di Bologna; come nella di lui Vita manuscritta si legge.] Di maniera che figurandoci che questa gran Signora, non pagasse di mano in mano i suoi debiti; ma da questo Altare sù cui siede come in trono, quasi da ricco banco di rimunerazione, volesse anch' essa, come usano varj Grandi quà giù frà noi, pagarli tutti in una volta; non dirò io già che mai fosse per fallire; poichè, quando anche non avesse altro che quei tesori di neve, o di argento, ne' quali Ella entrò dal bel primo istante dell' Immacolato suo Concepimento, avria d'avanzo per pagar tutti: essendo le sue nevi come quella del Monte Libano, e i suoi tesori come acque di sorgente, che al dir di Geremia 18. 14., non possono mancare: *Numquid deficiet de petra agri nix Libani; aut evelli possunt aquæ erumpentes?* Ma dirò bene che nulla meno Ella da' Creditori troverebbesi affollata quà in Bologna, che già da' Chieditori il suo Figliuolo colà in Palestina, allorchè gli bisognò montare in barca *propter turbam, ne comprimerent eum. Marc.* 3. 9.

Nè vi hà dubbio che le prime fra tutti a farsi avanti sarebbero le tante e tante Chiese, nelle quali in un istesso dì 8 di Decembre per tutta Bologna il divoto Popolo ne celebra la Festa; distinguendosi però fra l'altre la Chiesa di S. Francesco, che a celebrarla ebbe il vanto d'essere la prima; e quella di S. Gabriele, dove ultimamente (cioè non prima del 1625) l'istituì il Venerabil Senatore Cesare Bianchetti: ma *con apparati*, (dice nella Vita di lui al cap. 15 il Dottor Carl' Antonio del Frate) *musica, e panegirici di scelti Oratori; esponendosi in ultimo l' Augustissimo dell' Altare le nove sere susseguenti alla Festa: chiamando il corso di quella santa Novena i giorni delle sue delizie; e però egli stesso scorrendo tutto giovialità per le pubbliche contrade, invitava con affettuose espressioni chiunque gli veniva incontro.*

Dopo le Chiese comparirebbe l'

 Uni-

Università, corteggiata dal numeroso stuolo di quei famosi Dottori che lei e se tanto illustrarono. Perciocchè, fin da principio ella non solo tenne, ma si gloriò di tenere, e con segni di straordinaria festa e pietà celebrare immacolata la Concezione di Maria. *BB. V. Mariam* (scriveva fino dal 1507. Antonio Cucaro Vescovo Acernese *in Elucid. Concept. incontam.*) *nunquam originali culpæ subjacuisse, sed ab illa divinitus præservatam Studium Bononiensium ab antiquo gloriatur sensisse: ipsoque die Conceptionis festo DD. Rectores, Doctores, & Scholares, cum instrumentis musicis, apparatuque singulari, ad Conventum S. Francisci processionaliter accedunt, & in Cappella sub invocatione Immaculatæ Conceptionis, hoc Mysterium devotissima commemoratione percelebrant*. Della quale antica festevole Celebrità nobile avanzo, o supplemento si può dire che sia la solenne Accademia, che nell'istessa Chiesa di S. Francesco, coll'intervento de' Cardinali Legato ed Arcivescovo, e della primaria Nobiltà sogliono fare ogn'anno per questa Festa in lode dell'Immacolata Concezione di Maria i più scelti Letterati. E perchè nel darne poi alla stampa i Componimenti talora incontravasi difficoltà; dubitando quivi nel 1712. il P. Inquisitore, se si dovessero lasciar correre col titolo d'*Immacolata Concezione*; mentre Papa Clemente XI. quattro anni prima, nel farne la Festa di precetto, aveva detto *Immaculatæ Virginis*, e non *Immaculatæ Conceptionis*: la Madonna che in Bologna, qual si tiene la Concezione sua, tale ancora vuole che si nomini; dispose che la Sacra e Suprema Congregazione del S. Officio consultata rispondesse: *Rescribendum P. Inquisitori Bononiæ quod non impediat imprimi Conciones, aliaque Themata in quibus Conceptioni B. Mariæ Virginis titulus Immaculatæ tribuatur*.

Di qui ritornando all'Università che insieme co' più insigni suoi Professori innanzi alla Madonna stessa nella Cattedrale di Bologna abbiam lasciata; del B. Pietro Tomaso, Carmelitano, Patriarca di Costantinopoli, che circa l'anno 1364. fondò quivi la Cattedra della Teologia, e fu il primo ad esserne pubblico Lettore, Giovanni Vitale *in Defensor. lib. 4. ancill. 7.* nell'annoverare i Testimonj, o Difensori della Concezione Immacolata, mettendolo per terzo, dirà: *Tertius Testis est Petrus Thomas, Patriarcha Constantinopolitanus, Ord. Carmel. in tract. de laudib. Virg. ubi probat multipliciter, Sacram Virginem fuisse sine originali peccato conceptam*. Anzi (soggiungerà Tritemio Abbate *lib. de laudib. Carmel.* pag. 35.) *fertur scripsisse de purissima Conceptione B. M. V. librum*. E di F. Bonaventura da Padova, Prior generale degli Agostiniani, e poi Cardinal di S. Chiesa, che al B. Pietro nello Studio di Bologna in questa Lettura fu Collega, racconterà Gio. Schiplovver de Meppis *tract. de Concept.* che *hic eruditissimus Doctor compilavit Tractatum unum de Concept. Immacul. Virg. qui ab. Æmulis in morte sua fuit subtractus; sed circa ann. D. 1468. per R. Doctorem Ignatium Agatiis Pergamensem reinventus fuit*.

E quest'

E quest' Ignazio che rinvenutolo, avrà guardato bene di non perderlo; potrà qui esibirlo, ed accusar chi lo sottrasse.

Giovanni da Bologna, Dottore di Teologia, in un suo Libro *de æterna Dei prædestinatione*, che l'anno 1555 stampò in Lovagno, alla pag. 420. farà vedere, che trattando del peccato originale a tutti comune, egli vi fece per la Madonna un' eccezione appunto simile a quella di S. Agostino, e del Concilio di Trento, conchiudendo: *Verum, Christiane Lector, cum de quibusvis peccatis loquimur, de Virgine Matre Maria (quam ab omni corruptione tum animi, tum corporis fuisse per Dei gratiam præservatam credimus) nullum volumus habere sermonem*. Vincenzo Casali esibirà il Catalogo, nel qual' egli, subito che fu fatto Vescovo di Massa, e Populonia, l'anno 1585 frà le Feste, che o per precetto, o per consuetudine in quelle Città e Diocesi dovevan osservarsi, ripose quella dell' Immacolata Concezione. Dionisio Paolo Lopis, pur Dottore di Bologna, in un libro che per istruzione del Clero stampò nel 1588, *part.* 1. *regul.* 8. *n.* 152. vedete qui, dirà, come io esorto i Chierici, che per ottenere il dono tanto lor proprio della Castità, ricorrano, invochino, e venerino l' Immacolata Concezione di Maria. E per dire ultimamente di quei due grandi Allievi suoi, che S. Ignazio di Lojola, prima di mandarli ad insegnare nelle Università della Germania, volle che si accreditassero addottorandosi in quella di Bologna; e fattili prima dal Vescovo Ambrogio Caterino, e da due altri Maestri dell' Ordine suo esaminare, nella Festa poi di S. Petronio a dì 4 Ott. 1549 solennemente ve li addottorò il Cardinale del Monte quivi allora primo Legato del Concilio (li quali furono Pietro Canisio, e Alfonso Salmerone) ognuno sà che spade, volli dir che penne impugnarono essi dipoi, per difendere, massimamente contro gli Eretici, la Concezione Immacolata di questa gran Signora.

Quei famosissimi Dottori poi, che successivamente, l'uno dopo l'altro, non altrove che in Bologna, alzarono Cattedre di Canoni; per dare a divedere di che sentenza in questo punto essi fossero; aperti que' loro grandi Commentarj sù le Decretali, altro non faranno che porre il dito sopra il Cap. *Conquestus de Feriis*. E quivi apparirà, come Pietro d' Ancarano liberamente disse: *Festum purissimæ Conceptionis*. Antonio di Budrio: *Hodie audio Ecclesiam approbare Opinionem Minorum; & illud sequendum, quod non fuerit concepta in peccato originali*. Francesco Cardinale Zabarella: *Alii dicunt quod imo fuit concepta sine originali: quod tenent FF. Minores: quod videtur Ecclesia recepisse, faciendo Officium de Conceptione*. Niccolò Tedeschi Abbate Palermitano, Scolare dello Zabarella: *Credendum est, Deum ab hac obligatione absolvisse a principio B. Virginem, ex qua debebat carnem humanam assumere. Et hæc Opinio mihi placet tanquam pia & satis rationabilis &c. Et audio quod hanc Opinionem Ecclesia ap-*

probaverit; unde hodie fit Festum celebre de Conceptione in qualibet Ecclesia. E dopo il Palermitano, Andrea Barbatio pure Siciliano, ma che dopo avere più di vent' anni insegnato in Bologna, nel 1460 vi fu poi fatto Cittadino: *Audio quod hanc Opinionem Ecclesia approbavit; unde hodie fit Festum celebre de Conceptione in qualibet Ecclesia*.

Fra Francesco Macedo, Teologo de' Minori Osservanti, accusando di soverchia modestia Simone Santagata, Canonico qui della Cattedrale; *Vidi ego* (dirà) *hac de re Manuscriptum pulcherrimum Clarissimi Viri Simonis Sanctagathæ, Canonici Bononiensis, quem propter eximias virtutes, & mores suavissimos magnopere diligo & colo; cujus quidem ipse est auctor: hoc si in publicum exiret, magnam lucem huic Sententiæ de D. Thoma Assertore Immaculatæ Conceptionis procul dubio afferret; cum sit doctissimum, & solidissimum*. E F. Egidio Crapols, Agostiniano, non lascerà stare più nascosto il famoso Sermone, che Monsignore Aurelio Malvezzi, modestissimo Giovane, e pur già Preposto di questa Metropolitana, e nella Università Lettor di Canoni, in lode dell' Immacolata Concezione recitò nell' Oratorio di S. Gabriele, *con tale spirito, che sembrava un ben provetto, e zelante Dicitore; e dall' energia del proferir le parole, e dalla tenerezza con cui n' esprimeva i concetti, ben si ricavava, uscir queste da un cuore tutto fuoco verso l' adorabile Purità di Maria. Vit. cap. 9. pag.* 109.

Dietro alla Università loro Maestra verranno gli altri Ordini della Città, che da lei appresero ad essere in questa parte propizj alla Madonna. E forse perchè (come anche nella Prefazione alle sue pie ed erudite Annotazioni a questa Festa *pag.* 27 riferisce Vostra Santità) *l' inclita Religione Domenicana erasi in què tempi riempita d' Uomini Letterati e Professori in Bologna di gran sapere, e di molto merito, che lasciando il secolo, avevano fatta professione nel Convento di S. Domenico, d' onde, come dal Cavallo di Troja, uscirono valorosi Campioni che dilatarono l' Ordine per tutto il Mondo*: forse, dico, per questo avvenne che (come gravi Autori affermano) del primo secolo dell' Ordine Domenicano niuno trovisi contrario; ma ben molti favorevoli alla sentenza dalla Università lor Madre professata. Nè par credibile che altrimente mai abbiano sentito le Monache ancora Domenicane di S. Pietro Martire in Bologna; narrando Gaspare Bombaci *lib. de' Bolognesi illustri in Santità part.* 2. *pag.* 25. di Suor Eufrasia Accursi, che *il suo Confessore asserì, come era stata da Dio illuminata con molte Rivelazioni; ed essa confessò ad una sua Amica tre giorni prima di morire, che le era apparsa la B. Vergine, annunziandole la morte nel giorno della sua Concezione: il che successe nel* 1585.

De' Carmelitani, Fra Gherardo da Bologna, undecimo lor Generale, verrà portando in mano quell' antico Officio, di cui dice Francesco Bonæ Spei *lib. de Immacul. disp.* 3. *dub.* 3. *n.* 579. *Anno* 1317 *obtinuit a S. Sede Apostolica ut in suo Ordi-*

Ordine fieret Officium de Immaculata Conceptione Beatissimæ Virginis. Fra Michele Aiguano Bolognese, Dottore Parigino, e decimonono Generał dell' Ordine (che morì nel 1416) oltre a ciò che scrisse *in* 3. *Sent. dist.* 3. *q. unic.*, presenterà il Libro del quale attesta Tritemio *de Script. Eccl. f.* 121., che *Vir in divinis Scripturis eruditissimus, & in seculari Philosophia ac Jure canonico nobiliter doctus, scripsit ad Cardinalem S. Mariæ trans Tyberim insigne Opus atque præclarum de Conceptione S. Mariæ*. Soggiungendo Daniele Agricola *in Coron. Doctor. pro Immac. Concept.* che questo illustre Dottore, ancora in voce, *solemnem Disputationem habuit pro intemeratæ Virginis Immaculata Conceptione*. E il precitato Gaspare Bombaci *part.* 1. *pag.* 89. che egli *fu così divoto della B. Vergine, che componendo sopra l' Immacolata Concezione; passò voce fra i Padri, che dalla medesima gli fosse illuminata la mente, e resa capace dell' abisso di profondi Misteri*. Nè Fra Battista Fanti, pur Bolognese, si terrà nascosto in seno il libro che nel 1506. stampò, *de Puritate B. Mariæ*; in cui la sua prima Conclusione fu, *quod Maria fuit absque peccato originali*.

L' Ordine de' Servi suoi condurrà dietro a se la Compagnia, che fin dal 1508 nel Convento di Bologna egli a Maria fondò *sub titulo Purificationis* (dice l' Istorico Giani) *tum claritate generis, tum frequentia percelebrem*. Ma prevalendo poi la divozione all' Immacolata sua Concezione, indi a non molto ebbe a mutar titolo; e tutti facevano a gara per entrarvi. *Postmodum aggregata Archiconfraternitati Sanctissimæ Conceptionis Romæ in Ecclesia S. Laurentii in Damaso, ejus etiam titulum, priore omisso, suscepit, universo Populo plaudente: quamobrem certatim omnes eidem nomen dare jugiter student*. Aggiungerà il Masini, che l' Imagine quivi della B. Vergine *fu con solennità coronata a dì* 7 *Dec.* 1614. E Fra Lorenzo Opima (che nel 1376 fu fatto Vescovo di Trento) dello scritto da lui *in* 3. *Sent. dist.* 3. *q.* 1. porterà segnata quella carta, ove provò che *si Virginis caro, aliqua via imaginandi, fuisset genita in originali culpa; majus malum sibi correspondisset, quam si æternaliter damnata fuisset pœna damni*.

Dal Collegio della Compagnia di Gesù il P. Giorgio Giustiniani seco anch' egli menerà quella Congregazione che in ajuto degli Artigiani instituì sotto il titolo dell' *Immacolata Concezione*. E il P. Gio. Battista Riccioli caverà fuora il Libro che in Bologna scrisse per la Definibilità della Immacolata Concezione di Maria dopo la Costituzione di Alessandro VII., a Lei stessa lasciando poi l' esaminare perchè *hic Liber, quamvis sit recognitus Romæ & approbatus a Consultoribus S. Inquisitionis* (come nella *Biblioth. Script.* si afferma) *nondum est editus*. Siccome nè pur quell' altro, del qual' Egli a Papa Clemente IX. un altro suo Libro della Infallibilità del Papa nel canonizzare i Santi dedicando: *In alio Tractatu* (dice) *discussis omnibus D. Thomæ Aquinatis locis, ostendi eum sub tri-* plici

plici reservatione suam de hac praeservatione sententiam suspendisse, paratumque illi subscribere, si verificaretur Deiparam redemptam fuisse a peccati originalis actuali incursu; & Romana Ecclesia Festum Conceptionis hujus non toleraret solum, sed institueret, vel approbaret; & intentio Ecclesiae, ac Romanorum Pontificum in hoc Festo celebrando esset, non de Sanctificatione a peccato jam contracto, sed de praeservatione a peccato incurrendo.

I Padri di S. Girolamo daranno a legger l' Iscrizione che nella lor Chiesa, detta di S. Barbaziano, alla Cappella della Immacolata vedesi pendente: *Hoc Deiparae Virginis Mariae sanctissimae omnium Reginae, Sacrum Simulacrum in Ædicula Conceptionis perantiquae D. Barbatiani Ecclesiae diutissime servatum, magna ibidem a Fidelibus devotione colebatur; denique innovato & ampliato a Hieronymianis Monachis Templo, in hoc ipsius Sacello est religiosissime collocatum, ad perennem ejus cultum, Immaculataeque Conceptionis honorem, anno salutis 1620. die 11 Decembris.*

Dal Monastero delle Benedettine uscirà D. Maria Gaetana Scolastica Muratori; nella cui Vita *lib.* 2. *cap.* 4. *n.* 24. il P. Carlo Maria Gabrielli, Filippino, [Venerava, dice, con divozione ossequiosa la Concezione illibata della Vergine; *per difesa della quale* (così ella scrive) *bramo morire, e morirei Martire volentieri*. E segue a scrivere, come in un giorno di questa Festa provò tenerezze e sentimenti cordiali verso Maria Santissima, sì che in tutto quel dì non sapeva se ella fosse sù questa Terra, o pure là sù nel Cielo, a mirarvi le dimostrazioni di gioja per tanta Solennità. *Nel tempo del Matutino* (dice ella in una Lettera ad un Religioso suo Direttore) *sempre mi parea di vedere il Cielo aperto, e sopra lucidissimo trono sedere in maestà ineffabile, la sacratissima e purissima Signora. Oh Padre! non vaglio a descriverle ciò che mi parea di vedere colla mia mente. Stavo col pensiero prostrata colla faccia a terra, desiderando che tutte le sillabe del Matutino fosser atti di adorazioni, che io indegnissima le facessi con gli Angeli e Santi.*]

Verrà modesta, con occhi bassi, e a passo lento, dal suo Ritiro anch' essa la Venerabil Serva di Dio Suor Pudenziana Zagnoni, e con affetto non meno di profonda umiltà, che d' ingenua gratitudine, pubblicherà ciò che molti anni prima di morire ella in segreto al suo Confessore confidò; Ed è: *che la Beatissima Vergine visibilmente le si rappresentò nel giorno dedicato all' Immacolatissima sua Concezione, e l' assicurò di una perpetua vittoria contro la ribellione del senso, conforme alle supplicazioni da lei gran tempo a tal fine continuate: laonde da indi in poi non le accadde nè pur un minimo pensiero, o movimento men che pudico; e tutto quello che d' immodesto udiva, o vedeva, non più l' alterava, che se morta ella fosse. Jo. And. Rota in Vit. cap.* 14.

Nè da Todi ove si monacò, tarderà molto ad arrivare Suor Camilla Veronica Vaccari, natìa di questo Stato, recando seco autentica testi-

stimonianza dell' esser ella nell' anno 1650. da febbri, da tumori, da doglie, da inappetenza ed altri mali, che per sei anni l' avevan travagliata, in un istante guarita, non con altra medicina, che di prendere per bocca in una Cartuccia scritte le celebri parole: ***In Conceptione tua, Virgo, Immaculata fuisti; ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti***. Siccome può vedersi appresso F. Tommaso Gagliardi da Gerace *Diam. part.* 2. *pag.* 468.

De' Canonici Regolari potrà ognuno leggere il Sermone che dell' *Immacolata Concezione* il P. D. Antonio Mirandola, Bolognese, stampò nel 1629. in un suo Libro intitolato: *Aurore Mariali*. Ma quello che molto innanzi a lui, del 1562. dato alle stampe ne aveva nel suo *Paradiso di delizie* il P. D. Serafino da Bologna, verrà voglia, credo io, alla Vergine medesima di leggerlo; tanto è scritto con affetto e divozione. [Quest' Asserzione ed Opinione (diceva egli alla pag. 12.) a me più satisfà, e più mi piace; vedendo la S. Chiesa questa favorire nel celebrare solennemente la santissima sua Concezione. E nelli Breviarj Romani è scritto: ***In Festo Conceptionis B. M. V.*** dove si pone l' Offizio e Lezioni sue: e similmente ancora è della Messa nelli Messali; e non è scritto: ***In Festo Sanctificationis***. E nella Orazione dell' Officio e della Messa di quella Festa santa e gloriosa si dice: ***Deus qui per Immaculatam Virginis Conceptionem &c.*** Se dunque la S. Chiesa nomina la Concezione della B. V. Immacolata, seguita che è stata concetta senza il peccato originale ec. E alla *pag.* 16. Non bisogna guardare alla discordia delle Opinioni che hanno avuto i Santi e i Dottori in questa vita; ma alla concordia ed unione che ora hanno in Cielo: ed insieme con loro laudare, estollere, e magnificare la benedetta e gloriosa Vergine, Madre di Dio dignissima, e la sua *Concezione purissima, santissima, & immacolata &c.* E se i Santi e Dottori fossero ora in terra, diriano che tutti noi ci accordassimo con loro, e che tutti corressimo, e ci accostassimo alla Opinione ed unione loro; anzi alla scienza chiara che di questo hanno: cioè che la B. Vergine è stata concetta senza peccato originale.]

E poichè in Bologna è stata sempre aperta Scuola di ben maneggiare, non meno la penna, che il pennello; si farà innanzi Guido Reno, e in un gran fascio raccolti, ad uno ad uno svolgerà i disegni di quelle artifiziose tele, sù cui egli ed altri celebri Pittori di Bologna questo bel pregio della divina Madre hanno eternato; e in tante Chiese viene ora, e verrà sempre divotamente venerato.

Nè potrà il divoto Popolo di Bologna venire in alcun modo trattenuto, che tutto in fine d' ogn' intorno non si affolli, rammentando, come verso alla metà del secolo passato, vedendo affisso un Ordine alla sua molta divozione in questa parte poco favorevole; egli contro si sollevò con tal fervore, che chi quell' Ordine avea fatto, ***dal timore di perdere la vita, fu forzato a ri-***

vo-

vocarlo: in fede di che produrrà lo scrittone allora al Re di Spagna da chi era in Roma suo Ministro.

Fra i Vescovi, ed Arcivescovi di Bologna il Cardinale Achille Grassi verrà sventolando la Sentenza, che venendo finte con arte diabolica nella Città di Berna Rivelazioni e Apparizioni contro l' Immacolata, essendo egli allora Vescovo di Città di Castello, da Papa Giulio II. mandato colà Nunzio, e fattone giuridico Processo, pronunziò; condannando alle fiamme quattro scelerati Fingitori: siccome può vedersi negli Atti che allora, cioè nel 1509., in Berna stessa si stamparono, e appresso il Tritemio, il Langio, il Batelio, il Surio, e lo Spondano.

Il Cardinale Ludovico Ludovisii basterà che ripeta solo il primo periodo di quel Sermone che già fece al suo popolo in Bologna, e cominciava così: *Considerando esser questo quel giorno nel quale Chiesa Santa celebra l' Immacolatissima Concezione della SS. Vergine, e c' invita a solennizarla &c.* Del Card. Scipione Borghesi attesterà Ippolito Marracci *in Purpur. Mar. cap.* 16. §. 1., come procurò che Paolo V. suo Zio ai pubblici Contradittori dell' Immacolata Concezione serrasse la bocca, non solo con Decreto provisionale, ma ancora con final Definizione: *Suis precibus adfuit apud Avunculum Paulum V., ut promulgaret Decretum illud de non affirmando quod B. Virgo D. N. peccatum habuit originale, sive in Sermonibus, sive in aliis publicis actibus, propter scandalum quod ex ejusmodi Assertione recipit Populus Christianus &c. Sed & ab eodem Avunculo instantissime petiit, ut Mysterium purissimæ Conceptionis Dominæ nostræ declararet.* E il Cardinal Girolamo Colonna mostrando alla *pag.* 21. del suo Sinodo in Bologna il Decreto: *De Immaculata B. Virginis Conceptione tractaturi, ne latum quidem unguem a Tridentini Concilii præscripto ac Summorum Pontificum Constitutionibus discedant;* coll' aver detto *de Immaculata* darà bene a divedere di non aver voluto che dicessesi macchiata.

Fra i Legati della Sede Apostolica in Bologna il Card. Benedetto Giustiniani produrrà il Testamento, in cui fra l' altre cose lasciò, che ogn' anno si celebrasse una Messa solenne nella Festa dell' Immacolata. E il Card. Benedetto Ubaldi, o Ubaldeschi, additerà la Colonna che quivi nella piazza di S. Francesco alzò con questa Iscrizione: *Benedictus Cardinalis Ubaldus nuncupatus, Bononiæ de Latere Legatus, ob suam erga sacrum D. Francisci Ordinem propensam voluntatem, hanc Columnam Immaculatæ Conceptioni erigendam curavit, & tantæ sui, suæque Domus Protectricis Simulacro proprium nomen in adorationem submitti voluit; cumque gubernatæ Civitatis tranquillitatem ejusdem Virginis numini acceptam ferat, gratiam quam illi habet, hoc marmor testari jussit ann. D.* 1637.

Ritirerassi poi di quà e di là questa numerosa Comitiva, per fare ala, e dar luogo a que' suoi gran Concittadini, che al Sommo Pontificato furono promossi. Fra i quali

li Alessandro V., nato, e poi anche morto in Bologna, in una mano terrà una Questione *in 3. Sent. dist. 3.*, e nell'altra un Trattato a parte, che scrisse *de Immaculata Deipare Virginis Conceptione*; il quale ora leggesi stampato. Ma prima della stampa, F. Bonaventura Teuli Arcivescovo di Mira *in Decachord. Immac. pag. 166.* affermerà che *Alexandri Scripta voluit videre Summus Pontifex Gregorius XV. tempore quo Bullam pro Immaculata Conceptione edidit; quocirca Alexandri folia manuscripta quæ in Bibliotheca Sac. Conventus Assisiensis asservabantur, Romam translata fuerunt.* E Gregorio stesso indi a poco facendosi vedere, non avrà difficoltà di contestarlo. Trattanto aggiungerà Giovanni Varzo *in 3. Sent. dist. 3.*, che Alessandro dopo aver determinata da Teologo questa Questione; la determinò poi anche da Papa: *SS. D. Papa Alexander V. approbavit Opinionem Minorum quod ad Immaculatam Conceptionem attinet.* E l'approvò (come di sopra si è detto) nella Romana Curia introducendone la Festa.

Papa Innocenzo IV. (che avanti col nome di Sinibaldo era stato Lettore pubblico di Canoni in Bologna) porterà scritto a carattere Bollatico quel Diploma, o Breve d'Indulgenza che nell'anno primo del suo Pontificato 1243., ad istanza del Santo Padre Fra Pietro di Morrone (che poi fu Papa Celestino V.) concedè per la Concezione ed altre Feste della Madonna; testimonio Monsignor Andrea Saussay Vescovo di Tull *in Chronologia rerum in Eccles. Occid. gestar. circa celebr. Fest. & cult. Immacul. Concept.* Ed è la prima Indulgenza che si trovi espressamente data per tal Festa: la qual' era, ed è, e sarà sempre (secondo che Alessandro VII. poi dichiarò) della Concezione nel primo istante Immacolata.

Papa Giulio II., Vescovo già di Bologna, tenendo sotto al braccio il Processo e la Sentenza fulminata contro i suddetti quattro maligni Impugnatori della Immacolata in Berna, e un altro, ed altra contro tre altri in Alcaraz, Città nel Regno di Murcia; nella destra mano avrà spiegata la Bolla, con cui approvando e confermando l'Ordine da D. Beatrice de Silva istituito, alle Monache prescrisse, che *Dei Genitricis Immaculatam Conceptionem venerantes voveant &c. hoc modo: Ego soror N. ob amorem & servitium Domini Nostri, & Immaculatæ Conceptionis ejusdem Genitricis, voveo & promitto Deo, & B. Mariæ Virgini, & B. Francisco, & omnibus Sanctis, & tibi Mater, toto tempore vitæ meæ vivere in obedientia, sine proprio, & in castitate, & in clausura perpetua sub Regula per SS. Papam Julium II. nostro Ordini concessa & confirmata.* E nella sinistra il Breve delle Indulgenze che dispensò ai Fedeli nel Regno di Castiglia, *qui Imaginem B. Mariæ, & Unigeniti ejus Filii, quam dilectæ in Christo filiæ Moniales Ordinis Sanctæ Conceptionis Toletanæ in Scapulario, & homines in pectore deferre consueverunt, detulerint, & novies Salutationem Angelicam devote recitaverint.*

S. Pio V. di Casa Ghislieri, e Gregorio XIII., suo Successore, di Casa Boncompagni, esibiranno le lor Bolle con cui serrarono la bocca a Michele Bayo, condannando fra l' altre quella sua Proposizione: *Nemo, præter Christum, est sine peccato originali; hinc B. Virgo mortua est propter peccatum ex Adam contractum: omnesque ejus afflictiones in hac vita, sicut & aliorum Justorum, fuerunt ultiones vel peccati actualis, vel originalis.* E Papa Gregorio XV. di Casa Ludovisii spiegherà il Decreto, con cui serrò la bocca a tutti, *mandans & præcipiens omnibus & singulis, ne de cetero &c. neque etiam in sermonibus & scriptis privatis audeant asserere quod Beatissima Virgo fuerit concepta cum peccato originali.*

Di tutto questo, e d' altro si professerà, e professasi obbligata la Vergine, quanto al punto dell' Immacolata sua Concezione, a Bologna, e a' Bolognesi. Ma se di molto fu debitrice la Maddalena a Cristo, perchè serrò la bocca a Marta, che accusavala di oziosità; e di molto più quell' altra Donna, perchè Egli la serrò a tanti che l' accusavan d' adulterio: quanto dunque maggiore sarà l' obbligazione della Vergine a Voi, o Padre Santo, che oltre al soprammentovato celebre Discorso, in cui, Arcivescovo già di Bologna, più di trenta volte la Concezione di Lei chiamaste *Immacolata*; ora Sommo Pontefice mostrar potete quel Concistorial Decreto, col quale, non ad uno, o a più altri serrato avete, come S. Pio, e i due Gregorj, la bocca, perchè non parlin contro; ma sciolto avete a tutti la lingua, perchè a voce alta lodino l' Immacolato suo Concepimento: e dove prima, contento di seguir l' orme de' Predecessori, vi bastava di chiamare i Principi della Chiesa a celebrare insieme con Voi nella Papal Cappella la Madre di Dio Santa nel suo nascere, Santa nell' annunzio di concepire il suo Divin Figlio, Santa nel purificarsi dal suo per altro virginale parto, Santa nel suo morire, e non pur Santa, ma gloriosa nel salire dalla terra in corpo e in anima sù al Cielo; ora di più Voi li chiamate, e non per qualche anno, come Alessandro V., ed altri vostri Predecessori, ma per ogn' anno, ed in perpetuo, a celebrarla insieme con Voi pur anche Santa nel suo concepirsi: e nella vostra Papal Cappella, che ben può dirsi l' Empireo della Chiesa militante, gl' invitate a dire *Sanctam Conceptionem*; siccome nella sovrana celestial Cappella della Chiesa trionfante i Serafini s' invitano l' un l' altro a dire Santo quel Dio di cui Ella è Madre: *Clamabant alter ad alterum, & dicebant Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus. Isa. 6. 3.* già che da essi, dice il Damasceno *de Trisag.* che impararono a cantare in terra le divine lodi a vicenda i nostri Cori. E chi sà, che siccome Isaia, udendo i Serafini del Cielo lodare l' eterna Santità di Dio, e dire *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, si pentì di non averla egli altresì lodata, e disse: *Væ mihi quia tacui*; così udendo nella Cappella vostra i Serafini della terra lodare la

la prima Santità della Divina Madre, più d' uno, insino a quell' ora taciturno, non si penta di tacere, e alla fine accordisi con essi anch' egli a dire *Sanctam Conceptionem?*

Del S. Profeta e Re Davide dice l' Ecclesiastico, che non gli bastò di lodar egli, e ben di cuore, Iddio: *De omni corde suo laudavit Dominum. Eccles.* 47. 10. Ma perchè tutti similmente lo lodassero, che fece? Istituì Real Cappella di canto sacro, cioè di Salmi ed Inni armoniosi: *Stare fecit Cantores contra Altare, & in sono eorum dulces fecit modos.* Con che ottenne, che le sacre Feste si celebrasser con decoro. *Dedit in celebrationibus decus.* E ciò, non per una, o due volte, ma per sempre finchè visse: *Usque ad consummationem vitæ.* Affinchè al tempo de' Sacrificj cantando, ed essi lodassero, e coll' esempio loro movessero il Popolo a lodare Iddio, e magnificarne la Santità: *Ut laudarent nomen sanctum Domini, & amplificarent mane Dei Sanctitatem.* E da tutto questo che n' ebbe David? Oltre all' essere cavato dal profondo delle sue iniquità, n' ebbe questo, di esser esaltato a trono sublimissimo di gloria ed eterna, e temporale: *Dominus purgavit peccata ipsius; & exaltavit in æternum cornu ejus, & dedit illi testamentum Regni, & sedem gloriæ in Israel.*

Ora nè pur a Voi è bastato, Padre Santo, di tenere *con tutto il cuore* Immacolata la Concezione della Divina Madre: perciocchè, come già il dottissimo Abulense *ad prolog. Hieronym.* disse: *B. Virginem sine originali macula conceptam fuisse nullo modo nego, sed toto animo confiteor;* così Voi conchiudeste quel celebre Discorso che per la Festa della Immacolata in Bologna componeste e pubblicaste: *Ci protestiamo con tutto il cuore seguaci della pia Sentenza della Concezione Immacolata. Toto animo. De omni corde.* Non vi è bastato, dissi, questo: ma di colà trasferito a Roma, e posto a sedere su la Cattedra di Piero, non più con parole, ma con fatti avete voluto rifare la medesima protesta; ordinando che si celebri questa dell' Immacolata Concezione niente meno solennemente che le altre maggiori Feste della Madonna, con Cappella Pontificale, facendo ancor Voi *stare Cantores contra Altare*, ed aggiungendo *in celebritate decus.* E ciò, non fino alla fine della vita vostra, *usque ad consummationem vitæ;* ma *usque ad consummationem Sæculi*, fino alla fine del Mondo: *In quo solemni die* (così avete decretato) *Nos Cappellam Pontificiam in Liberiana Basilica haberi volumus &c. non hoc anno tantum, sed singulis quibusque annis.* Acciò tutti e per sempre *amplificent mane Matris Dei Sanctitatem*, e per conseguenza *ipsius Dei Sanctitatem. Honorat siquidem Filium* (disse Goffredo Cardinale *Serm.* 8.) *qui laudat Matrem; sine cujus laude Deo placere impossibile est, & cum laude ejus ei displicere nemo potest.*

Niuno dunque più di Voi, o Padre Santo, potrà e dovrà sperare dalla gran Madre di Dio maggiore ri-

ricompensa di gloria e in questo Mondo, e nell' altro; amando Ella di non lasciarsi mai vincere di cortesia; ma dimostrarsi grata e riconoscente d' ogni onore che riceva da' suoi Divoti: vera, e buona Madre di quel Dio che si pregia di onorare chi l' onora: *Quicumque glorificaverit me, glorificabo eum*. 2. *Reg.* 2. 30.

Rimane ora, che dopo che, ad esempio di David, il quale istituì la Cappella per lodare la Santità di Dio, Voi avete riaperta questa per lodare quella della Divina Madre: e dopoche, ad esempio del vostro S. Predecessore Pio V., il quale pareggiando la Concezione alla Natività di Lei, ordinò per amendue un' istess' Officio, e restituì alla Concezione l' Officio che anticamente per Essa recitavasi; Voi pure volendole amendue pari nell' onore della Solennità Pontificale, avete restituita per sempre alla Festa della Concezione la Papal Cappella che anticamente per essa si teneva, pari a quella che si tiene per la Festa della sua Natività, acciocchè ancora nel vostro Coro chiunque dice *Sanctam Nativitatem*, dica parimente *Sanctam Conceptionem:* rimane, dissi, che facciate pur anche vostra quella preghiera dell' Apostolo; e siccome egli scrivendo a' Romani *cap.* 15. 5. disse già: *Deus patientiæ, & solatii det vobis idipsum sapere in alterutrum secundum Jesum Christum, ut unanimes uno ore honorificetis Deum & Patrem D. N. Jesu Christi;* così Voi, alzando prima gli occhi al Cielo, e poi sopra il gran Popolo d' ogni Nazione che a questa Papal Cappella suol concorrere, abbassandoli, con quel paterno affetto, col quale tanti vostri degnissimi Predecessori per ogni modo si sono industriati, acciocchè tolta ogni discordia, tutti concordemente fossero alla Madre di Dio in questo punto favorevoli, diciate:

Quel Dio, che movendo con interna ispirazione i cuori, e con celeste illustrazione le menti de' Fedeli, conducendo a confessare Immacolata nel primo istante la sua gran Madre, e in questo giorno a Lei festivo divotamente prostesi ad ogni suo Altare presentandoli, quasi per consolarla, par che dica: *Leva in circuitu oculos tuos, & vide; omnes isti congregati sunt, venerunt tibi*. *Isa.* 49. 18., con ciò ben si palesa Iddio del sollievo: e nell' istesso tempo i pochi che restano discordi, e agli altri molti ancora non si aggregano, pazientemente aspettando e compatendo, ben si mostra Iddio ancor della pazienza: *Deus patientiæ, & solatii*. Egli sia quello che alla fine tutti vi riduca, o Fedeli, ad essere di un sentimento: *Det vobis idipsum sapere in alterutrum*. Vi dia, dico, *idipsum sapere*, non comunque, ma *secundum Jesum Christum;* considerando che questo Figliuolo di Maria è insieme Figliuol di Dio: *Gloriatur Patrem se habere Deum*. *Sap.* 2. 16., e di quì pigliando le misure di quanto altamente abbiate a sentire di sua Madre. Che così pigliandola Fausto Regiense *in Resp. de rat. fid.* disse: *Porta erat clausa &c. quia Dominus transivit per eam &c. Non enim violata est partu quæ magis est sanctificata* con-

conceptu , quæ absque omni peccato concepta est in utero . E S. Bernardo *Serm.* 13. *de Cœna D. Non est in filiis hominum magnus , vel parvus tanta præditus Sanctitate , qui non in peccatis fuerit conceptus , præter Matrem Immaculati peccatum non facientis* . E S. Anselmo *Serm. de Concep. Angelos aliis peccantibus , a peccato servavit ; & feminam Matrem suam futuram ab aliorum peccatis exortem servare non potuit?* E finalmente S. Agostino *lib. de nat. & grat. cap.* 36. *De S. Virgine Maria , propter honorem Domini , nullam prorsus , cum de peccatis agitur , habere volo quæstionem : inde enim scimus quod ei plus gratiæ collatum fuerit ad vincendum omni ex parte peccatum , quæ concipere ac parere meruit eum , quem constat nullum habuisse peccatum* . Ed il sentire altrimente di Lei sarebbe un sentire secondo il vecchio Adamo , propagatore della colpa , e non secondo il nuovo donatore della grazia , *secundum Jesum Christum* . Diavi dunque Iddio *idipsum sapere in alterutrum secundum Jesum Christum* . Acciocchè , essendo tutti d'una mente , d'un animo , d'un cuore , tutti fiate ancora di un linguaggio , per onorare la sua gran Madre : Ut unanimes , uno ore honorificetis *Deum Patrem* ; e perchè non ancora *Matrem Domini nostri Jesu Christi*? Perocchè *non est dubium* (dice S. Bernardo *homil. sup. Missus est*) *quicquid in laudem Matris Dei proferimus , ad Filium pertinere* . Di modo che *non sint in vobis schismata* , con dire : *Ego quidem sum Pauli ; ego autem Apollo* . *Cor.* 1. Io sono di Scoto ; ed io di Tomaso. *Numquid divisus est Christus?* O , se non Cristo , divisa è la Madre di Cristo? o se neppur questa , divisa è circa la Madre di Cristo la sua Chiesa? Tomaso , e Scoto , e tutti sono , e siamo della Chiesa , e d' una istessa Chiesa ; la quale non ha istituito Festa d'una Concezione di Maria per alcuni , e d'un altra per altri : siccome non ha istituito Festa d'una Natività di Lei per chi la tiene Santa , o d'un' Assunzione per chi la tiene assunta in Cielo ancor col corpo ; e di un'altra per chi nò : ma di una istessa per tutti : Che non è la Chiesa Cattolica , come la Torre di Babele , sotto a cui dividendosi le lingue , ne andarono quà e là dispersi ancora gli Uomini : *Ibi confusum est labium universæ Terræ , & inde dispersit eos Dominus* . *Gen.* 11. 9. Ma è *Terra labii unius , & sermonum eorundem* ; essendo tuttora , come già fu *multitudinis credentium cor unum & anima una* . *Act.* 4. 32. E se non fosse così ora , come era già , una istessa Chiesa ; non sarebbe più Chiesa . La Chiesa dunque che celebra ella in questo dì , che venera, che tiene? Detto già , e chiaramente , lo aveva tra i Gregorj a Noi preceduti il Decimoquinto , allorchè , acciò niuno più celebrasse della *Santificazione* di Maria , applicabile al primo , o ad altri istanti , secondo la diversità delle Sentenze , ordinò che uniformandosi alla Chiesa Romana tutti celebrasser della *Concezione* , non applicabile ad altro che al primo : *Cum Sancta Romana Ecclesia de Beatissimæ & intemeratæ Virginis*

Mariæ Conceptione Festum solemniter & Officium celebret &c. mandat ac præcipit ut in Sacrosancto Missæ Sacrificio ac divino Officio celebrandis tam publice, quam privatim, non alio quam Conceptionis nomine uti debeant. Ma poichè alcuni non mostravan di capirlo; il settimo degli Alessandri dipoi disse, che non è nuova, nè di adesso, ma *vetus est Christifidelium erga ejus Beatissimam Matrem Virginem Mariam pietas sententium, ejus Animam in primo instanti creationis atque infusionis in corpus fuisse speciali Dei gratia & privilegio, intuitu meritorum Jesu Christi ejus Filii humani generis Redemptoris, a macula peccati originalis præservatam & immunem, atque in hoc sensu ejus Conceptionis Festivitatem solemni ritu colentium & celebrantium*. Poteva egli con più chiarezza dirvi che la Chiesa, la qual non si distingue, nè può distinguersi dai Fedeli Cristiani che la compongono, celebra immacolata nel primo istante del suo essere la Concezione della Divina Madre? Ma di più aggiunge che così, e non altrimente, si è sempre celebrata questa Festa, *cultu in Ecclesia Romana post ipsius cultus institutionem nunquam immutato*. E ultimamente, ch'egli intendeva in quella sua Costituzione d'innovare quanto la Sede Apostolica fino a quell'ora decretato aveva *in favorem Sententiæ asserentis, Animam B. Virginis in sui creatione & in corpus infusione Spiritu Sancti gratia donatam, & a peccato originali præservatam fuisse, necnon & in favorem Festi & cultus Conceptioni ejusdem Virginis Deiparæ secundum piam istam Sententiam exhibiti*. Nè punto diversa da questa sua è stata dipoi l'intenzione di Papa Innocenzo XII in ordinare che questa Festa si celebri per tutta la Chiesa con Ottava; o di Clemente XI in volere che si osservi, come Festa comandata e di precetto; o di Noi nel decretare ultimamente che vie più, ed in perpetuo si onori con Cappella Pontificia. Che se questo è sempre stato il sentimento e l'intenzione de' Fedeli e della Chiesa; molto più adesso: che non è quello che in questa parte favorisce la Madonna, un Partito il qual patisca Disertori; che anzi più facilmente si troverà chi apostati dalla Fede istessa, che da questo, il qual per altro non è peranche Articolo di Fede: ma è un Partito che sempre và crescendo e acquistando più seguaci. Tanto che Teologi dell'una e dell'altra Scuola si accordano in questo, di ravvisare in questa pia credenza quel celebre segno d'indissolubilità, che della Fede Cristiana Gamaliele tacitamente predicò nel Concilio di Gerosolima, dicendo: *Sinite illos; quoniam si est ex hominibus consilium hoc, aut opus, dissolvetur: si vero ex Deo est, non poteritis dissolvere illud. Act. 5. 38.* Perciocchè, come bene avvertì, due secoli fa, *Serm. 6. de Imm. Concept.* Pietro Bardi, Teologo, e Provincial de' Celestini: *tot disputationibus hæc Veritas fuit impugnata, quod nisi fuisset ex Spiritus Sancti revelatione, & non ex hominum adinventione, millesies damnata, & nunc oblivioni tradita fuisset; quæ tamen ubique prædica-*

dicatur, *& tanquam vera omnino affirmatur*. Onde pensano che dell' Immacolata Concezione di Maria possa dirsi come del Natale del Signore disse già il Grisostomo: che nella Chiesa Greca essendosi per più secoli ignorato, e dipoi saputo che a dì 25 di Decembre dovea celebrarsi; dieci anni dopo questa notizia, predicando egli al Popolo, a fine di provare che quello era il vero giorno, per prima ragione apportò questa: *Quod tanta celebritate quaquaversus Festum denuntiatum sit*, *& ad tantum fastigium excreverit*, *adeoque inclaruerit*, *ut quod Gamaliel de Evangelica prædicatione dixit: Quoniam si est ex hominibus*, *dissolvetur; si vero ex Deo est*, *vos non potestis dissolvere: hoc ego fidenter de die hoc pronuntiaverim: Quoniam ex Deo est*, *non solum non dissolutum esse; quin potius per annos singulos majus incrementum sumere*, *clarioremque evadere*. Sicchè qual sia in questa parte il sentimento della Chiesa, ogn'un lo vede; o almeno, se non chiude apposta gli occhi, può vederlo. Vegga ora, se convenevol cosa è, che la Chiesa a lui consenta, o egli a lei. Non siano dunque (torno a dire) *non sint in vobis schismata*. Non fate che abbia Enrico d'Assia più da dire, che *Disceptatio fecit jam Festum Conceptionis Festum Contentionis*. E molto meno, che Gio. Micrelio, Pomerano, trattando, com'egli dice, *de Schismatibus Pontificiorum lib. 3. sect. 3. pag. 897.*, dopo aver detto che secondo il Decreto di Paolo V in pubblico la Concezione dovea dirsi Immacolata; ma che in privato potea poi dirsi macchiata; non fate, dissi, che con amaro rimprovero ardisca più conchiudere: *Sic aliqua in Papatu publice docentur*, *quæ privatim tenere opus non est*. Perocchè questo, a giudizio, non solo di questo Eretico, ma pur anche di Sigismondo III Re di Polonia, e di Alfonso Salmerone Teologo del Concilio di Trento, avrebbe dello Scisma. Il primo de' quali a Papa Urbano VIII non dubitò di scrivere, che *controversia de B. Virginis Immaculata Conceptione inter Catholicos homines fomitem perpetuæ litis atque altercationis fovet*, *ac veluti cujusdam in Romana Ecclesia Schismatis speciem malevolentiæ Hæreticorum obtrudere videtur*. E l'altro *tom. 13. in epist. ad Rom. 5. disp. 52. Nemo credat contrarium celebrari ab aliis celebrantibus de Sanctificatione* (che così allora alcuni celebravano) *atque ab Ecclesia Romana celebratur; alioquin esset Schisma horrendum & intolerabile*. Oh sia del nostro ancora, e non solo dell' altro secolo, quel fortunato tempo, nel quale promise Iddio per Sofonia 3. 9. di rendere a' suoi popoli lingua, o labbro scelto e puro; acciò tutti concordemente lodino Lui anche nella purissima sua Madre (giacchè al dire di S. Girolamo *ad Eustoch. totum ad laudem Christi pertinet quidquid Genitrici suæ fuerit impensum*) e concorrano a sostenere il trono della sua gloria con tanta unione e pace, come tutti fosser di una spalla: *Tunc reddam populis labium electum*, *ut invocent omnes in nomine Domini*, *& serviant ei humero uno*. Così d'

accor-

accordo veduti furono tirare il Carro della Divina gloria quei misteriosi, benchè frà loro differentissimi Animali; perchè un'istesso era lo spirito che li moveva: *Ubi erat impetus Spiritus, illuc gradiebantur*. *Ezech.* 1. 12. Sù dunque ancor noi, tutti di buon accordo *corde & animo* (come il precitato S. Pio V pur anche in questa Festa vuole che si dica) *corde & animo* (e non colla lingua e voce solamente) *Christo canamus gloriam in hac sacra Solemnitate praecelsae Genitricis Dei Mariae*. E a Lei medesima rivolti, tutti ad una voce, e ad un cuore, sclamando colla Chiesa, unitamente ripetiamo: SANCTA MARIA, SUCCURRE MISERIS; SENTIANT OMNES TUUM JUVAMEN QUICUMQUE CELEBRANT TUAM SANCTAM (ditelo tutti, e ditelo come lo dico io, *con tutto il cuore*) SANCTAM CONCEPTIONEM.

IL FINE.

NOI

NOI RIFORMATORI
Dello Studio di Padova.

Avendo veduto per la Fede di Revisione, e Approvazione del P. F. *Francesco Antonio Mantova* Inquisitor Generale del Santo Uffizio di *Padova* nel Libro intitolato: *Discorso Istorico insieme, e panegirico intorno alla Papal Cappella, eretta da N. S. Papa Benedetto XIV. la Festa dell' Immacolata Concezione di M. Vergine*; non v' esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi, concediamo Licenza a *Gio: Manfrè Stampatore di Venezia*, che poſſa eſſere ſtampato, oſſervando gli ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 23. Settembre 1750.

(Alviſe Mocenigo 2. Rifor.
(
(Daniel Bragadin Cav. Proc. Rifor.

Regiſtrato in lib. a carte 33. al num. 346.

Michel' Angelo Marini Segr.

Adi 23. Ottobre 1750.
Regiſtrato nel Magiſtr. Eccellentiſſimo degli Eſecutori contro la Beſtemmia.

Francesco Agazzi Nod. contro la Beſt.

Errata				Corrige
Pag. 5.	col. 1.	lin. 32.	imitate	invitate
6.	1.	25.	quam	quem
7.	1.	21.	celebratur	celebretur
	2.	29.	celebratur	Messa
9.	1.	3.	Genitricis	Genitricis
10.	2.	41.	Sneciale	speciale
13.	2.	36.	Solemniter	solemniter
14.	1.	18.	transumpti, est	transumptus est
24.	2.	29.	voce	vocem
31.	1.	43.	Cerrevimus	Decrevimus
44.	2.	39.	Regitrese	Regiense
45.	1.	33.	Ut unanimes u' o ore honorificetis	*Ut unanimes ex ore honorificetis*
45.	0.	11.	siccome	siccome